Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 10 Giugno 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 137

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sul continente, dai treni) Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio «Seguendo la Cronaca»
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Affari, condizioni in testa alle rubriche. Nei testi del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-49 - 11-00

Esempio americano

E' stato lanciato il grande progetto di federazione europea e questo richiama la nostra attenzione sui tentativi che furono fatti in altri Paesi per creare vincoli internazionali diretti al mantenimento della pace e al tempo stesso all'agevolazione dei rapporti economici. Questi Paesi, situati al continente americano, si trovano in condizioni incomparabilmente più favorevoli di quelle che si svolgono nella vecchia Europa, per la conclusione di simili patti. Si tratta di Stati che non estendono in generale, il loro territorio all'infuori del continente, mentre molti Stati europei hanno territori coloniali che superano di gran lunga, sia dal lato dell'estensione, sia da quello della popolazione e della ricchezza, la madre patria. Per di più questi Stati americani, per quanto cospicuo sia il grado di civiltà e di potenza al quale sono giunti, non hanno il patrimonio di secolari vicende che rendono così varia ed interessante la storia dei molti Stati europei: un fatto questo che non può a meno di costituire ostacolo ad unioni internazionali di forte efficienza, perchè queste nazioni storiche, nel loro stesso passato trovano ragione di fieri sentimenti d'indipendenza di fronte alle altre. Le stesse lingue parlate nelle due Americhe si riducono in fondo a tre e perciò non vi è l'altro ostacolo offerto in Europa dalla pluralità dei linguaggi e dalle lunghe e nobili tradizioni di ciascuno di questi. Per di più, dal lato economico, non v'ha dubbio che il quadro offertoci dalla situazione americana dia già un elemento che a primo aspetto sembrerebbe poter esercitare funzioni facilmente unificatrici ed è la posizione eminente assunta dagli Stati Uniti, non solo in quanto essi posseggono una parte incomparabilmente maggiore delle ricchezze del continente, ma anche per la funzione finanziatrice che ormai appartiene alla Repubblica stellata in rapporto ai molti altri Stati del Centro e del Sud. Tutti questi elementi parrebbero dover rendere più facile la conclusione d'accordi di carattere internazionale e da essi furon mossi, evidentemente, sino dal 1889, quando di certo a nessuno veniva in mente, in Europa, di porre innanzi l'idea d'una federazione paneuropea, coloro che iniziarono le conferenze panamericane. In quell'epoca abbastanza remota, il programma della conferenza fissava come capisaldi della futura azione panamericana: il mantenimento della pace e la protezione degli interessi economici degli Stati americani; la formazione di un'unione doganale; lo stabilimento di più frequenti e regolari comunicazioni; l'adozione di un sistema uniforme di tariffe; la formazione d'un sistema uniforme di pesi e misure, di monete, di conformi disposizioni sulle patenti, sui brevetti, ecc. Finalmente era raccomandata la formazione d'un piano d'arbitrato internazionale.

C'è da sentir fremere l'animo di contentezza nell'esaminare questo programma: soprattutto ove si pensi che, come abbiamo ricordato prima, tante condizioni favorevoli vi erano per un suo buon successo. Ma come poi andarono le cose nelle sei successive conferenze che dal 1890 si seguirono, fino all'ultima che si riunì due anni or sono all'Avana? I risultati sono tutt'altro che soddisfacenti. Nella stessa parte economica, nella quale potrebbe sembrare, a primo aspetto, che gli accordi fossero più facili, la tendenza è quella di restringere il compito della conferenza, anzichè quello d'allargarlo. E' notevole osservare che quando, all'Avana, venne in discussione la materia delle tariffe, il rappresentante degli Stati Uniti, Hughes, si oppose all'adozione di una risoluzione proposta dall'Argentina, nella quale si chiedeva una voto esplicito a favore della soppressione « degli ostacoli ingiusti e delle barriere artificiali eccessive » che ostacolano la libertà del commercio. L'eminente rappresentante della grande Repubblica nordamericana osservò che l'argomento delle tariffe è una questione interna ed è « l'essenza stessa della sovranità ».

Dato questo risultato sul terreno economico, riesce facile il comprendere come ancor più difficile fosse l'intesa sul terreno politico. Una proposta avanzata dall'Uruguay affinchè l'Unione panamericana potesse, in casi eccezionali e con risoluzioni prese all'unanimità, affrontare questioni politiche, fu respinta con 12 voti contro 6 e fra gli oppositori alla mozione c'era anche la rappresentanza degli Stati Uniti.

E' curioso l'osservare che, mentre per solito gli scrittori americani lanciano tanti strali contro l'Europa, perchè non trova modo d'unirsi, scoprimondo ogni causa di perturbamento, nella discussione panamericana era, al contrario citato l'esempio europeo come degno d'essere tenuto a modello, e i rappresentanti degli Stati latini elogiavano lo spirito conciliativo manifestatosi in Europa, dove gli antichi nemici si dànno la mano nella Società delle Nazioni e « lavorano insieme per formare una concezione più elevata del diritto ».

Ma qual'è l'ostacolo principale che si oppone alla conclusione di questi accordi? Ce lo dice senza ambagi, in un suo interessante studio relativo a queste Conferenze, John B. Whitton, professore di diritto internazionale dell'Università di Princeton: « all'opposto di quanto si era sperato, la Conferenza (d'Avana) non ha potuto calmare il malessere che s'è manifestato nell'America Latina di fronte all'espansione degli Stati Uniti». Questo è il pensiero che ostacolò ogni accordo.

A quante riflessioni questo amaro conclusioni del dotto americano possono dar luogo, quando noi volgiamo la mente alla possibilità pratica d'una buona riuscita di consimili progetti nella nostra vecchia Europa travagliata ancor oggi dalle conseguenze della guerra! L'esempio americano dimostra come ogni tendenza egemonica sia un ostacolo insormontabile per la buona riuscita di simili intesa. Che dobbiamo dire poi d'ogni tendenza diretta a creare correnti di sospetto ai danni della tale o della tal altra Potenza? Ho letto in questi ultimi giorni, ad esempio, un brano d'un notissimo scrittore politico d'oltr'alpe, che par molto istruttivo su questo proposito. Esso contiene un attacco contro il Cancelliere Snowden ed il suo rappresentante nel Consiglio della Banca Internazionale dei pagamenti, perchè quest'ultimo aveva cercato di opporsi ad una distribuzione delle quote del Prestito tedesco, fatta in modo che Stati Uniti e Francia ne avrebbero assorbita la maggior parte. L'azione inglese è definita dal ricordato scrittore con queste interessanti parole: « L'Inghilterra cerca, se non di torpedinare la Banca dei regolamenti internazionali, almeno di ridurla, come la flotta francese, ad un tonnellaggio che lasci alla Gran Bretagna la sua antica supremazia ». Quale edificante prefazione al progetto di Federazione europea!

P. B. LEIGHT.

Il Ministro Grandi a Varsavia

Varsavia, 9 notte.

Al suo arrivo alla frontiera polacca, il ministro italiano degli Esteri, S. E. Grandi, è stato salutato dal signor Gunther del Ministero degli Esteri polacco, appressamente incaricato dal ministro degli Esteri Zaleski.

Alla stazione di Katowice, il Voivoda e le autorità locali hanno portato il saluto della città. Ad incontrare S. E. Grandi si era inoltre recata una larga rappresentanza della colonia italiana della ragione, guidata dal console Luppis. Le istituzioni fasciste della colonia, le Camicie Nere e le Piccole Italiane hanno salutato l'arrivo del Ministro col canto degli inni fascisti e con grida di « Alalà al Duce! ». S. E. Grandi, disceso dal suo vagone, ha passato in rivista le Camicie Nere e i Balilla e si è intrattenuto cordialmente con le autorità, con il console italiano e con gli esponenti della colonia.

Alle 14,45 il Ministro Grandi è giunto a Varsavia. Erano ad attenderlo alla stazione il ministro degli Esteri Zaleski ed il capo della Casa civile del Presidente della Repubblica in rappresentanza del Capo dello Stato, il capo di Gabinetto in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il conte Rover, capo del protocollo, e il signor Chrzanowski, capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Esteri, l'ambasciatore di Polonia a Roma, S. E. Przedzieski, l'ambasciatore d'Italia a Varsavia, S. E. Martin-Franklin, con l'ambasciatrice e il personale della R. Ambasciata, e molte altre personalità civili e militari, oltre a una larga rappresentanza della colonia italiana, dei Fascio e delle associazioni italiane con bandiere e gagliardetti.

Tutti i giornali pubblicano articoli di saluto e di benvenuto a S. E. Grandi. Il « Kurjer Warszawski » scrive:

« La visita di S. E. Grandi rinsalderà ancora una volta la fratellanza spirituale della Polonia con l'Italia che dura da secoli ed è basata sulla tradizione degli stretti rapporti che legavano la Università di Cracovia, Bologna, Padova e Firenze. Nel corso degli ultimi dieci anni come Stato indipendente abbiamo incontrato una benevola disposizione dell'Italia in questioni di capitale importanza. Il ruolo della Polonia nell'Europa Orientale è stato apprezzato al suo giusto valore dall'Italia che ne ha data la migliore prova, elevando la sua Legazione a Varsavia al rango di Ambasciata. Siamo lieti che il più vicino collaboratore di Mussolini, l'uomo che dirige la politica estera italiana, venga a Varsavia dove potrà convincersi come ogni anno porti gradualmente la Polonia sempre più verso il raggiungimento del suo vero posto nel mondo ».

Il « Dzien Polski » ritiene che l'attuale situazione europea è tale che la visita di Grandi a Varsavia sarà sfruttata dai nemici della pace a scopi contrari agli interessi dei due Paesi.

« L'atteggiamento del Governo italiano alla Conferenza di Londra, i recenti discorsi di Mussolini — continua il giornale — hanno provocato l'impressione, a nostro avviso erronea, che la politica fascista propenda verso i nemici dell'attuale stato territoriale dell'Europa. I nazionalisti di Berlino si sono affrettati a sfruttare le enunciazioni di Mussolini. Vista tale erronea interpretazione, si comprende il passo della *Deutsche Tages Zeitung* che afferma che a Varsavia si spera che questa visita impedirà un ravvicinamento italo-germanico ».

Il giornale prosegue mettendo in rilievo l'ultimo discorso di S. E. Grandi al Senato dove ha dichiarato essere un errore l'attribuire a Roma il proposito di opporsi ad un insieme di relazioni basate sul Trattato di Versailles. (*Stefani*).

Il Partito e Turati

Roma, 9 notte.

L'Impero d'Italia pubblica il seguente giudizio del Direttore della *Stampa*, Curzio Malaparte, sull'opera di S. E. Turati:

« Si dice comunemente che uno dei meriti di Turati sia quello di avere « spersonalizzato il Partito ». Si vuole intendere con questa formula che Turati ha tolto le varie etichette personali al Fascismo della Provincia. Ma, in realtà, è il corso degli eventi di quasi ultimi quattro anni che ha tolto le etichette personali ai gangli del Fascismo provinciale. Affermare che ciò sia opera esclusiva di Turati significa, in primo luogo affermare che egli si sia messo di proposito, direi quasi per partito preso, a realizzare una sua politica di spersonalizzazione, e in secondo luogo significa ammettere che quella dei predecessori dell'attuale Segretario del Partito Nazionale Fascista sia stata una politica di personalizzazione per partito preso. Il che non è esatto: poichè sono le circostanze che hanno creato i personalismi provinciali, necessari nel periodo della lotta rivoluzionaria per la conquista del potere e per la successiva conquista dello Stato, ed è alle mutate circostanze di questi ultimi quattro anni che si deve l'avvenuta spersonalizzazione del Partito.

« Come non è vero che i predecessori di Turati abbiano inventato e creato ad arte, cioè per artificio, per le esigenze della propria politica personale, i vari fenomeni dell'ormai scomparso personalismo, così non è vero che Turati si sia messo ad arte, cioè per artificio, per le esigenze della propria politica, a togliere le varie etichette personali al Fascismo delle Provincie. In linea generale avviene sempre che gli uomini si taglino le gambe da sè, quando vi siano indotti dalle circostanze. E nessuno ignora che le circostanze nel 1928 e nel 1929, ad esempio, erano profondamente diverse da quelle del 1922 e del 1925.

« La verità è in questa constatazione: che fra i meriti di Turati vi è quello principalissimo di avere adeguato la funzione del Partito alle circostanze nuove create nella vita politica italiana in questi ultimi tempi. Se durante il processo di spersonalizzazione il Partito non ha subito scosse, non ha rivelato incrinazioni profonde, non ha attraversato crisi di nessun genere, ciò si deve all'innegabile fatto, al finissimo senso di equilibrio, alle doti di equità, all'armonia tra le proprie attitudini al comando e alle proprie attitudini all'obbedienza di cui ha dato prova sempre l'attuale Segretario del Partito.

« E' più facile comandare che obbedire: Turati ha mostrato con l'esempio che è più «fascista» obbedire che comandare; ha soprattutto fatto capire a chiunque che Mussolini ha bisogno di gregari, non di capi, di esecutori fedeli, di interpreti sereni, non di « creatori di circostanze nuove ». Il Partito non crea le circostanze: questo è compito esclusivo del Capo, compito politico e storico.

« Nessuno ignora che ad un certo punto il Partito si è trovato per un complesso di fattori che non è qui il caso di elencare, sensibilmente in ritardo sulla volontà precorritrice del Duce. L'attrezzatura del Partito era ancora quella della lotta rivoluzionaria, attrezzatura inadeguata alle nuove funzioni cui lo chiamavano, mutate, la nuova necessità storiche create da Mussolini. Si trattava di rimettersi al passo su un fronte più ampio, creare organismi adatti alla novità delle funzioni. La famosa circolare di Mussolini ai Prefetti del Regno imponeva al Partito una più armonica e al tempo stesso più integrale comprensione dei problemi psicologici della vita italiana. Il graduale inserimento del Partito nel complesso degli organi dello Stato prende le mosse da quella circolare fondamentale sotto tutti gli aspetti. La presenza del Segretario del Partito nel Consiglio dei Ministri è una logica conseguenza delle premesse contenute implicitamente nella circolare ai Prefetti del Regno.

« Per passare ad altri organi e ad altre funzioni, si osservi l'importanza del Comitato Intersindacale e quella che è venuta assumendo l'Opera Nazionale Dopolavoro: importanza che in un primo tempo era valutabile solo agli effetti sindacali ed oggi abbraccia tutti i valori morali civili politici sportivi, tutte le funzioni di educazione di assistenza, di preparazione, tutti gli elementi fondamentali della nuova vita nazionale. Si osservi quanto cammino è stato fatto dal primo embrione di organizzazione studentesca all'attuale efficenza del G.U.F. e della Milizia Universitaria, alla loro importanza nella nuova impostazione del problema della Università, al loro contributo sensibilissimo nella formazione della nuova disciplina che regola la vita dei nostri istituti. Senza nulla abdicare nel terreno della loro funzione politica, i G.U.F. hanno assunto ormai compiti nuovi, più consoni alla volontà armonizzatrice che presiede all'opera del Duce. Ed è questa, appunto, una constatazione che si può fare per tutti gli organi potenziati o creati, per tutta l'attività di organizzazione e di inquadramento politico e morale svolta da Turati. Si pensi ad esempio ai rapporti che intercorrono tra le funzioni del Partito e quelle del Ministero degli Esteri, del Ministero delle Corporazioni, del Comando generale della Milizia, del Ministero della Educazione Nazionale e delle varie Confederazioni sindacali e si confrontino con i rapporti che fra quelle funzioni intercorrevano nel passato.

« Tutto ciò considerando, una constatazione fondamentale se ne può trarre: e cioè che Turati non è stato e non è un « creatore di circostanze nuove », ma un interprete fedelissimo e un esecutore fedele intuirato e intelligente (intelligente per sensibilità e per intelletto) della volontà diritta, precorritrice e realizzatrice di Mussolini ».

Bratianu proclama la lotta contro Re Carol

La tempestosa riunione dei liberali - Il figlio di Giovanni Bratianu espulso dal partito per aver aderito alla nuova situazione - La pace tra il Sovrano e la Principessa Elena è fatta? - Il divorzio sarebbe annullato oggi - Verso la costituzione di un Gabinetto di coalizione presieduto da Maniu - Il ministro romeno a Parigi richiamato - Tre deputati liberali denunciati per offese al Sovrano - Il prefetto di Polizia di Bucarest destituito

Bucarest, 9 notte.

La notizia secondo la quale alla fine della settimana la Regina Maria farà ritorno a Bucarest, suscita impressioni diverse, non polendori finora ne stabilire con esattezza, nè congetturare con approssimazione, se questo ritorno immediato voglia preludere a una riconciliazione generale della famiglia, ovvero a una ripresa della guerriglia di palazzo tra le due fazioni oramai tradizionali: quella capitanata dalla Regina Madre, e fondata sull'appoggio di Vintila Bratianu e del partito liberale, e quella che d'ora innanzi sarà capitanata da Re Carol e sostenuta da Maniu e dai conservatori.

Notizie di fonte ufficiosa, asticurano che alla Regina Maria verranno tributate accoglienze solenni al suo arrivo nella capitale romena, ma può essere questo un semplice indizio della lattica che Carol intende seguire, almeno in un primo tempo, per provare a rifare l'unione del Paese, e nulla permette di indovinare delle vere intenzioni con cui la Regina Maria torna in Patria.

L'annullamento del divorzio a oggi?

Un buon sintomo sarebbe da salutare nel fatto che un secondo incontro tra il Re e la principessa Elena sembra avere avuto miglior esito del primo. Dopo avere condotto seco il figlio al palazzo di Cotroceni, per investirlo, quale principe ereditario, della dignità di Gran Voivoda e di Duca di Alba Julia, Carol II lo avrebbe riaccompagnato con un atto gentile dalla madre, e in un colloquio al quale presero parte il Principe Nicola e la Regina Elisabetta di Grecia, la Principessa Elena si sarebbe finalmente lasciata indurre a dichiararsi pronta a riprendere la vita in comune, per non diventare causa di pericolose divisioni in seno al Paese. Essa avrebbe anzi acconsentito a che Re Carol chiedo senza indugio alla Corte di Cassazione di Bucarest l'annullamento del divorzio, pronunziato contro di lui, come tutti ricorderanno, nel giugno 1926, su domanda della Principessa. Secondo le voci che corrono, Re Carol, il quale ha dato da tre giorni in qua più di una prova di essere uomo di carattere risoluto e sbrigativo, forse per sfatare la leggenda formatasi intorno a lui avrebbe l'intenzione di chiedere domani stesso e di provocare una cessazione immediata della sentenza, in modo da regolarizzare la propria unione coniugale, attualmente abbastanza falsa e imbarazzante, nel volgere di poche ore, come fu già fatto per la proclamazione al trono.

Questa parte domestica del ritorno del figliuol prodigo è indubbiamente curiosa e pittoresca, e un romanziere non avrebbe da imporre un grande sforzo alla propria fantasia per scrivere sugli avvenimenti della Corte romena, da quarantotto ore a questa parte, un capitolo di un interesse tutt'altro che ordinario. Ma il popolo romeno, e soprattutto l'opinione internazionale, non possono accontentarsi di questi aspetti intimi e sentimentali della cronaca di Cotroceni, e attendono con impazienza di sapere quello che il Re e Maniu faranno per fronteggiare la situazione politica. In sostanza, questa situazione sarebbe relativamente semplice, se non pendesse sull'orizzonte l'eterna incognita dell'atteggiamento del partito liberale. Il primo sobbalzo del medesimo sembra essere stato, nella maggioranza, favorevole a un atteggiamento lealista e a una riconciliazione col Sovrano, non fosse altro che per evitare il pericolo di vedere infeudarsi sempre più agli agrari e ai conservatori. Giorgio Bratianu, in assenza della sua Vintila, partito pochi giorni prima per la propria terra, circostanza che forse non era ignorata dagli ordinatori del complotto, credette possibile prendere in testa dei secessionisti e si recò ad ossequiare Carol al suo arrivo, promettendogli che, in attesa di meglio, il partito liberale avrebbe osservato una neutralità leale e scrupolosa.

Molti elementi liberali, fra i più aperti al senso di responsabilità, non nascosero di dividere pienamente le idee del figlio di Giovanni Bratianu e di ritenere inopportuno opporsi alla corrente generale manifestatasi nel paese, cosa che potrebbe prima o poi produrre una catastrofe nell'efficienza del partito. Ma, lanciato a precipizio a Bucarest, all'annunzio della tegola che gli capitava sulla testa, Vintila Bratianu sembra essere riuscito a prendere la direzione delle truppe prossime a sbandarsi, e, tanto per cominciare, ha ottenuto che il nipote venga radiato tra l'altro dalle file del partito come traditore della causa liberale.

Il manifesto dei liberali

Oggi poi, nel pomeriggio, in seduta plenaria, dopo una discussione tempestosissima, durante la quale gli oratori delle due frazioni avverse si sono affrontati alla tribuna con violenza inaudita, è stata decisa dai liberali « puri » la pubblicazione di un manifesto al Paese, manifesto dove il colpo di Stato viene acerbamente stigmatizzato, e dove il partito proclama di sciogliersi da qualunque solidarietà col nuovo regime, declinando ogni responsabilità per tutto quanto possa succedere.

Chi conosce la mentalità dei Bratianu, capi di una vera e propria dinastia feudale, la quale da dieci anni fa in Romania la pioggia e il bel tempo, e nella prospettiva di un decennio di reggenza vedeva soprattutto la possibilità di metterci in tasca la Corona, facendole fare la politica dei suoi comodi (il partito liberale non ha di liberale, come tutti sanno, se non l'etichetta, visto che è viceversa il partito dei grossi feudatari) non durerà fatica a capire come la loro resistenza sarà dura e ostinata. Non bisogna perdere d'occhio che Maniu, avversario dei liberali in generale e dei Bratianu in particolare, comincierà da varii mesi a essere scosso dai loro attacchi, e che è precisamente per consolidare la propria situazione e quella del suo partito che egli si è adattato tanto facilmente ad assecondare Carol e il principe Nicola nei loro propositi di restaurazione dell'ordine dinastico.

Ma in un paese profondamente monarchico quale la Romania, il fatto di stare col Re legittimo è reggente il merito di avere collaborato al ripristino di una situazione dinastica chiara e regolare infinitamente preferibile per tutti tranne che per i pescatori in acque torbide, costituisce per un uomo di governo e per un partito che del resto occupa i quattro quinti del Parlamento, una carta di grande valore, e non è impossibile che Maniu riesca a rifarsi, per suo merito, una verginità e a spezzare l'unità ormai incrinata dei bratianisti. Quello che non sembra possibile è che Maniu, formando il nuovo Gabinetto, proceda coi medesimi criteri che lo ispirarono nella formazione del Ministero dimessosi ieri l'altro.

Governo di coalizione?

Il momento politico e l'interesse di Re Carol richiedono, secondo ogni evidenza, almeno in un primo tempo, la formazione di un Gabinetto di coalizione. In cui tutti i partiti e possibilmente anche quello liberale, siano rappresentati. Il Sovrano ha manifestato in varie circostanze una profonda inclinazione verso le idee ed il carattere del generale Averescu, ma non crediamo che un salto repentino verso un attivismo di destra sarebbe profittevole alla Corona prima che la nuova situazione si sia consolidata e che il vento di unione sacra soffiante sul paese dalla notte del 6 giugno si sia, come è inevitabile, quietato o dissipato. Dato che tutti i partiti, e, sulle orme di Giorgio Bratianu, una frazione tutt'altro che irrisorevole di quello liberale, si sono stretti con un solo slancio intorno a Re Carol, è logico e necessario che questi risponda alla loro fiducia chiamandoli a partecipare al potere in proporzione della loro forza.

In alcuni ambienti si preferisce vedere la mano in opera dell'unione sacra, affidata a un uomo di tinta politica meno accentuata che non Maniu, per esempio Titulescu, oggi ambasciatore a Londra, ma questa designazione involgerebbe già una prima difficoltà, essendo difficile per Re Carol mettere da parte o relegare in seconda linea Maniu, quando è stato proprio questi a fargli i ponti d'oro per risalire sul trono.

L'incarico a Titulescu non sarebbe una soluzione praticabile, se non nel caso che gli sforzi di Maniu per costituire un Gabinetto di coalizione dovessero avverarsi vani. L'indole più duttile e diplomatica di Titulescu, il quale ha avuto fin qui l'abilità di non compromettersi con nessun Partito, astenendosi accuratamente dall'occuparsi di politica interna, potrebbe forse farlo riuscire dove non è certo che possa riuscire il capo degli agrari. Ma l'appello a un uomo che non sia Maniu presuppone lo scioglimento della Camera, ove gli agrari sono in maggioranza, e l'appello al Paese, e queste sono eventualità che Re Carlo non affronterà alla leggera. Il momento, infatti, non sarebbe per nulla indicato per una lotta politica, nella quale le passioni potrebbero riaccendersi ed esacerbarsi, specialmente da parte liberale. Bratianu e i suoi fidi si getterebbero nella lotta con la disperazione degli sconfitti, ma decisi a tutto pur di salvare le loro posizioni di privilegio.

In ogni caso, le consultazioni politiche non sono ancora terminate ed è ancora impossibile dire quale esito sortiranno.

Maniu a colloquio col Re

Re Carol, naturalmente, segue attentamente lo sviluppo degli avvenimenti e vigila e agisce senza tentennamenti. Egli non riposa un istante: questa notte s'è recato a Curtea de Arges, dove si trovano le tombe reali, per rendere omaggio alla tomba del padre, Re Ferdinando, cui egli non potè dare l'ultimo bacio sul letto di morte, poichè il Governo liberale di quel tempo, presieduto da Ionel Bratianu, non gli permise di rientrare in Patria. Carlo si è inginocchiato sul sepolcro paterno, tutto ricoperto di fiori, ed è rimasto a pregare alcuni minuti.

Il Re è quindi ritornato a Bucarest, per continuare i suoi colloqui con gli uomini politici, e per incontrarsi, come abbiamo detto, con la Principessa Elena. Il colloquio con Maniu è durato alcune ore e alle sette di stasera non era ancora terminato. Nella serata sembra che il generale Averescu debba recarsi a colloquio dal Sovrano e altri personaggi politici si recheranno certamente nella notte a Palazzo Reale.

Intanto come primo atto di Governo, il Re ha concesso un'amnistia di carattere militare, alla quale, si crede, ne seguirà un'altra a carattere politico. Re Carlo ha poi ordinato provvedimenti giudiziari a carico di alcuni deputati liberali, i quali, nella riunione odierna, si erano abbandonati a manifestazioni oratorie offensive per il Re. Infatti il Presidente del Consiglio, Mironescu, ha disposto che Angelescu, già ministro liberale dell'Istruzione, Dimitrescu, ex-ministro dell'Igiene, e Cortinescu, ex-sindaco di Bucarest, siano immediatamente deferiti a giudizio.

Nomine e destituzioni

In seguito ad altri provvedimenti, il Principe Nicola è stato promosso generale di Divisione; Cadescu, sottosegretario alla Giustizia, è stato nominato segretario generale del Ministero dell'Interno, con le funzioni speciali di vigilare sul mantenimento dell'ordine pubblico, con le funzioni, insomma, di capo della Polizia. Il prefetto di Polizia di Bucarest, Nicolcanu, è stato destituito e al suo posto è stato nominato il colonnello Gabriele Marinescu, comandante del 9.o Reggimento tiratori. Si è dimesso poi il ministro di Casa Reale Mitti, uomo di fiducia della Regina Vedova Maria e dei liberali. Il patriarca della Moldavia, Pimen, ha rifiutato di giurare fedeltà al nuovo Sovrano, e probabilmente darà dimettersi.

Ma l'atto politico più interessante della serata è dato dal richiamo fulmineo del Ministro di Romania a Parigi, Diamandi. Dobbiamo vedere in questo provvedimento un semplice castigo inflitto, a dispetto della dichiarazione contenuta nel discorso di Re Carol davanti all'Assemblea nazionale di « non essere venuto per vendicarsi di nessuno », all'uomo che, durante il soggiorno del Principe sul territorio francese, si fece strumento di tutte le manovre chieste ed ottenute ai suoi danni dal Governo di Bucarest? Questa interpretazione, che trova riscontro nelle dimissioni presentate dal Ministro della Real Casa, sembra la più verosimile, non essendo credibile che Re Carol voglia, col suo avvento al trono, modificare checchessia nella politica romena verso la Francia, politica la cui falsariga è ormai inevitabilmente tracciata dall'esistenza di accordi militari precisi e tassativi. Dobbiamo tuttavia notare che per il momento poco si basa qui all'impressione delle Capitali estere. Re Carol ha manifestato fin dal primo giorno la sua ferma intenzione di mantenere l'integrità territoriale del Regno e di provvedere attivamente alla ricostruzione dell'esercito ed alla difesa delle frontiere e per il momento sembra qui si esauriscano tutte le preoccupazioni della politica estera romena.

Ancora a tardissima sera, non si hanno notizie dei risultati dei colloqui politici odierni. Maniu uscito dal palazzo reale dove si era trattenuto tre ore col Sovrano, ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti; ma si è recato subito a riferire al direttorio del partito nazionale-zaranista, il quale dovrà decidere se debba proporre al Sovrano la formazione di un Governo di partiti (corrispondente cioè all'attuale maggioranza parlamentare) oppure se i nazionali-zaranisti abbiano ad aderire a una coalizione nella quale non si sa però ancora con precisione quali altri partiti entrerebbero. Ma sembra quasi sicuro però che la presidenza del Gabinetto l'avrà Maniu.

Giorgio Bratianu ministro?

Giorgio Bratianu il quale col suo atteggiamento ha provocato la scissione in seno al partito liberale, è stato visitato due volte da un corriere del Re e non sembra escluso che egli abbia delle prospettive di ottenere un portafogli se gli zaranisti di Maniu vorranno mostrarsi così conciliativi come il Re raccomanda di essere. Anche l'ex-ministro liberale Argetoianu dall'estero ha telegrafato che il partito deve piegare la bandiera dinanzi al nuovo Sovrano.

Re Carol ha ricevuto oggi un cordiale telegramma di congratulazioni dalla madre Regina Maria che si trova a Oberammergau, in Baviera. Egli ha risposto subito con pari cordialità.

In serata il Re ha firmato un decreto col quale viene riconosciuta la piena legalità degli atti legislativi voluti dal Governo, dalla morte di Re Ferdinando fino all'8 giugno 1930. Di questo decreto c'era bisogno, perchè avendo ieri la Costituente annullato con effetto retroattivo l'atto dinastico del 4 gennaio 1926, anche il Consiglio di Reggenza che ha firmato le leggi dei tre ultimi anni, veniva retroattivamente annullato e quindi avrebbero perso ogni validità le firme apposte dai membri della Reggenza stessa sulle leggi.

Re Carol ha fissato la propria residenza al palazzo reale di Calea Victorici, dove era stato in precedenza preparato rapidamente un appartamento per lui, poichè il palazzo, già dimora di Re Carlo I, nonno dell'attuale Sovrano, era rimasto disabitato fin dall'avvento al trono di Re Ferdinando. La Regina Maria e il Principe Nicola continueranno a risiedere alla villa reale di Cotroceni.

A. L.

Malcontento francese

per il richiamo del ministro Diamandi

Parigi, 9 notte.

L'improvviso richiamo del ministro romeno Diamandi non è ancora commentato a Parigi dai giornali della sera, ma il *Petit Parisien* scrive nella sua edizione di stanotte:

« Si è diffusa oggi la notizia che Costantino Diamandi, Ministro di Romania in Francia, era richiamato a Bucarest. Siamo in grado di confermare questa informazione. Diamandi, che da cinque anni rappresenta il Governo romeno nel nostro Paese, al quale non ha mai mancato di testimoniare in tutte le circostanze la più profonda e sincera amicizia e dove non conta che amici, ha ricevuto infatti ieri mattina un telegramma che lo richiamava alla amministrazione centrale, cioè al Ministero degli Affari Esteri di Bucarest. Non si saprebbe vedere in questo richiamo di un diplomatico la minima disgrazia, ma non è men certo che Diamandi lascerà in Francia, dove era perfettamente riuscito nel suo compito, la più sincera simpatia. Non si può dimenticare infatti che egli, non soltanto è stato, con Briand, il negoziatore dei Trattati di amicizia e di arbitrato che alcuni anni or sono hanno stretto più che mai i legami che uniscono i due Paesi, ma che egli fu nel 1928 a Parigi, in circostanze estremamente critiche, uno dei principali partigiani dell'entrata della Romania nella grande guerra a fianco degli Alleati. Diamandi avrà il diritto a tutta la nostra riconoscenza ».

Commentando gli ultimi avvenimenti di Bucarest, il *Temps* osserva che il discorso pronunziato da Re Carlo all'assemblea nazionale, dopo avere prestato giuramento di fedeltà alla Costituzione, è una buona ispirazione nel senso che apre legami che porta alla riconciliazione di tutti i partiti. Bisogna augurarsi che la politica del Sovrano sia sufficientemente rispettosa dello spirito e della lettera della Costituzione per permettere a tutti i Partiti di rispondergli con un unico slancio patriottico.

Bottai riferisce al Duce

sul suo viaggio a Parigi

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, di ritorno dal suo viaggio a Parigi, per la visita alla 12.a Fiera Internazionale campionaria.

Il Ministro ha particolarmente riferito sulle possibilità di sviluppo e di incremento delle relazioni economiche tra l'Italia e la Francia, con speciale riguardo all'opera che in questo campo esercitano le Associazioni economiche italiana in Francia, l'azione delle quali si è già rilevata a tale riguardo valida ed efficace. (*Stefani*).

Le migliorie nei fondi rustici

La discussione alla Camera

Roma, 9, notte.

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori, approvando numerosi disegni di legge, tra i quali quello per l'edizione nazionale degli scritti e carteggi di Giuseppe Garibaldi. La seduta è aperta alle 16 dal presidente GIURIATI. Al banco del Governo siedono i ministri Bottai, Giuliano, De Bono, Gazzera, Acerbo, Rocco e Mosconi, i sottosegretari Fani, Di Marzo, Serpieri e Ricciardi, Aula e tribune sono assai affollate. Approvato il verbale dell'ultima seduta, si inizia la discussione del disegno di legge per l'edizione nazionale delle memorie autobiografiche, scritti e carteggi di Garibaldi.

L'edizione nazionale delle memorie di Garibaldi

ERCOLE: — La verità, che fu da principio nettamente intuita da pochi, e cioè che malgrado ogni illusoria apparenza in contrario, il grandioso ciclo di eventi che si è iniziato nelle giornate del maggio 1915 ed ha avuto il suo momento culminante nell'ottobre del 1922, si innesta direttamente con l'altro non meno grandioso onde traversò un cinquantennio di lotte, di sacrifici e di martirii fu conquistata in Italia unità ed indipendenza, è ormai da qualche anno la consapevole convinzione dei più. Ne è prova il nuovo fervore con cui da qualche anno in ogni angolo d'Italia si sono ripresi gli studi di storia del Risorgimento, nonchè la creazione di nuove cattedre di tale materia. Il disegno di legge, perianto, che la Camera fascista approverà oggi con unanime voto, sarà conforto alla storiografia del Risorgimento.

Conclude rievocando la lettera di Garibaldi a Cavour, lettera del 18 maggio 1861, in cui affermava che sarebbe stato il primo a gettare in Parlamento la voce di dittatura; due settimane dopo Cavour moriva. Senza questa immatura scomparsa l'unità d'Italia si sarebbe compiuta in ben diverse condizioni. Per un cinquantennio l'Italia sostò, ma per fortuna vennero la guerra e il Fascismo, e oggi l'Italia di Vittorio Emanuele e di Benito Mussolini ha ritrovato se stessa.

ORANO rileva che il disegno di legge oltre a manifestare la nostra matura coscienza storica e politica, dà modo ai fascisti di manifestare il loro pensiero su Garibaldi. Perchè a distanza di decenni Garibaldi ci è tanto vicino? Perchè egli significa l'emancipazione della coscienza politica italiana dalle fosche delle cospirazioni; perchè Garibaldi concepisce l'azione diretta per la creazione dell'unità, perchè egli è pronto a sacrificare la sua idea repubblicana pur di realizzare le finalità della sua anima. Non vi è, infatti, nella sua vita momento più solenne di quello del suo consenso alla Monarchia, il doveva per lui: era azione eretica. Italia si è nascosto di lui; ovunque egli portò nei due mondi, il fremito maschio e guerriero della sua anima impetuosa. Non esiste ancora il grande libro italiano su Garibaldi, ed è bene che esso non vi sia stato, perchè uscirà oggi dall'Italia rinnovata, nella quale dall'altura di questa opera materiata della sanità di Garibaldi verrà fuori cotali che deriverà un giorno la nostra vita di Garibaldi. Così l'Italia avrà degnamente onorato il protagonista guerriero dell'indipendenza e della unità della Patria.

GARIBALDI EZIO, relatore, rinuncia a parlare.

GIULIANO, Ministro dell'Educazione Nazionale, dichiara che il Governo fascista accetta con fervido consenso la legge di iniziativa parlamentare. E' fatto acquisito nella coscienza del popolo italiano che Giuseppe Garibaldi rappresenta nel Risorgimento la tradizione rivoluzionaria che ha armato la Nazione, come la Monarchia di Savoia ha preparato nei secoli l'organizzazione dello Stato. Per l'Italia di Mussolini, questa legge ha il valore di indicare ciò che rappresenta la cultura fascista, che di figure che parevano staccate nella storia vuol fare un unico fascio, per trarne incitamento alle più alte conquiste di domani. (*Vivissimi applausi*).

I fondi rustici

Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge si passa alla discussione del disegno di legge sulle migliorie nelle locazioni di fondi rustici.

MESSINA: il disegno di legge si propone di contribuire al più intenso e proficuo sfruttamento del suolo agricolo nazionale. Per raggiungere questo fine, esso intende rimuovere un ostacolo che, allo stato della vigente legislazione, completamente muta sulle migliorie fatte dall'affittuario, impedisce alle terre date in affitto di produrre tutto il reddito di cui sono capaci: la volontà aggiuntosa, non illuminata di locatori, i quali, ove non credano miglior partito vietare le migliorie all'affittuario, quando le consentono, si riservano di non compensarle. L'altro mezzo di cui si vale il disegno, è l'attribuzione all'affittuario migliorante di un adeguato compenso e l'assicurazione di percepirlo, così che l'entità dell'indennizzo e la sicurtà di esso funzionino da stimolo sull'affittuario, per compiere le migliorie. Circa la natura del diritto a pretendere un compenso di fronte a chiunque subentri al locatore prima della fine dell'acquisto nella proprietà del fondo dall'altro, il diritto concretesi alla fine del contratto in un credito determinato si potrà far valere contro chiunque dopo quella data divenga proprietario del fondo.

Ritiene degna di modifica la disposizione relativa ai casi delle affitti a migliorie, non vedendo la ragione per cui i contratti a migliorie futuri non si debbano adeguare alle nuove norme contenute nel progetto. Conclude affermando che sarà un bene se si diffonderanno a scapito dell'affitto quelle altre forme di conduzioni, le quali contano più o meno su una maggiore partecipazione del proprietario alla conduzione delle sue terre.

ANGELINI dichiara che il disegno di legge rappresenta un passo gigantesco nel progresso agricolo del nostro Paese e porterà inevitabili vantaggi a tutta l'economia nazionale ed è bene che tale importante tema abbia finalmente trovato nel nuovo clima in cui viviamo la necessaria volontà realizzatrice, mentre le provvidenze che oggi il Fascismo attua sono state sempre richieste da illustri economisti. Il disegno di legge integra molto opportunamente e saldamente tutto l'insieme di provvedimenti che il Regime fascista ha saputo promuovere ed applicare a favore dell'agricoltura, suscitando un fecondo movimento ed un animoso slancio verso migliorie e trasformazioni della proprietà fondiaria con la minima spesa e con il massimo utile. A tale proposito ricorda gli imponenti lavori compiuti in Lombardia con la trasformazione dei terreni asciutti in irrigui e nel Mezzogiorno con l'impianto di vigneti, frutteti e orti di altissimo reddito.

Ma la presentazione di questo disegno di legge — continua l'oratore — ha svegliato il senso pauroso e meschino di proprietari che vorrebbero ancora tollerati contratti di affitto che proibiscono o limitano la coltivazione del grano, che dichiarano causa di annullamento del contratto la costruzione persino dei ricoveri per il bestiame, perchè non è stato raro il caso di taluni affittuari che hanno dovuto, alla riconsegna del terreno preso in affitto, distruggere le costruzioni e danneggiare condutture di acqua non contemplate nè ammesse dal contratto ormai esaurito. Vi sono nell'Italia meridionale contratti i quali prescrivono che nell'ultimo anno le terre devono essere lasciate a pascolo. L'oratore si augura che quanto prima questo disegno di legge venga integrato con un'altra disposizione ben più importante e più decisiva: quella della obbligatorietà della stipulazione di contratti di affitto a lunga scadenza, perchè l'affittuario abbia largo limite di tempo per compiere veramente un'intensa opera migliorativa nell'interesse del buon agricoltore e della economia del Paese.

VASCELLARI rileva che il disegno di legge interessa anche i non agricoltori, dato l'interesse di tutta la Nazione ai problemi dell'agricoltura.

ASCIONE osserva che questa legge che viene dopo quella delle bonifiche integrale e quella dell'estensione della disciplina dei rapporti collettivi di lavoro ai contratti di mezzadria e di piccola affittanza, ha il fine di integrare quei provvedimenti per l'aumento generale della produzione agricola nazionale. Lo Stato ora, con questa legge non fa che richiamare i proprietari di terre ai loro doveri verso la nazione, di cui essi fanno parte come organizzatori di un ramo speciale della produzione. Perciò egli allarma in proposito è ingiustificato: i timori del resto non sono concepiti se non dagli assenteisti che hanno ancora una concezione feudale della proprietà. Ora, l'ordine sociale creato dal Fascismo non può indugiare a questi concetti.

Conclude salutando questa nuova legge che segna la fine di un assurdo economico.

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione e indice la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati nel corso della seduta.

Il disegno di legge per l'edizione nazionale degli scritti e carteggio di Garibaldi è approvato con 241 voti favorevoli e nessuno contrario: anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati. La seduta è tolta alle 19.30.

VATICANO

Il pellegrinaggio ligure dal Papa

I titoli pontifici nel nuovo annuario

Città del Vaticano, 9, notte.

(O. C.) Stamane il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio ligure venuto a Roma per la beatificazione della Paola Frassinetti. Esso era condotto dal card. Minoretti, arcivescovo di Genova. Assistevano all'udienza anche le rappresentanze delle suore Dorotee e delle alunne ed ex alunne degli istituti delle suore stesse, come pure un gruppo di pellegrini di Bologna guidati da mons. Pallotti. Dopo il baciamano, il Papa ha pronunciato un discorso dichiarando di condividere la gioia dei concittadini della novella Beata per vedere solennemente proclamate dalla Chiesa le sue eroiche virtù.

Stamane, il cardinale Minoretti ha celebrato la Messa nell'istituto delle suore Dorotee all'altare dove è deposto il corpo della novella beata, distribuendo la comunione alle suore e ai pellegrini genovesi.

Il Papa ha pure ricevuto la curia generalizia dei Pallottini, riunitasi in questi giorni a Roma per la rinnovazione delle cariche. A generale dell'Ordine è stato confermato il padre Lalli, a procuratore generale il padre Moretti. Sono stati nominati assistenti generali padre Vincenzo Donnarumma, padre Giacomo Tagliaferri e padre Raffaele Vaian.

Stamane il prefetto delle cerimonie vaticane ha diramato l'*elenco* per la cerimonia della beatificazione del ven. Corrado da Parzham che avrà luogo domenica prossima in San Pietro.

Alla ore 16,30 nel cortile di San Damaso è stata offerta al Papa, dalla direzione e dalle maestranze della «Citroën» la macchina che gli operai hanno voluto costruire espressamente per il Papa. Pio XI ha fatto un breve giro con essa nei giardini vaticani.

L'edizione di quest'anno dell'annuario pontificio ha subito un notevole ritardo per molte modificazioni che vi sono state introdotte in seguito all'applicazione dei trattati lateranensi. Una modificazione formale, che ha però grande importanza è nei titoli spettanti al Pontefice che rimangono immutati nella parte spirituale: «Vicario di Gesù Cristo, Successore di San Pietro, Vescovo di Roma, Arcivescovo e Metropolita della Provincia Romana, Primate d'Italia, Patriarca dell'Occidente, Sommo Pontefice della Chiesa Universale» e recano però una nuova dizione della sovranità territoriale. Nella precedente pubblicazione era stata conservata come affermazione di principio la formula «Sovrano dei dominî temporali della Santa Chiesa Romana»; nella edizione di quest'anno è stata introdotta la nuova dizione: «Sovrano dello Stato della Città del Vaticano».

Il commissario del Fascismo pesarese

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

«In seguito alle dimissioni presentate dal Segretario federale di Pesaro, Aroldo Rossi, che per oltre un anno ha tenuto la direzione del Fascismo di quella provincia, il Segretario del Partito ha nominato Commissario il camerata Gian Luigi Mercuri, di Bologna, camicia nera della vigilia.

«S. E. Turati ha ringraziato il camerata Rossi per l'opera svolta».

(*Stefani*).

La superba manovra dell'Armata del cielo

Gli insegnamenti dell'affascinante spettacolo - Valore di uomini e perfezione di macchine

Roma, 9 notte.

La cittadinanza romana, alle quale si aggiunte migliaia di forestieri, che si trovavano occasionalmente a Roma, è ancora sotto l'impressione della spettacolosa manifestazione aerea, svoltasi ieri sul cielo dell'Aeroporto del Littorio. Da 24 ore non è esagerato dire che non si parli, non si senta parlare di altro. Le sensazioni che nel volgere di poche ore si sono avvicendate nell'animo degli spettatori, sono state così forti e potenti che hanno finito col propagarsi anche a chi, per una ragione o per l'altra, per impossibilità o per scetticismo, per pigrizia o per perplessità, trascorse il pomeriggio di ieri lontano dall'anfiteatro della Serpentara.

Da ieri sera due stati d'animo diversi e concordi ad un tempo caratterizzano Roma: e si prestano ad una classificazione netta della popolazione: la esaltazione orgogliosa ed ancora viva e vibrante dei presenti, il rammarico ed il disappunto degli assenti dalla manifestazione di ieri. Si può essere certi fin da ora che l'anno prossimo, quando la superba giornata che diverrà festa annuale permanente, sarà ripetuta, si potrà contare su una affluenza di pubblico doppia o tripla dell'attuale. Così molti tardivi rammarichi saranno evitati.

Il magnifico pubblico

Caratteristica fu la composizione della folla che gremiva le tribune. Non senza ragione nella nostra cronaca di ieri abbiamo omesso l'elencazione di nomi. In realtà, se in mezzo alla moltitudine anonima ed entusiasta dei professionisti, operai, commercianti, impiegati, artigiani, donne e bambini, avessimo circoscritto ad proposito di annotare nel taccuino i nomi delle personalità di cui negli abituali avvenimenti di cronaca si segnala la presenza, ci saremmo cacciati in una impresa senza fine ed avremmo esaurito le pagine non di uno, ma di dieci block-notes. Attorno al Re e alla Regina, vivamente soddisfatti e lieti di manifestare al Duce ed a Balbo la loro ammirazione per lo spettacolo offerto ai loro occhi, erano il Principe e la Principessa di Piemonte, il Duca e la Duchessa di Aosta, la Principessa Mafalda, Giovanna e Maria, il Duca di Pistoia, l'intera famiglia del Duca, le Case civile e militare del Re, ministri e sottosegretari al completo, qualche centinaio di deputati ed altrettanti senatori. Nel vasto campo la migliore aristocrazia di Roma, buona parte dell'aristocrazia milanese, i pezzi grossi di grandi centri, ufficiali superiori e generali delle varie armi, ammiragli e contrammiragli, quasi per intero il Corpo diplomatico, un folto stuolo di addetti militari stranieri.

Gli stranieri erano anche numerosissimi: tra gli altri erano intervenuti in borghese ufficiali di Paesi esteri, un gruppo di venti piloti svizzeri venuti per assistere alla festa. Per un mero caso questi ultimi si sono trovati questa mattina a colazione in un ristorante romano, dove era il ministro Balbo. Forti delle spirito di cameratismo che lega gli aviatori, essi hanno voluto presentarsi al Ministro ed hanno espresso con calde parole tutta la loro ammirazione.

I piloti

Per molti lo spettacolo di ieri è stata una sbalorditiva sorpresa. In realtà, l'Aeronautica italiana ha condotto tutta la sua intensa preparazione, in questi ultimi anni, con tenacia silenziosa e poche occasioni erano state offerte ai più per constatare i progressi raggiunti. Ieri tutti hanno veduto il miracolo: tutti hanno constatato la meravigliosa efficienza dell'arma del cielo, attrezzata in modo perfetto negli uomini e nelle macchine.

Sono stati compiuti ieri atti superbi di singoli, ma soprattutto movimenti di massa perfettamente disciplinate, manovre di collettività compiute negli spazi infiniti del cielo con la stessa precisione e la stessa disinvoltura di quelle compiute in terra.

Questo è certo oggi il più significativo risultato raggiunto dall'Aeronautica militare italiana. Il ministro Balbo ha trasportato definitivamente l'Aeronautica dal campo sportivo in quello militare, con tutte le sue leggi tecniche, dalla zona degli ardimenti individuali a quella della collettività operante con non minore ardimento, ma con una magnifica disciplina, che attesta insieme la precisione tecnica e l'obbedienza dei singoli piloti. Questo inquadramento perfetto, del quale abbiamo avuto ieri prova senza spiendida, la perizia sempre più raffinata e il giovanile entusiasmo degli uomini, la sicurezza degli apparecchi e dei motori italiani, fanno dell'Aeronautica una delle più superbe forze su cui la Nazione può contare per la sua difesa.

L'elogio più alto va tributato ai piloti, questi giovani educati al più alto sacrificio. Fatto degno di meditazione, al comando dei reparti apparecchi, che hanno volteggiato ieri sull'Aerodromo del Littorio, si trovavano piloti giovanissimi, poco più che ventenni, usciti da un anno appena dall'Accademia di Caserta o dalle Scuole militari di aviazione. Ciò dimostra quanto buona e seria sia la preparazione dei nostri aquilotti e come una volta usciti dalle scuole essi siano perfetti sotto ogni aspetto, allenati, bravi, audaci, forti. Potremmo dire che i nostri piloti sono tutti così, perchè nei limiti delle possibilità umane nulla è per costoro impossibile.

Duecento cinquanta apparecchi

Alle esercitazioni di ieri hanno partecipato oltre 250 apparecchi. L'esibizione di apparecchi di vecchio tipo, è stata fatta da una squadriglia comandata dal tenente Raffaele Ascenzi; 16 apparecchi e 16 piloti. Il glueco dell'ago è stato eseguito dall'84.a e dalla 91.a squadriglia del 7.o gruppo autonomo caccia con 18 apparecchi «Fiat CR. 20». Comandava il gruppo il maggiore Amedeo Mecozzi, asso di guerra; le due squadriglie erano rispettivamente agli ordini del capitano Bonino e del tenente Oscar Mecozzi. All'episodio dell'attacco al pallone frenato hanno partecipato la prima sezione della 76.a squadriglia da caccia con 3 apparecchi «AC. 3» al comando del tenente Spartaco Sella. Le evoluzioni alternate dei tre gruppi di squadriglie da caccia sono state eseguite dal 4.o gruppo caccia al comando del tenente colonnello Fougier e dal 23.o gruppo caccia comandato dal tenente colonnello Bacchi. Partecipavano le seguenti squadriglie: 70.a (Campoformido, comandata dal capitano Giorgi); 71.a (Campoformido, comandata dal tenente Neri); 80.a (Campoformido, comandata dal tenente Rigiieri); 93.a (Mirafiori, comandata dal capitano Guglielmotti); 74.a (Cinisello, comandata dal capitano Contardini); in complesso 60 apparecchi «Fiat CR. 20».

L'esibizione degli apparecchi in servizio è stata fatta dalla 11.a squadriglia Montecalio, al comando del capitano Enrico Quaglia, con 10 apparecchi ed 11 piloti. Gli apparecchi da turismo sono stati esibiti in volo da piloti della 3.a squadriglia, all'ordine del capitano Freri. Gli apparecchi sperimentali erano condotti dalla 4.a squadriglia comandata dal capitano Freri. A bordo dei tre apparecchi minuscoli erano piloti agli ordini del capitano Nannini. L'episodio di guerriglia coloniale ha avuto protagoniste la 121.a squadriglia «RO. 1» (Centocelle), al comando del capitano Monavero, e la 5.a squadriglia «CA. 101» (Monte Colle), al comando del capitano Marzari. La composizione delle due squadriglie della riserva al comando rispettivamente di De Bernardi e di Ferrarin, è stata data nella nostra corrispondenza di ieri.

Oggi occorre ancora ricordare la 86.a squadriglia (Ciampino) al comando del capitano Chiappini, che eseguì i voli agli ordini della radio, e la 2.a sezione della 76.a squadriglia, al comando del capitano Marchetti, che eseguì le scritture fumogene.

Il finale massimo conclusosi con la emissione dei gas nebbiogeni, che trasformò il passaggio da primaverile in autunnale, parteciparono oltre alle squadriglie precedenti, anche il 25.o gruppo da bombardamento notturno, al comando del tenente colonnello Zapelloni: il 1.o gruppo di ricognizione (Centocelle) agli ordini del maggiore Silvestri; la 27.a squadriglia (Centocelle) al comando del capitano Giordano e la 17.a squadriglia (Ciampino) al comando del capitano Marchetta.

Il piano della Duchessa d'Aosta

Una parola va detta sull'organizzazione: mirabile. Il fluire e defluire degli spettatori, per il quale si è parlato di gigantesca mobilitazione, si è svolto con regolarità perfetta. Il momento più critico in queste grandiose adunate è quello della partenza, quando tutti si affollano alle uscite e danno l'assalto ai mezzi di trasporto, non ha avuto nulla di tumultuoso. In meno di mezz'ora l'Aeroporto è stato sgombrato nel più assoluto ordine. Gran parte del merito tocca agli ufficiali dell'Aeronautica: quelli che non erano in aria erano sul campo a dirigere il servizio d'ordine, coadiuvati dagli allievi dell'Accademia di Caserta, venuti in massa a goderai la festa dell'ala. Essi hanno fatto gli onori di casa con signorilità e semplicità; premurosi, cortesi, instancabili; è un'altra benemerenza che va segnata al loro attivo.

Dopo la manifestazione aerea del giorno dell'ala, la Duchessa d'Aosta ha inviato al ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, il seguente telegramma:

«Voglio dirle tutta la mia fierezza, tutta la mia ammirazione, così come italiana che corre madre di due aviatori, per il gr... spettacolo di perfetta preparazione tecnica, di ferrea disciplina e di temeraria potenza, datoci oggi dalla nostra gloriosa Armata aerea. A lei, che con l'esempio ne è l'animatore e il propulsore entusiasta e tenace, le mie migliori felicitazioni all'Aeronautica il mio fervido voto di ogni fortuna per la grandezza d'Italia. - Duchessa D'Aosta».

A questo telegramma S. E. Balbo ha così risposto:

«Orgoglioso e commosso per le parole oltremodo lusinghiere di V. A. R., ringrazio con animo devoto. - Italo Balbo».

La «Sagra del cielo» a Milano

Milano, 9 notte.

Come è noto, il Duce ha voluto fare ossia grata a Milano e ai Milanesi concedendo al Podestà di Milano e ai dirigenti dell'A. C. E. Pensati che la manifestazione aerea di domenica e corrente si ripeta in occasione della Sagra del Cielo, indetta dall'A.C. locale a beneficio dell'erigenda Casa degli aviatori.

S. E. l'on. Balbo sarà fra noi in quel giorno. E' inutile dire che la riconoscenza dei milanesi per tale ambita concessione sarà manifestata con la partecipazione in massa all'eccezionale spettacolo senza precedenti, e che la loro partecipazione servirà a conseguire con maggior celerità il successo di una iniziativa benefica. Gli esercizi che nel programma di Roma hanno ottenuto maggior successo, verranno ripetuti e la valorose squadriglie dei tenenti colonnelli Fougier e Sacchi compiranno le acrobazie di assieme che tanto entusiasmarono la folla convenuta al campo del Littorio.

Una cavalleresca gara si svolgerà tra l'asso italiano Colombo e l'asso germanico Fischer. Le fumate nebbiogene saranno eliminate.

Il volo Torino-Roma del primo aeroplano con motore a nafta

La trionfale «Giornata dell'ala» si è aperta domenica, 8 giugno, a Roma, con l'annuncio di una vittoria tecnica dell'industria aeronautica italiana: il volo d'aviazione a nafta. Si tratta di un aeroplano Fiat, che era partito nella mattinata di domenica dal Campo dell'Aeronautica d'Italia, in corso Francia, presenti i dirigenti e ingegneri della Casa torinese.

E' questo il primo aeroplano italiano con motore a nafta: motore costruito e sperimentato in Italia per la prima volta dalla Fiat. Ieri le prove di collaudo, tanto al banco che in volo, erano state coronate dal più lusinghiero successo; ma era necessario un volo di una certa distanza e durata per avere la riprova dei risultati ottenuti.

L'aeroplano è giunto a Roma, all'Aeroporto del Littorio alle 14,42. Pilotava l'apparecchio Renato Donati, il glorioso asso del record mondiali. Come passeggero egli aveva a compagno di volo il motorista Capannini. L'eccezionale apparecchio con motore a nafta ha poi sorvolato il Campo del Littorio durante la grandiosa manifestazione aeronautica della «Giornata dell'ala».

E' questa una grande conquista della tecnica nell'applicazione dei motori a nafta.

Come in altri campi, anche in quello degli autoveicoli si sta facendo lo sforzo più assiduo per risolvere il problema del motore ad olio pesante, e se ancora si mantiene il riserbo su questo esperienze è perchè i tecnici ricercano in ogni nuovo tentativo risultati completamente sicuri. Nel campo dell'aviazione, invece, dove studi analoghi sono stati condotti con la più stretta collaborazione tra i tecnici della «Grandi Motori» della *Fiat* e i tecnici dell'Aviazione, i risultati sicuri sono già stati conseguiti, come lo dimostra il volo di domenica.

L'importanza dell'avvenimento, per questa nuova applicazione del motore ad olio pesante, è data dai vantaggi enormi che la nafta ha sulla benzina. Questi vantaggi sono principalmente: la nafta non è esplosiva nè infiammabile: costa la quinta parte della benzina; consente la costruzione di motori con più elevato rendimento termico. Conseguentemente il motore a nafta sull'aeroplano offre questi vantaggi:

1.o) Maggior semplicità costruttiva: mancano infatti i carburatori e gli organi di accensione (magneti e candele); le pompe e gli iniettori che li sostituiscono sono organi più semplici e di funzionamento più sicuro;

2.o) Miglior rendimento termico: quindi un più basso consumo per cav.-ora, e di conseguenza maggiore autonomia dell'apparecchio.

3.o) Uso di combustibile più economico.

4.o) Sicurezza contro l'incendio.

Tali vantaggi bastano a rendere il motore a nafta particolarmente adatto per le aviolinee. Nessun dubbio che l'avvenire delle comunicazioni aeree transoceaniche è connesso al progresso di questo motore, il cui avvento nel cielo italico segna una data nella storia dell'aviazione.

Il record di altezza è stato battuto

Il suo raggiunti m. 13.156

Washington, 9 notte.

Il competente ufficio di controllo annuncia ufficialmente che nel volo compiuto il 5 corrente, l'aviatore Apollo Soucek ha raggiunto l'altezza di 43.166 piedi, pari a 13.156 metri, stabilendo così il nuovo record mondiale di altezza per velivoli di ogni categoria.

(Radio Stefani).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 9. — Mercato con andamento pessimo. Tutto il Consolidato che si è dimostrato abbastanza resistente perdendo solo una leggera frazione, tutto il resto dei valori, in misura più o meno sensibile, ha perso terreno. Fra i più colpiti notiamo la Fiat che da 371 apertura chiude a 360. Molto deboli le Meridionali, Banca Italia, Bonifiche, Montecatini, Ansaldo, Gas e Viscosa.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	79 30	—	79 30
Id. id. cont.	—	—	—	79 10
Consolidato 5 %	—	85 50	85 275	85 40
Id. id. cont.	—	85 175	—	85 175
Torino 4 % c.	—	—	—	450 —
Prestito 5 % c.	—	—	—	513 —
I. T. N. 1921 c.	—	—	—	98 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	254 50
Soc. Sarpi 4 % c.	25	—	—	77 —
Banca Italia c.	—	—	—	1395 —
Banca Comm.	250	1400	—	1400 —
Cred. Ital. nuovo	—	—	—	979 —
Id. vecchia	—	—	—	979 —
Banco Roma	—	—	—	111 75
Consorzio Sicil.	220	894	—	894 —
N. A. I.	—	—	—	178 —
Mediterranee	—	—	—	710 —
Meridionali	80	1205	—	1205 —
Rubattino	50	687	—	687 —
Lloyd Sabaudo	200	564 60	—	563 50
Cosulich	—	—	—	497 —
F. Citrà-Lazzo	—	—	—	100 —
Italiana Gas	900	234 50	230 —	233 50
Stige	400	96 —	96 —	95 50
Elettricità A. I.	600	944 —	—	944 —
Sip	—	—	—	149 75
Terni	—	—	—	272 —
Siet	1000	198 50	198 —	198 178
P. C. E.	—	—	—	106 —
Savigliano	—	—	—	288 —
Nebiolo	—	—	—	288 —
Telefoni	—	—	—	194 50
Off. Meccaniche	100	208 —	—	208 —
Fiat	14000	371 —	363 50	369 50
Aminta	200	195 50	195 —	194 —
Schiapparelli	100	89 —	—	89 —
Monlecatini	—	—	—	127 —
Mira Lanza	—	—	—	117 —
Ralpa Italiana	—	—	—	145 —
Acqua Potabile	50	645 —	—	645 50
Florio	50	96 —	—	96 —
Unica	—	—	—	118 —
Vetrerie Rieun.	—	—	—	100 —
Valli Lanzo	—	—	—	100 —
Viscosa	1000	61 —	60 50	60 50
Chatillon	1000	151 —	—	151 —
Varesio	1000	41 25	—	41 50
Aedes	—	—	—	154 —
Bonifiche	800	108 —	107 —	107 —
Beni	—	—	—	101 —
Cartiere Ital.	—	—	—	101 —
Condotti	80	73 —	—	73 —
Pittaluga	200	72 25	—	72 25
Cartiere Burgo	50	100 —	—	100 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 50
Svizzera	—	—	—	388 80
Londra	—	—	—	97 705
New York	—	—	—	19 0975

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	79 35	79 30	79 30	79 30
Id. id. cont.	—	—	—	79 10
Consolidato 5 %	85 50	85 375	85 50	85 40
Id. id. cont.	—	85 175	85 50	—
Venezia 3,50 %	—	79 50	79 —	79 —
BANCARIE				
Banca Italia	1000	1000	1000	—
Comm. Italiana	1402	1401	1405	1402 —
Naz. di Credito	—	—	306 —	—
Banco di Roma	111	111	111	111 —
Credito Italiano	818	818	818	818 —
Credito Mariti.	201	201	201	—
Casserie Mob.	896	896	897	—
Comm. Trieatina	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranee	710	710	—	—
Meridionali	1205	1210	1205	—
Rubattino	686	686	686 50	—
Lloyd Sabaudo	564	564	564 50	560 50
Cosulich	498	498	498 50	498 50
Lloyd Sabaudo	—	564	—	—
Navigaz. A. I.	—	173	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	154	150	154 —	—
Lin. Can. Rop.	208	—	—	—
Rotsari Varzi	750	—	—	—
Gilla	96	96	96	—
Varesio	42	41	41 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	111	110	110 —	—
Ilva	206	195	201 500	—
Elba	49	48 50	48 75	—
Montecatini	127	125	127 50	—
M. Amiata	102	103 50	103 —	—
MECCANICHE				
Breda	113	—	—	—
Fiat	360 50	360	360 50	—
Isotta	275	—	—	—
Dalmine	108 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Sali	201	200	—	—
Edison	144	—	—	—
Sip	150 50	150 50	—	—
Mercosi	97	—	200	—
Terni	272	272	272	—
Un. Esercizi	170 50	169	—	—
Lomb. (Vizzola)	118	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	145	140 50	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	108	107	—	—
Eridania	180	180	180	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	150	150	—	—
Fondi Rustici	150	—	157 50	—
Imper. Fondiario	—	—	160 50	—
Bonifiche Ferr.	100	—	100	—
Beni Stabili	644	643	644	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4040 —
Esp. Italo-Amer.	150	—	—	—
Pirelli	691	—	—	—
Italgas	120	—	—	—
Mira Lanza	66	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 80	74 80	74 905	74 80
Svizzera	388 750	388 75	—	388 75
Londra	97 775	97 705	97 7875	97 7875
New York	19 07	19 09	19 0875	19 09
Berlino	456 5/8	—	—	456 50
Vienna	269 65	—	—	269 325
Bucarest	11 35	—	—	11 34
Belgio	268 25	—	—	268 62
Spagna	521 50	520 75	—	521 75
Praga	56 85	—	—	56 85
Budapest	334 —	—	—	333 50
Albania	207 50	—	—	207 —
Belgrado	89 50	—	—	89 75
Olanda	765 75	—	—	766 —
Norvegia	513 75	—	—	513 —

Media Ponderata e Cambi. — Roma, 9. — Rendita 3,50 %, pezzo 1900, 69,97,5; 3,50 % netto 1906, 80,50; 3,5 lordo 41,50; Consolidato 5 % (Littorio ed ecs. precedenti) 85,99,50; Obbligazioni Venezia 3,50 %, 75,30. — Cambi: Parigi 74,80; Zurigo 388,75; Londra 97,77,5; Amsterdam 207,8; Madrid 260,75; Bruxelles 268,9; Berlino 456,5; Vienna 269,5; Praga 56,85; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pezzo oro 20,45; carta 9,83,5; New York 19,09; Montreal 18,99; Belgrado 89,75; Budapest 334; Tirana 207,50; Oslo 513; Atene 80; Stoccolma 512,5; Varsavia 212,50; Copenaghen 511; Oro 368,25.

MERCATI

MONDOVI' 7. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 5 a 8,50; Polli da 12 a 14; Conigli da 4,50 a 4,75; Piccioni alla coppia da 4 a 6; Uova alla dozzina da 4 a 4,40. — Cereali: Grano al Qle da L. 143 a 145; Meliga da 68 a 70; Fava da 95 a 100; Crusca da 60 a 65. — Foraggi: Fieno maggengo al Kg. da L. 2,25 a 3,50; Agostano da 2,75 a 3; Terzuolo da 2,50 a 2,75; Paglia sciolta di frumento da 1,50 a 2. — Verdure: Patate al Kg. da L. 1 a 1,50; Cipolle da 1 a 1,50; Spinaci da 1 a 2; Carote da 1 a 2; Fagiolini da 1 a 2; Sedani alla dozzina da 2,50 a 3; Fagioli verdi al Kg. da 2 a 4,50; Insalata da 1,50 a 2 alla dozzina. — Frutta: Mele al Kg. da L. 1,50 a 2,50; Pere da 1 a 2; Uva da 1,50 a 2; Noci da 1,50 a 2; Nocciuole da 2 a 2,50. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 250 a 300; Comune da pasto da 120 a 150.

**NIZZA MONFERRATO, 8. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 12 a 14 al Mg.; Vacche da 1500 a 2200 per capo; Vitelli da 10 a 12; Manzi da 11 a 12. — Bestiame da macello: Buoi da 12 a 14 al Mg.; Vacche da 10 a 12; Vitelli e manzi da 14 a 16; Agnelli da 15 a 16; Capretti da 8,50 a 9 al Kg. — Animali da cortile e uova: Galline a 2,50 al Kg.; Polli da 12 a 14; Tacchini da 6,50 a 7 al Kg.; Anitre per capo da 10 a 12; Oche da 14 a 16; Piccioni da 3 a 3,50; Conigli da 7 a 10; Uova alla dozzina da 3 a 3,50. — Cereali: Riso al Qle da L. 125 a 127; Granoturco da 70 a 72; Grano da 90 a 95; Fagioli da 150 a 200; Fave da 90 a 100; Ceci da 100 a 120; Orzo da 60 a 65. — Foraggi: Fieno maggengo al Qle da L. 25 a 30; Agostano da

Palazzeschi

Sono passati, dalla prima edizione dell'*Incendiario*, vent'anni; da quella dei *Cavalli bianchi*, venticinque. Con il tempo, giudice supremo e infallibile, la poesia di Aldo Palazzeschi non si è affievolita, nè ha perduto la sua freschezza ironica; anzi, guardata a distanza, essa mostra di possedere una realtà ideale assai più pura e più limpida. I suoi caratteri, e i suoi insegnamenti, nel quadro della letteratura postd'annunziana, e in un'età che fu frammentaria e dissolutrice, appaiono dominati, specialmente in sede sperimentale. Alla poca poesia — Corazzini, Gaeta, Govzano, Govoni, Mastri — che ma fiorita con timbro originale dopo Carducci, Pascoli e D'Annunzio, possiamo aggiungere quella di Palazzeschi; e ora, questa nuova, definitiva scelta delle *Poesie* (1) ne permette il riepilogo.

Già nel 1925, per i tipi del Vallecchi, e sempre con il modesto titolo di *Poesie*, Aldo Palazzeschi, sulla falsariga della seconda edizione dell'*Incendiario* (Ed. Futurista di *Poesia*, 1913), pubblicò una prima scelta, includendovi, oltre all'*Incendiario* stesso, componimenti dei *Cavalli bianchi* (1905), di *Lanterna* (1907) e dai *Poemi* (1909).

Questa nuova edizione, arricchita di quanto Palazzeschi stampò sulla *Voce*, dal dicembre 1914 al febbraio 1915, differisce dalla prima per la diversa disposizione della materia, raccolta secondo un ordine cronologico d'indole spirituale. In fatti leggiamo nella *Notizia*: «Le poesie vennero qui disposte secondo l'ordine cronologico in cui vennero concepite, più che pubblicate o scritte, e cioè fra il 1904 e il 1914, per modo che l'A. può considerare questo libro nel suo naturale svolgimento, come la vicenda spirituale della propria fanciullezza».

Curriculum vitae, quindi, e riferibile sopra tutto al tempo in cui, fallito l'estetismo d'annunziano, la funzione pratica del futurismo si dimostrò benefica, in una Italia irrigiditasi nella più vuota e manierata accademia. Tuttavia, la letteratura di reazione — e reazione fu *Poesia* come il *Leonardo*, *L'Anima* e l'*Hermes* come *La Voce* — pur operando, letterariamente e moralmente, in una sfera antiretorica, si mostrò a conti fatti ultra-romantica e ultra-decadente, riformatrice cioè non tanto dei problemi etici dell'arte, quanto di quelli esterni, pratici e tecnici. L'estetica del futurismo, disgiungendo la forma dal contenuto, fu una estetica retterica, non diversa da quella che il futurismo teoricamente combatteva, e che, attraverso il futurismo, giunse alle estreme conseguenze. Non è novità il dire, dopo il Flora, che il futurismo fu l'esasperazione dell'arte frammentista e manuale d'annunziana e postd'annunziana, anche se certe esperienze, come quella del teatro sintetico, parvero ironizzare e superare il decadentismo romantico, da Maeterlinck a D'Annunzio, da Wilde a Benelli.

E' naturale, quindi, che anche nei futuristi migliori, come Marinetti, Folgori, Govoni, Buzzi e Palazzeschi, cioè in quelli in cui la polemica non veniva a negare la poesia, siano facilmente ritrovabili quegli elementi praticistici dell'arte, che, sul tanto finire dell'ottocento romantico, alla sintesi sostituirono l'analisi. In Palazzeschi, anzi tutto, può dirsi realizzata l'estetica del *fanciullino* pascoliano, cioè l'estremo della corrosione e afiniterza romantica, la poesia pura. Senonchè, codesta poesia pura innalzava i suoi fragili castelli di vetro sopra una materia di seconda mano, quanto mai consunta, e che soltanto la musicalità incantata e la leggera fioritura dell'ironia del poeta ringiovanivano. Codesta materia poetica, anche se espressa con un diverso formulario stilistico, apparteneva all'epoca di transizione, e si muoveva in quella specie di luce diffusa e crepuscolare, decadente ed edonistica, della quale era facile trovare testimonianze persino nei costumi.

Frammentismo, dicemmo, sensuale. Fra il sensualismo simbolista dell'*Isotteo* e del *Poema Paradisiaco* e il sensualismo disilluso dei *Colloqui*, noi possiamo porre quello marginale, ambiguo, rientrato o risolto in musica e in allegria della poesia di Palazzeschi. Se noi ci soffermiamo sulle predilezioni romantiche e decadentistiche, che formano il mondo di questa poesia — palazzi fiabeschi e misteriosi, parchi inverosimili, beghine e vecchie dame, cavalieri silenziosi, belliere sfiorite, fontane malate, specchi morti, notti di luna — vedremo come il fondo di quest'arte sia un sensibilismo tanto raffinato quanto prossimo a quello la cui gioia del senso è aperta e franca. Ma, sino allora, il sensualismo s'era rivolto anche al possesso della parola come di una cosa formale; Palazzeschi ha dalla poesia un concetto quanto mai antirazionale, nella fusione del senso verbale e della suggestione musicale.

Ed ecco all'ironia, al giuoco, al sorriso, allo scherzo di Palazzeschi. Alcuni vollero sostenere quanto fosse rosa di tristezza queste avventure della fantasia tra gli specchi convessi dei divertiti saltimbanchi. A far credere ciò, oltre certe battute grigie e sconsolate, servì il finale di *I fiori*:

Lorai la mano al cielo per trovare un respiro
mi sembrò dalle stelle pungermi
maledici bisbigli,
e il firmamento mi cadeva addosso
come coltre di spilli.
Prono mi gettai sulla terra
baciando con tutto il corpo affranto
— Basta! Basta!
Ho paura!
Dio,
abbi pietà dell'ultimo tuo figlio,
aprimi un nascondiglio
fuori della natura!

Noi non neghiamo l'amara accoratezza di questi versi, e nemmeno la umanità, o meglio una umanità a Palazzeschi, il quale talvolta nella risata del lazzo soffoca la malinconia, ma ciò non può significare che quest'arte si ammanti di capriole con il solo scopo di nascondere la propria serietà. Spesso il giuoco funambolico di Palazzeschi è fine a sè stesso; è la coscienza, si direbbe, del vuoto desolato e freddo della propria vita interiore. Quando si vede riflettersi sui versi la luce di qualche passione più consistente, quasi drammatica, — *La matrigna*, *La vecchia del canale*, *Il ritratto di Corinna Spiga*, *Le beghine*, — s'avvertono echi e derivazioni; e la poesia è meglio riferibile ad esempi concreti dei tempi e del clima, donde essa sulle prime si mosse.

La vera luce, e la vera originalità, della poesia palazzeschiana stanno, secondo noi, nel negarsi che fa il poeta al sogno, come partecipazione attiva. Il fantasma, il giuoco, la bizzarria, l'astrazione sono già idee inquantochè vivono, o trovano una loro ragione di vita, nella musica e nella immagine. Poesia pura, cioè liberata dalla logica, dal concetto, esistente in se stessa, contro, sintesi e fine del mondo. Se così non fosse, quale significato avrebbero *Mezzogiorno*, *Rio Bo*, *Apro la mia finestra*, *La casa di Mara*, ecc.? Oppure i nove versi di *La vecchia del sonno*:

Cent'anni ha la vecchia.
Nessuno la vide svegliarsi, nel giorno.
Sovente la gente la trova a dormire
vicino alle fonti.
Nessuno la desta.
Al dolce rumore dell'acque
la vecchia s'addorma,
e resta dormendo nel dolce rumore
dei giorni dei giorni dei giorni.

Nelle *Due rose*, invece, esempio raro in Palazzeschi, l'immagine ha una corrispondenza reale, è suscettibile di riferimenti concreti:

Povero militare,
che ti stringi forte alla tempia
la resta bianca del guanciale,
per scacciar l'ardore
di quella rossa ferocia
che il fa bruciare:
chi t'ha fatto male?

Giuoco, dunque, per giuoco. E, infatti, se ci è permesso citare noi stessi, scrivendo dell'umorismo di Campanile (*I Contemporanei*, p. 304), noi richiamammo quello di Palazzeschi: «Nessuno, crediamo, ha pensato di collocare codesta forma di umorismo rarefatto al vertice del romanticismo futurista. Ci s'intenda: la posizione storica del Campanile risulta per certe parti assai simile a quella di Palazzeschi, nell'ambito della poesia antid'annunziana. Non c'è antitesi tra l'ispirazione giullaresca dell'*Incendiario* e gli aneddoti freddamente idioti dei romanzi di Campanile. L'uno e l'altro si *divertono*: e il loro *divertimento* è una delle tante forme che da D'Annunzio in poi assume la definitiva corrosione del romanticismo».

Ma, si badi, codesto divertimento non esclude la poesia, anzi è d'essa la realtà ideale. Quindi, la posizione della poesia di Palazzeschi, dinanzi all'estetica, è crociana. Ma diremo di più: essa anticipa e realizza molte teorie della poesia moderna. Recentemente, Valentin Brèsle e Fernand Laplaud, in un loro volume di «*Considérations paradoxales sur la Poésie*» («Mercure de Flandre», 1929), così si esprimono: «Il y a dans le rêve une base plus réelle que la *réalité* elle-même», «La musique est l'enveloppe du rêve poétisé (musique intérieure) et la poésie exprimée par sa musique», «L'intime musique de l'individu étant fatalement enclose dans le mots et non dans la sens des mots (sens conventionnel et abstrait), l'art est de savoir les découvrir et se les approprier».

Non diciamo che le idee del Brèsle e del Laplaud, dopo quelle del Brémond, siano completamente nuove, e tanto meno che esse siano in tutto e per tutto giuste. Tuttavia, riferendole all'arte di Palazzeschi, ci avvediamo come esteticamente essa arte abbia superato i luoghi comuni della poesia *misurata*, o romantica tipo Rostand — «Car tout poète est grand si c'est son coeur qu'il chante» (*La Dèsirteuse*, atto I) — per essere invece nuova, in un problema squisitamente formale, oltre che come dono di originalità. Ma questa, più che nell'*animus*, è riposta in quella specie d'incantesimo fragile e luminoso, che dà alla poesia un carattere di miraggio scoperto e consumato, e che è, in fine, la poesia stessa. Così dicendo, e facendo dell'astrazione una realtà non soltanto fantastica, poichè in Palazzeschi l'immagine non nasce da paesaggi reali ma dai sorrisi e dall'ironia, veniamo a dare pur noi una propria realtà al sogno. E oggi tutto ciò si chiamerebbe surrealismo.

Per ciò, noi a Palazzeschi non diamo pesi maggiori di quelli che egli stesso non pretenda. Dietro i suoi giuochi non riusciamo a vedere che rare volte quella «piega di malinconia inerte ed amara», che pur vede Pancrazi. Per noi, ci troviamo dinnanzi a un mondo impalpabile, sfuggente, ricco di lusi e di personaggi di fumo — i conte, i mille *Perelà!* — ma adorabilmente realizzato in poesia, la quale si nega a ogni analisi logica, a ogni elaborazione concettuale, ed è leggera, leggera, composta nei regni della fantasticheria, e nel silenzio musicata come *La gavotta di Kirò*.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) ALDO PALAZZESCHI, *Poesie*. — Milano, Giulio Preda editore, 1930. - L. 25.

Ritorno di popolo e festa di rapsodi

Dopo la visita a «Mamma Schiavona» - La grande sfida di Nola - Le avverse schiere dei «cantatori» - Un gigantesco banchetto - La parata e la corsa - Carmela o Rosina

Napoli, 9 notte.

Trascorsa la domenica di Pentecoste in preghiera, e rifocillata l'anima col [illegible], come dicono i libri d'orazione, comincia il ritorno non meno dalla partenza famoso, pittoresco e ricco di soste. Si passa, scendendo, per Ospedaletto, borgatella ricca di apicultori; le case dei contadini abbondano d'orci colmi di bruno e purissimo miele. Camminano i nocellieti, i mandorleti, i boschi di castagni. Giù, ad Avellino, lungo il corso ombroso di platani, fastoso ricordo, parmi, del regno di Carlo III, si premiano i migliori equipaggi. I giovanotti son venuti in *domatrice*, in *biroccino*, qualcuno in *tilbury*. Il premio, attribuito da una giuria municipale, è una sorta di stendardo ricamato d'oro che il vincitore pianta sulla sua vettura. Poi si corre lietamente per le balze e le gole, lungo una via che si stende, sale, discende, ripida, assorta e polverosa, passando per certi villaggi e gruppi di casolari che ricordano un po' la Sardegna e un po' i paesaggi spagnuoli dei Pirenei. L'immenso corteo scampanellante, trionfo di rosso, di giallo, di turchino, di verde, di viola, di bianco, di barbagli d'oro e d'argento vince la spessa nube di polvere che vorrebbe mortificare i bagliori e i lucicchèi. Si corre verso il Nolano. Il fervore religioso è questo: ora erompe liberamente la *frenesia* del canto. Ad ogni sosta i rapsodi provano le loro voci e la loro memoria preparandosi alla grande gara che avrà luogo a Nola. A Cimitile, a Mugnano del Cardinale, a Mercogliano, già si sono svolte le prime scaramucce, le prime contese di *canto a figliola*, non tali però da esaurire gli altri canti, più attinenti invece al pellegrinaggio. Ne rammento uno molto antico, d'una piacevole ingenuità:

Nella, ch'a Montevergine vogl'ire
tanta denare che ma li ha dare!
M'aggio acchiatate trentatrè carrina,
a mezzanotte le vengo a sonare,
e quanno simmo 'ncoppa la montagna
Nennella bella mia vo' li castagne;
e quanno simmo 'ncoppa li mentelle
Nennella bella mia vo' li nucelle;
e quanno simmo 'ncoppa a la Madonna
Nennella bella mia vo' fa' la nonna.

Canto a figliola

Descrivere la vivace bellezza folkloristica del *canto a figliola* non è facile: i colori della ingenuità popolare sono impossibili a riprodurre. Certamente, però, tra gli usi e costumi del mezzogiorno d'Italia questo è uno dei più interessanti e dei più nobili come spirito e tradizione. Un tempo i giovanotti del popolo, che dedicavano gran parte dell'anno ad esercitarsi nel *canto a figliola*, appartenevano a tutti i quartieri della città. Ora bisogna andarli a cercare in Borgo Sant'Antonio Abate o in Borgo Loreto. Esso consiste nella celebrazione rapsodica della storia civile e religiosa di Napoli. La contesa avviene a Nola, al ritorno da Montevergine. Ad essa presiede una giuria composta di *esperti*, che sono naturalmente vecchi e provati *cantatori*, nominata dal Comune. Un tempo, come i partiti dell'Ippodromo bizantino, il popolo napoletano era diviso nelle due avverse schiere della *vaianza*, (bilancia) e del *sciore*, (fiore). Il primo era il simbolo della canzone del quartiere più popolari, Porto, Vicaria, Mercato, Pendino, il secondo era emblema degli abitanti di Chiaia, San Giuseppe, Montecalvario, San Ferdinando. Ogni schiera aveva la sua compagnia di *cantatori*. Ora esistono, invece, solo comitiva composta di familiari, di amici e di ammiratori del divo. Qualche ricca famiglia popolana conserva ancora l'uso di recare con sè, per festo, un *cantatore*. Un tempo se ne poteva assoldare uno con la mercede di quattro carlini al giorno.

Ogni comitiva prende un fitto un balcone sulla piazza di Nola e vi espone lo stendardo. La sfida è fatta *ad personam*: un *cantatore*, dal suo balcone, sul motivo di una strofa nenia chiama a [illegible] l'avversario e gli chiede, per esempio, di cantare quante volte è nata San Gennaro, ha salvato Napoli dalla furia del Vesuvio, oppure di cantare quante volte Napoli fu cinta d'assedio e da quali eserciti. Gli ascoltatori dalla piazza concludono cantando: *Canta a figliola!* che fa da verso di commiato alle strofe dello sfidatore e da esortazione allo sfidato. Costui, senza indugio, deve rispondere con la massima precisione, citando anno, mese, giorno, ora e circostanze del miracolo o dell'assedio. La nenia si distende o si accorcia secondo le esigenze del periodo e ad ogni sosta il popolo canta il commiato e ritornello. Appena lo sfidato ha finito, ecco che lo sfidante procede ad una sdegnosa critica del canto avversario, critica che vien fatta, naturalmente, sulla medesima nenia: in essa si contesta al *cantatore* l'esattezza dei particolari e delle date e gli si citano testi più autorevoli o che danno maggiori dettagli. Lo sfidato replica confutando e, a sua volta, proponendo all'avversario un tema da svolgere. Alfine la giuria composta di memoriacce mitridatiche, proclama il vincitore e gli consegna lo stendardo. Questo certame, o meglio questa olimpiade celebrata da Pindari popolari, non è, talvolta, senza conseguenze cruenti. Chi conosce le popolazioni meridionali, comprenderà che passione gelosa esiportino a questa contesa patriottico-religiosa nella quale entrano in gioco il fanatismo religioso, l'amor di patria, la passione di parte, il desiderio di preminenza e, talvolta, represse gelosie di donne che pongono a fronte due *cantatori*.

Spirito e radici della rapsodia

Andare a Nola o assistere alla sua festa significa comprendere poco o nulla; se se ne vuole percepire tutto il grande e singolare valore bisogna fare una serie di preparazione spirituale e familiarizzarsi un po' con l'ambiente. In questa condizione d'ignoranza si trovano non solo i forestieri, ma la enorme maggioranza dei napoletani. Io stesso che scrivo non avrei che una conoscenza gliuttonia letteraria del *canto a figliola*. Approssimandosi la Pentecoste ho sentito la necessità di compiere una piccola inchiesta per rintracciare gli ultimi e più famosi *cantatori*, per conoscere come e dove coltivassero la loro passione e dove, soprattutto, attingessero le notizie storiche. Fu un vecchio pittore partenopeo che mi buccinò d'una taverna del *Buttero Orito*, (Borgo Loreto) dove da gran tempo si radunava un gruppo di *cantatori*.

Borgo Loreto: bisogna traversare piazza del Mercato, ingombra dei fantasmi di Corradino, dei Baroni decapitati, di Masaniello, di Eleonora Pimentel Fonseca, traversare ancora piazza Guglielmo Pepe per vedermelo innanzi con la sua larga via nel cui fondo spicca azzurro il Vesuvio. Il cuore di quest'ultima zona della vecchissima Napoli, dipendenza del grande porto, è orrendo. Anche se veduta di mattino, quando nel sole che precede di poco il mezzodì tutte le cose di questa città fiammeggiano variopinte, le mura, le finestre, i panni che vi son tesi ad asciugare, le botteghe, qualcosa di triste vi resta. Si direi il volto dei suoi abitanti, bianco un colore grigio, plumbeo. E questa, dunque, la zona ove in ogni casa di almeno un milione di abitanti ha sede, naturalmente, la Corte dei Miracoli. Vecchia retorica anche questa! Tuttavia, siccome i tempi migliori han dedicato la prima e più rapida cura all'estirpazione della delinquenza, è naturale che il color locale di questo estremo quartiere periferico sopravviva in ultima dei piccone.

Non si cerca a lungo: una specie di spelonca, che dovrebbe essere una cenova di vini e che s'orna del nome di *Cantina dell'antico Trotta*, ospita i *cantatori* che si dan convegno tra le botti enormi ove fermenta il giovane vino di Solopaca. Qui ho conosciuto Tore *o' magliaro* ed Eugenio d'Afragola che, fino a quest'ultima contesa, par che siano i migliori rapsodi del *canto a figliola*. Sono due bravi facchini del porto che, a sera, mentre riposano gli stanchi bicipiti, addestrano i muscoli innemonici sui più impensabili libri di storici, agiografi, biografi, cronisti. Son essi, dunque, — profondamente studiosi che i loro canti possano destare l'interesse di gente estranea al loro ambiente, — che mi hanno descritto il *canto a figliola*. Li ho rivisti a Nola, in una contesa che ha mandato in visibilio gli ascoltatori: Tore *o' maglaro* ha sfidato Eugenio d'Afragola a cantarsi vita, virtù e miracoli del diciottesimo abate di Montevergine. Misericordia! Ecco cantate le gesta di Don Giovanni IV di Taurasi, precisate con una pedanteria degna d'uno storico... sul serio.

E' facile intuire che questa tradizione è di schietto sapore greco. Il fatto che durante le invasioni, Napoli e il suo ducato siano rimasti sempre immuni da contaminazioni barbariche, il fatto che il Governo greco lasciò posto ai Normanni, quando le conquiste erano fatte da un piccolo numero di guerrieri e non da una gente capace di influenzare i caratteri etnici, rende questa interpretazione molto attendibile. Il vecchio Tari sosteneva, ricordo, che il motivo del *canto a figliola* avesse tutti i caratteri rudimentali della nenia greca. In fondo questi canti sono delle vere e proprie rapsodie sopravvissute che il più elevato livello culturale del popolo e le forti letterarie alle quali è attinta la loro materia, non lasciano amplificare e manipolare dalla fantasia. Molti *cantatori*, infatti, dispongono di una ricca collezione di libri. Tore *o' maglaro* ed Eugenio d'Afragola, per esempio, attingono le notizie storiche di Montevergine alle opere di Amato Mastrullo, cronista del Seicento, che essi mesi si ricercano dai librai. Son familiari, anche, di uno storico ecclesiastico, il Giordano, del Giamone e di tutti gli agiografi di santi cari al culto dei napolitani. Ho conosciuto un altro famoso *cantatore*, Carminiello, nella bottega dell'antiquario Castella, ove ricercava, appunto, un Mastrullo e dava ai commessi molti punti di diligenza e memoria bibliografica.

Il ritorno

Si discende da Nola nel mattino di lunedì ed è tutta una corsa, sino a Napoli, passando per Saviano, per Sant'Anastasia, e fermandosi solo a rendere omaggio alla Madonna dell'Arco e a consumare in suo onore un gigantesco banchetto. Poi, a rotta di collo, carichi di panieri di vimini, di fasci di ginestre, di nocciole e di castagne, di immagini sacre, di medaglie benedette, di amuleti, si giunge al Ponte della Maddalena, ove comincia l'*arrestanta*, parola di significato complesso che racchiude, a un tempo, il senso della parata e della corsa. Le carrozze, i Reimepoli, i cavalli, i pellegrini, si sfoderano, si lustrano, si compongono per l'ultimo sfoggio, ed ecco sfilare per via dei Granili, innanzi al campanile del Carmine, per via Marina, in Piazza Municipio, per Santa Lucia e, alfine, per la Riviera di Chiaia, gli innumerevoli veicoli del pellegrinaggio che il popolo, con unica ed epigrammatica espressione chiama *o' lignamme* (il legname). Quanto poco appropriato, ormai, questo vocabolo! Passano, è vero, le *vittorie* e le *quadrate* piene di *maesta* e di *principali*, piene di giovanotti e di ragazze del popolo, passano i *biroccini* dei *cantatori* vincitori col loro stendardo verde o rosso, ma passano anche le automobili retre con pellegrini in berretto, sopravvive e lenti nere, le motocarrozzette e le motociclette. Tra due ali di popolo danno le ultime luci il giallo, il rosso, il verde delle penne di gallo e di fagiano, il viola dei fiori, il bianco degli scialli, il nero dei monili, l'argento e l'oro delle bande e dei campanelli. Le fanciulle brune, quelle che hanno gli occhi color dell'oliva, guardano teneramente; gli enormi idoli fasciati di raso, coperti di chincaglieria, persistono nelle loro immobilità ieratica; i *cantatori* masticano sotto il bello ad uncino o le virgolette alla Hollywood, l'ultimo toscano o l'ultima sigaretta, pensosi già del domani. Domani solennissimo i *cenci*. Grave cerimonia: imbandiranno la mensa a Posillipo, sotto le pergole di quelle ineffabili «case del dolore», e poi divideranno la spesa: le olive, il vino, la sconfitta nel *canto a figliola*, l'amore porranno richiedere conti d'altra natura. Ed ecco che qualche Carmela o qualche Rosina pagherà con un'ora d'angoscia questi tre giorni d'ebrezza che non sappiamo ancora se attribuire a Cristo o ad Epicuro. Ma che importa?... *Haec est vita Neapolis*.

ALBERTO CONSIGLIO.

Gli enti culturali fiorentini per la propaganda all'estero

Firenze, 9 notte.

Il podestà sen. Della Gherardesca, ha presieduto in una sala di Palazzo Vecchio la riunione degli esponenti delle organizzazioni di alta cultura fiorentine promossa dalla Federazione toscana per il movimento dei forestieri, rappresentata dal suo presidente, segretario fed. dott. Alessandro Pavolini, e dal cav. uff. Renzo Romanelli e dal Centro di alti studi rappresentato dal principe sen. Pier Ginori Conti.

Il dott. Pavolini ha illustrato i criteri per i quali la Federazione toscana per il movimento dei forestieri si è proposta di agire per una maggiore valorizzazione, specie all'estero, dei nostri istituti culturali, ed il comm. Barfucci ha esposto i criteri e le finalità di una unione degli enti di cultura ai fini di attivare la corrente di studiosi verso la nostra città. Hanno interloquito altri oratori, fra i quali il sen. Raina per l'Accademia della Crusca, quindi il podestà ha nominato per lo studio risolutivo del progetto una Commissione.

POSTA DI MILANO

Informazioni tra due spettri - Mode mortuarie - «Symphonie en blanc majeur»

MILANO, giugno.

Una certa cittadina indubbiamente geniale, e tuttavia fedele a certo suo avveniristo truculento e sinistro, mi ha confessato le sue apprensioni circa le nuove preferenze della clientela. Ella teme pei suoi «ora su rosso», «argento su nero», e altre intonazioni lutuose di cui ha la privativa; per le sue cupe fantasie di stole e pannaggi, con visioni di funchi fatui, cascate metalliche, astri e fiori da *funérie* d'opium. Il gusto delle signore, e persino delle signorine ambrosiane si va facendo assai più gaio e svagato. Lo si vede alle corse, ai passeggi, ai tè, alle conferenze di Pastonchi (mancato Joyce al Convegno, Pastonchi è stata l'ultima nostra *great attraction*); lo si vede sulle autostrade, e, poichè i teatri non contano più, lo si vede negli intervalli di luce al Cinematografo. L'altro giorno a una seduta spiritica (adesso hanno luogo nel pomeriggio) mi hanno presentato a una marchesa che confessa alla stessa d'essere nonna, ma che non osa a portar per via, e uno a questi *rendez-vous* col trapassati, una blusetta da scolara: la quale le sta, del resto, a meraviglia. Così abbiam rivisto, gioconda sinfonia, il crespo stampato, la chiara mussola, il fresco primaverile organdi, in seno del quale Mary Brian — la regina delle eleganze hollywoodiane, non ancora spodestata dalla bellissima Kay Francis — ha [illegible] persino una conferenza. (Non accusate il Postiglione d'essere così frivolmente informato. Alle sedute spiritiche, tra due apparizioni di spettri, non si parla d'altro).

E anche i colori, che letizia! Era bene che Torino e Milano dessero voga al «rosso tripolino», poi che Parigi aveva voluto imporre il suo «*rouge espoir*»; non è giusto che tra Maggio e Giugno trionfino, insieme al bianco, l'azzurro notte, l'oliva pallido, e, soprattutto, quel lieve color di tiglio che piaceva tanto ai primi personaggi di Fogazzaro. Un collo rotondo in due toni di viola, mi ha detto la signora marchesa mentre si aspettava l'anima non mi bene se di Bismarck o della regina Ranavalò, può spiccare deliziosamente sopra un abito malva o tiglio. Toni, dice, tutti «di consolazione», a saperli sposare e dosar bene, e a indovinare la stoffa che ci vuole. Più tardi, mentre una dichiarazione d'oltretomba del generale Ciang-So-Lin aveva subito un intoppo, la signora mi spiegò come le blues, ormai, usino un po' meno spigolose e mascoline, pur serbando le nervature e gli ornati geometrici, ma respirando da golini tutta levità e fantasia: e non dimentichiamo, per carità, le due orecchiette che la seta deve fare all'imbocco delle maniche. — Toc, toc. — Qui tornò in ballo il tavolino, e tornammo a dar retta agli spiriti.

E i cappelli? Questi, a Milano come a Torino e come dappertutto: dal piccolo feltro à *tout aller*, rimesso in voga da un romanzo di Michael Arlen e dal conseguente *film* di Greta Garbo, alla campanella di paglia: bakou, bangkok, *pelitassa* di dei fioretti adorno, o d'intrecciati nastrini. Anche qui, intonazioni a capriccio: rosa e azzurro, giallo e verde, e persino verde e scarlatto: insieme di colori che non si sa perchè le eleganti, sin qui, ritenessero così difficili; visto che ha potuto realizzarsi così lietamente in una bandiera nazionale, e sin nella natura stessa, là dove la fresca foglia involge la corolla vermiglia. Abbiam riveduto anche qualche cappelluccio da educanda con l'all rovesciato: e ci siam ricordati del tempo in cui Margherita Gautier, Mimì Pinson ed altre liberali damigelle aveano, quanto a cappelli, il tatto e il gusto di coprirsi allo stesso modo della Orsolina. O io mi sbaglio (nè il Postiglione vorrebbe, pure in sì futile discorso, incappare in spropositi marchiani), o tutta la moda della primavera in corso risente di un'ispirazione millesettocentrenta, circoscritta e pudica. Che pensare, dunque, dei tre volanti a *ruche*-*fer* tornati in voga? E dei fognazzarano color di tiglio? E di quella manicaretteria alla colleziale e alla fraticella, che ormai si portano un po' da tutte e un po' dappertutto? Giorni fa, alla Spezia, la Principessa di Piemonte ne indossava una sul più elegante del suoi abiti beige, cauddia d'un lungo fiocco abbaziale; di lì lo seguito a vedarne ogni notte all'uscita dalla Scala. Che i pensieri femminili stiano facendosi, conformi alle vesti, mortificati? Carmen Boni, di passaggio per Milano con Augusto Genina, ci ha detto a un tè offertoci dal dottor Mascetti al Cinà-Club che il grande stile delle *star* cinematografiche, ormai, è di avere degli abiti «a seconda dello stato d'animo». Anzi Mary Brian deve aver tenuto, anche su questo, un paio di conferenze. Vi rimando con licenza, alla sua graziosa Sorbona.

La biancheria, nell'imminenza dei bagni, ha cominciato a mostrarci in vetrina le sue sburnes allegorie, e gli intimi vezzi, e la calamitose civetterie, tra gli à *jour* belciconcelli come sarti buchi di serratura. Anche Milano ha la propria «Semaine du Blanc», la propria «Weisse Woche» immacolata ed indiscreta. Or ecco che gli stessi manichini i quali mesma portavano, sino a venti giorni fa, il pastrancino serrato, e con un risotto che pareva gelato dal freddo e dalla pioggia, fuor dalla stola di pelliccia allungavano, e richiamarci, l'esili dita di cera, portano con lo stesso sorriso, indicano col gesto medesimo la camicia a trafori e la vestaglia malandrina. Ah, donnine di cera, senza neppure un'ombra di timor di Dio! Ne vedo che sembran fatte d'una crema sbattuta, virginee in volto, con socchiusi occhi di passione, che si addilano la spalla ignuda, o le bocca su *cerise*, o i lunghi cigli un po' irti. Il mare è fatto di una tela azzurra, sotto lampade accecanti, e la spiaggia di tanti accappatoi, lenzuola, asciugatoi arrotolati o distesi. Bianchi fanciullini sorvegliati da bianche nutrici giocano con pallottole di razzoletti. Una candida sposa veglia un fantolino nella culla, candidissimi ambedue, mentre un lillaio marinaretto in tenuta estiva li saluta al largo, dal mare. Si direbbe che su questa vita solare abbia navigato del zolfone idrofilo. Va a capire in questo assurdo atmosferico, i pensieri della donnine di cera!

Il Postiglione.

Cronaca dei dischi

La ninna nanna di papà - Fox-trot - Due canzoni abruzzesi - L'Italiana in Algeri

Era prevedibile che giugno, mese dei primi tripudi focosi e delle molli indolenze, ci portasse almeno un disco accordato ai ritmi della pigrizia e della dormiveglia. «Daddy's lullaby» — La ninna-nanna di papà — e «Missouri moon» — La luna del Missouri —, due valzer con ritornello cantato, divagano piano in cerchio e rifanno il motivo iniziale quanto basta per indurre la consolazione del riposo. Le mamme potrebbero profittarne, e non certo per mandare a letto più sollecitamente il papà, ma come surrogato alle voci stanze delle nutrici e alla nenia fantasia delle governanti. Perchè mi dicono che le «nursery» si sono trasformate in salotti di lettura, in cui la giovine straniera, ignorante di vellutata cantilena e mottetti che ricordano gli angioli e il paradiso, le fate belle, fiori e frutti d'oro, canterellano i periodi dei romanzi di Elinor Glyn e di Jack London. Quando non biascicano le canzoncine del varieta, dove l'irrimediabile volgare si combina con le esclamazioni del fato crudele. Tanto varrebbe, allora, accompagnare il pupo di quattro mesi al music-hall, aspettare che cada in sopore e quindi riportarlo a casa. Attenuiamoci invece ad un regime igienico anche in fatto di ninna-nanna, in attesa che le case editrici offrano dischi del genere nella nostra lingua.

Quattro fox-trot con ritornello cantato e accompagnamento orchestrale: «I'm sailing on a sunbeam» — Volo sopra un raggio di sole — «Hang on to me — Attaccati a me — «My sweeter than sweet» — Più dolce del miele — «The prep step», sono buoni ballabili lavorati nel modo ormai familiare. «Hang on to me» è quasi totalmente dominato dai lenti soneri del saxofono e se fa qualche fuggevole scarto [illegible] tonalità graziose torna di netto ai fastigi degli squilli. Vibrazioni argentine e [illegible] morbide diffonde «I am sailing...» e in alcune minute variazioni ha del puerile esaltato. Ma questa musica, che talora carezza con voluttà e tal'altra istiaca in modo irresistibile come avesse fretta di superare gli indugi e gustare a pieno il piacere dell'oscillazione, conserva un sapore di giovanile energia, di gioia travolgente, che il microfono assorbe con docilità metallizzandone asciuttamente il fervore. «Più dolce del miele» e il compagno dell'altra facciata sono celeri e scioltì. «The prep step» ha lasciato sulla cera, a tratti, un singolare rullio tamburreggiante. E' probabile che i timpani siano estranei alla scarica irruente, perchè i saxofoni si sgolano intrepidi e lasciano durevole ricordo di sè.

Un disco di qualche pregio è quello che contiene «Now I am in love». — Ora sono innamorato — e «It all depends on you». — Tutto dipende da te —, fox-trot cantati con accompagnamento d'orchestra. Il secondo, se si toglie qualche passaggio petulante e affettato della voce baritonale, riesce a dare una discreta atmosfera di calore. Dopo tutto è quello che si cerca nei cinque minuti di durata dei ballabile. Brio e slancio, modulazioni legate e fluttuanti, timbro reciso. In «Ora [illegible] innamorato» il cantore enumera tutte le debolezze e le prodezze di cui è capace sotto gli sguardi dell'amata. Canzonetta per far ridere o inorgoglire le donne.

Ecco altri ballabili inviatici dalla pampas, «D'Orsay» e «San Sebastian»; «Din don» e «Suena», eseguiti dall'orchestra Jesse Stafford. Un destino assai clemente veglia sulle produzioni di codesta orchestre tipiche, e chi da noi ha avuto occasione di sentire le orchestre di Pizarro e di Pettorossi, non domanderà altri schiarimenti. Quello che maggiormente meraviglia e piace è l'equilibrio delle varie voci degli strumenti, ora raccolte e ora appassionatamente spiegate, ora tenute in un mormorio di frasi aggiunte e ora curvate in linee melodiche. Nostalgia di avventure, evocazione di solitudini, turbamenti che lasciano smemorati.

«Din don» ha liquidi accenti di campana registrati in modo soddisfacente; «Suena» è ricamato di tanto in tanto di trilletti cornali, biandi e gravi. La cornetta utilizza le pause suonando una scia di gorgogli.

Dal film sonoro «Gold diggers of Broadway». I cercatori d'oro di Broadway — sono stati tratti «Tip-toe thru the tulips with me. — Con me tra i tulipani — e «Painting the clouds with sunshine» — Baggio di sole fra le nubi. — Un organo da cinema, accortamente unito a uno xilofono e ad un pianoforte, disegna un volo grandioso di sonorità, recando fra l'intervento degli altri due strumenti la dolcezza languida e lontana dei cori liturgici.

Due canzoni abruzzesi cantate dalla coppia Scimeca: «Li paisi di la Maiella» e «Nacchitazzi zi-za». Il senso delle parole, e la maggior parte di queste ultime, se ne va in nulla, sia è, naturalmente, peccato, poichè una canzone viene anche ascoltata, se lo vuole, per quello che esprimono le strofette. Gli abruzzesi assicurano che il loro dialetto è comprensibilissimo da chiunque, e a noi duole di non poter profittare della robusta allegrezza vocale della copia Sciascia che al colore rusticano dei temi uniscono carezzamenti rudi e incitanti. E' un disco raccomandabile, anche per la purezza con cui è stato registrato il suono della chitarra. Per dovere di cronista ricordo la riedizione di «Fascino blu», «Folle amore», «Alhambra», «Les sirenes»; poichè, valzer e valzer lenti che la grande orchestra da ballo del maestro Siocchetti ha consegnato al microfono per la gioia delle danzatrici e dei loro cortesi compagni. Il inoltre «Ronda d'aprile», valzer brillante; «Cuor di menestrello», «Giardino sulla laguna», «Settecento», gavotta; «Nostalgia di Pierrot», serenata; «Vecchioro», stornellata; «Se...», melodia, e «Viani», romanza. L'accompagnamento orchestrale consente alla cantante Ada Neri, nei primi tre dischi, e al Ester Riva, nell'ultimo, che affacciino in tutta luce — luce della ribalta non attenuata nè artefatta dalle colorazioni — per ricordare a noi, cittadini del Luna Park e degli autodromi, in cui si corrono avventure più sensazionali che in qualsiasi film poliziesco, i varietà di anteguerra.

E poichè ogni finale che tenga al suo incarico di estremo custode, non deve risparmiarsi per assumere una apparente importanza, si avverte che i professori del teatro della Scala di Milano, diretti dal maestro Paselli, hanno brillantemente eseguito la sinfonia dell'«Italiana in Alge

I PROCESSI

Il Codice di Procedura Penale

L'arresto in flagranza e il mandato di cattura

Roma, 9, notte.

Nella relazione che il Guardasigilli fa precedere al testo del progetto del nuovo Codice di Procedura Penale, a proposito degli atti di polizia giudiziaria è detto:

«Data una migliore struttura formale alla disposizione dell'art. 230, non ho ritenuto opportuno di togliere al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello il potere di applicare le sanzioni disciplinari agli ufficiali ed agenti che abbiano commesso qualche mancanza nella sfera delle funzioni di polizia giudiziaria, per affidarlo invece, come fu proposto, al Ministero dell'Interno. Già ognuno comprende come non valga davvero la pena di sottrarre a questo Ministero per cose di sì poco momento.

«Quanto all'obbligo del segreto circa gli atti di polizia giudiziaria, ho esteso il divieto contenuto nell'ultimo capoverso dell'art. 231 ad ogni divulgazione, fatta con qualsiasi mezzo, e non soltanto con il mezzo della stampa, accogliendo così una proposta della Corte di Cassazione».

Le qualità sociali

Occupandosi dell'arresto la relazione dice:

«In relazione all'art. 242 mi è da taluno ritenuto eccessivo concedere anche agli agenti di polizia giudiziaria la facoltà di valutare l'opportunità dell'arresto in flagranza, quando questo non sia obbligatorio. Ma si dimentica che nella massima parte dei casi gli arresti in flagranza vengono eseguiti appunto da agenti, e non da ufficiali di polizia giudiziaria, e che un eventuale errore dell'agente (poco prevedibile del resto, perchè codesti agenti non peccano certo d'eccessiva larghezza) non può dar luogo a gravi inconvenienti, dato che si tratta d'arresto facoltativo.

«Ha incontrato qualche ingiustificata avversione anche la menzione delle qualità sociali, oltre che di quelle morali, della persona indiziata del reato; qualità di cui, a norma dell'art. 242, si deve tener conto per decidere se sia o non da procedersi all'arresto facoltativo. Tale avversione deriva un po' da quello spirito di male inteso egualitarismo, da cui, malgrado la critica che la dottrina fascista ne ha fatto replicatamente, non sempre si riesce a liberarsi; un po' dall'erroneo supposto che, menzionando le «qualità» sociali, il progetto intenda riferirsi alla ricchezza, alla nobiltà o ad altre simili «condizioni» sociali. Il progetto allude invece a quelle qualità, da cui si può dedurre che la custodia preventiva (giustificata esclusivamente dal criterio di necessità) non sia necessaria nel caso concreto.

«E perchè mai non dovrebbero essere degne di considerazione queste qualità sociali, che costituiscono una conquista dell'ingegno e del lavoro individuali, che dimostrano l'utilità sociale della persona, che rappresentano un'ascesa dovuta al merito personale, e che possono spesso ravvisarsi come la più sicura garanzia per la soggezione della persona alle esigenze del procedimento penale?

«Non si comprenda davvero perchè, in omaggio al feticcio di un meccanico egualitarismo, si dovrebbe considerare chi possiede quelle qualità sociali allo stesso stregua di un non-valore qualsiasi, di un parassita, di un malvivente, ricco o povero, nobile o popolano che sia. Chi si è conquistata una qualità sociale, che implica non solo merito individuale, ma altresì utilità collettiva, è equo che venga trattato con qualche riguardo, quando non sia necessario provvedere altrimenti, o per la natura del delitto commesso, o per altre circostanze. In tal modo si tutela, insieme con un interesse individuale meritevole di considerazione, anche l'interesse pubblico, per cui non conviene che venga diminuito il prestigio di pubbliche funzioni o professioni o di pubblici onori nella persona, che ne è investita, mediante atti coercitivi anteriori all'accertamento della colpevolezza, che si reputino non necessari nel caso specifico. Del resto la menzione delle qualità sociali non è una particolarità del progetto del Codice di Procedura Penale: esse, invero, sono considerate anche dal progetto del Codice Penale (art. 137, 1.o capoverso, n. 4) per giudicare della capacità a delinquere.

La custodia in casa

«Ho limitato la facoltà dell'arresto in flagranza da parte di privati ammessa anche dal Codice vigente: articolo 303, penultimo capoverso) ai casi in cui si tratti di quei reati perseguibili d'ufficio, per i quali gli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria hanno l'obbligo di procedere all'arresto (articolo 243). Nell'art. 245 ho aggiunto le donne ai nuovati degli arrestati che devono essere custoditi separatamente, ed ho soppresso il richiamo alle sanzioni dell'art. 530, perchè superfluo, essendo tali sanzioni applicabili in ogni caso di trasgressione commessa da ufficiali od agenti di Polizia giudiziaria, non specificamente preveduto, e quindi anche nel caso di inosservanza del precetto di cui si tratta.

«Tra le ipotesi nelle quali può ordinarsi la custodia in casa (art. 248) ho sostituito alla menzione della «donna che abbia partorito da meno di sei mesi» quella della «donna che allatti la propria prole», perchè così si provvede in modo più conveniente. Ed alle «condizioni di famiglia», ho aggiunto le «condizioni di salute», particolarmente gravi. Non ripeterò qui le ragioni sopra esposte, le quali giustificano la considerazione anche delle «qualità sociali».

A proposito dei mandati la relazione dice:

«Ho riveduto i casi in cui il mandato di cattura è facoltativo (art. 251), portando il minimo della pena, per i delitti per i quali il mandato è consentito, da sei mesi ad un anno, e introducendo altri miglioramenti, della cui opportunità non pare che si possa dubitare. Anche qui richiamo, a proposito delle «qualità sociali», menzionate nell'articolo, ciò che ho già esposto parlando dell'arresto in flagranza.

Il fucile ed il timbro

L'avventura di una impiegata postale

(Tribunale Penale di Torino)

La sera sarebbe capitata il 28 febbraio dell'anno passato. Ed in S. Gillio, dove accadde, se ne fece subito un gran parlare. La notizia dilagò infatti rapidamente oltre i confini dell'ufficio postale, che era stato il teatro della boccaccesca e paurosa gesta, e le ragazze del luogo ne furono terrorizzate; le persone timorate se ne dimostrarono tutte scandalizzate oltre ogni dire. Il protagonista dell'avventura, il guardincaccia Ippolito Ledda fu Pietro, di 34 anni, addetto presso la tenuta «La Mandria» dei marchesi Medici del Vascello, da allora in poi fu guardato e considerato in paese come un individuo pericoloso e temibile: non soltanto dai... bracconieri. Le fanciulle; le ragazze da marito; quelle per le quali la giovinezza era fiorita insieme alle illusioni ed alle speranze di trovare marito; le madri: tutte n'ebbero paura e sdegno.

Un diversivo

E fu per ciò che il Ledda, per trovare tutto quel chiacchiericcio e quel movimento che lo indicava all'obbrobrio della femminilità e dei benpensanti, si determinò ad un passo risolutivo. Egli querelò la propria vittima per diffamazione. Accusò la signorina Maria Giuseppina Chiadò, impiegata presso l'ufficio postale di San Gillio, di avere offeso la sua reputazione ed il suo onore, propalando in paese la voce, fantasiosa e calunniosa, che egli avesse tentato ai suoi danni un assalto donglovannesco.

Dinanzi a tanta audacia e a così decisa disinvoltura la signorina Chiadò, che non aveva affatto cercato di suscitare chiacchiere e commenti intorno all'avventura toccatale e che non aveva nemmeno per un attimo pensato di segnalarla all'autorità giudiziaria, si vide costretta — per difendersi dall'accusa di essere una diffamatrice — a raccontare, in un esposto al Procuratore del Re, ogni cosa. L'esposto ebbe naturalmente il carattere di una denuncia e conseguentemente portò a questo risultato: il procedimento per diffamazione contro la Chiadò fu sospeso e ne ebbe inizio un altro contro il guardincaccia dinamico e galante.

Dal resto, anche ove la Chiadò non avesse voluto dare al suo esposto il carattere di denuncia o querela, l'autorità, in seguito alla semplice esposizione dei fatti, avrebbe proceduto ugualmente, d'ufficio. Il codice infatti prescrive che il reato di violenza carnale, quando è perpetrato in luogo esposto al pubblico (e tale doveva ritenersi l'ufficio postale di S. Gillio) sia perseguibile d'ufficio, anche se manca la querela di parte.

Ma ecco, in sintesi, la narrazione della signorina. Erano le 17, e l'ufficio era deserto. Anche la titolare si era allontanata. Nel locale non era rimasta che la Chiadò, intenta a riordinare la contabilità. Ad un tratto, la porta si spalancò ed il Ledda, che era già stato nell'ufficio mezz'ora prima, irruppe dentro violentemente. Egli era armato come sempre: portava ad armacollo il fucile e subito si diresse verso la porta che mette in comunicazione il locale riservato al pubblico con quello occupato dalle impiegate. Doveva scrivere un indirizzo, diceva. Invece la Chiadò se lo vide apparire dinanzi, cogli abiti slacciati e scomposti, nell'atteggiamento più pauroso e più repugnante. Il satiro aveva sete di baci: voleva baciare ed essere baciato. Soltanto?

Il timbro come arma di difesa

Ma l'onore della signorina lo salvò come? Non era cosa facile resistere ad un assalto di quella specie: opporsi ad un individuo che al dinamismo personale aggiungeva la minaccia di un fucile sicuramente carico e pronto allo sparo. Ma il miracolo avvenne. E la stessa signorina che ce lo assicura: «L'attacco del Ledda — ella scrive nella sua denuncia — fu così impensato e violento che la sottoscritta dovette faticare non poco per liberarsi dalla stretta del satiro, e raggiungere il quale effetto, oltre le grida della querelante, che potevano soltanto in parte essere udite in quanto, per il rigore della stagione, le porte erano chiuse ed i passanti assai rari, servì un forte colpo dalla querelante vibrato sul capo dell'aggressore col timbro postale che durante la colluttazione era provvidenzialmente venuto tra le mani dell'aggredita».

Il saltuario guardacaccia, in sostanza, secondo la narrazione della signorina, ricevette in fronte il suo marchio: il solo che in quell'ambiente fosse possibile. E fu immediatamente dopo questa inattesa ed imprevedibile reazione della signorina, che nell'ufficio entrarono alcune persone. Se il Ledda aveva la chiazza di inchiostro sulla fronte, la signorina era tutta tremebonda e scarmigliata. La persona sopravvenuta, il dott. Michelangelo Ferrero ed il sig. Ignazio Castelli gliene chiesero la ragione. Ed alla riferì quanto le era accaduto. Il Ledda intanto, che aveva cercato di avviare una conversazione sui nuovi tipi di francobolli messi in circolazione in quei giorni, si allontanò lestamente.

A lieto epilogo...

Ieri, dinanzi al giudici della sesta sezione, si è avuto il processo contro Ippolito Ledda. Egli era difeso dall'avv. Mathis e doveva rispondere di tentata violenza carnale, reato commesso in luogo aperto ed esposto al pubblico il 28 febbraio 1929».

Il processo è seguito naturalmente a porte chiuse. Di quanto è risultato non è possibile qui di riferirne alcunchè. La signorina Chiadò, costituitasi Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Vittorio Signorini, limitò la richiesta dei danni nella formale e platonica misura di una lira. Il Tribunale (pres. cav. Bollo, Giud. cav. Luotto) andando in contrario avviso al P. M. cav. Luiri, che aveva richiesto la condanna dell'imputato ad un anno e sei mesi di reclusione, dichiarò colla sua sentenza, che «i fatti attribuiti al Ledda possono costituire il delitto di ingiuria, perseguibile solo su istanza di parte». Maria Chiadò, conscia del pericolo corso, si era querelata per violenza, non per ingiurie contro il suo aggressore. Conseguentemente, Ippolito Ledda è stato assolto per improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela. Probabilmente la sua avventura non avrebbe avuto un epilogo così fortunato, se egli avesse scelto un soggetto diverso. A 36 anni, infatti ne conta la signorina Chiadò, è assai difficile essere preda dei satiri o dei giovanotti...

F. A.

Trent'anni ad un seduttore assassino

Severe condanne ai suoi complici

Catania, 9 notte.

Alla Corte di Assise ha avuto termine il processo a carico di tale Salvatore Pulvirenti che, dopo avere sedotto la diciassettenne Grazia Borghese, la gettava in un pozzo, e ne simulava il suicidio, lasciando vicino al pozzo un biglietto in cui la ragazza dichiarava di uccidersi a causa dei maltrattamenti che le facevano subire i genitori. Dopo attivissime indagini veniva scoperto il delitto del Pulvirenti, il quale, per riuscire nell'intento criminoso, si era valso della complicità di alcuni congiunti.

Sono state pronunciate le seguenti condanne: Pulvirenti Salvatore, 30 anni di reclusione e 10 anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Lorenzo Indelicato, 20 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale; Pulvirenti Mario e Clofale Nunzio, 8 mesi per ciascuno di reclusione.

L'ex-carabiniere che uccise due fidanzate

davanti ai giurati di Parma

Parma, 9 notte.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro Francesco Altavilla, di anni 32, da Ceglie Messapico, in provincia di Taranto, colpevole e già condannato all'ergastolo per avere ucciso la propria fidanzata Clelia Azzolini, giovane montanara della nostra provincia.

L'udienza è aperta alle ore 9,15 ed è presieduta dal cav. uff. Chiappelli. Al banco dell'accusa è il procuratore generale cav. Guecco. L'Altavilla siede taciturno nella gabbia dei detenuti. Il Presidente riassume i fatti che hanno portato l'Altavilla all'odierno processo, fatti ormai largamente noti. Si apprende che l'Altavilla, mentre illudeva la Azzolini sulla serietà dei suoi propositi coltivava altre relazioni amorose con una donna di Alassio e con certa Monica Ada di Parma, con la quale non aveva solo rapporti platonici. Il Presidente informa i giurati che dopo la scomparsa dell'Azzolini egli sotto il falso nome di Cinari Francesco, era riparato a Ostuni in provincia di Taranto, occupandosi presso una fattoria di certo Calzolaio, là l'efferato assassino commetteva il suo secondo crimine, uccidendo la giovane figlia del Calzolaio che, innamorata, era fuggita con lui.

Prima di procedere all'interrogatorio, l'avv. Paltrinieri della difesa, solleva due questioni pregiudiziali riguardanti l'istruttoria e la nomina del perito. Il Presidente, sentito il Procuratore Generale, rigetta le pregiudiziali ordinando la prosecuzione del dibattimento. L'avv. Grassi dichiara al Presidente di costituirsi Parte Civile per la madre dell'uccisa, Ranzieri Maria.

«Non ricordo... Mi pare un sogno...»

Non senza emozione si procede all'interrogatorio dell'imputato, rimasto finora impassibile. Si leva lentamente e declina a voce calma le proprie generalità, gli occhi neri, sguardo sfuggente e lineamenti marcati, è magro e alto. Il Presidente gli chiede quale mestiere esercitava prima di essere militare. L'imputato risponde che faceva il contadino, il muratore e il manovale, secondo il bisogno.

— Raccontate i fatti: raccontateli ai giurati quello che sapete.

L'imputato dice che ricorda come se fosse un sogno. E dopo una breve pausa soggiunge:

— Circa un anno prima, mi era messo in mente di uccidere l'Azzolini. Questo pensiero mi tormentava giorno e notte: aveva la febbre, qualche volta cadde dal letto. Siccome la volevo bene, cercavo di scacciare il pensiero, ma essa ritornava nel cervello. Era come se una seconda persona me lo comandasse. Ricordo il colpo... la presi tra le braccia, e non ricordo altro.

— Non ricordate altro?

— Non ricordo.

— Da quanto tempo amoreggiavate con l'Azzolini?

— Di un anno o due.

— Sono stati invece tre. Perchè le avete promesso di sposarla, quando sapevate che non potevate farlo?

— Io avevo sempre in mente di sposarla.

— E' vero che il primo di marzo avete chiamato in casa la Clelia per fare le spese matrimoniali e l'avete indotta a mandare i confetti ai compaesani? C'è un teste che dice di averli ricevuti.

— Non ne ho ricordo.

— Il 15 marzo voi avreste anche detto all'Azzolini che non potevate sposarla.

— Mi sembra di sì.

— E' vero che aveste promesso di portarle un libretto intestato con mille lire?

— Sì, è vero; ma non so il perchè.

A questo punto il Presidente dà schiarimenti sul luogo ove il delitto venne commesso.

— Aveste avuto una questione con l'Azzolini prima di recarvi allo Zucchericcio?

— No; abbiamo mangiato nel prato vicino... Ricordo come in sogno d'averla colpita, non so se con un coltello o con un rasoio.

— L'avete colpita nel luogo ove venne sepolta?

— Sissignore.

Gli altri amori

Il Presidente fa osservare all'Altavilla che sul terreno si riscontrarono macchie di sangue per un tratto di 50 e 600 metri dal punto ove venne trovata in zappetta.

— Dopo averla uccisa dove siete andato?

— Ritornai in città.

— E' vero che siete andato a casa della Berlozzi, ove vi siete provveduto di una zappetta per scavare una fossa?

— Non ricordo.

— E' vero che la zappetta l'aveste acquistata circa dieci giorni prima?

L'imputato sistematicamente dice di non ricordare.

— Avevate un grande affetto per quella ragazza?

— Sì.

— Invece risulta che fin dal marzo 1927 facevate l'amore con tale Monica Ada: è vero?

— E' vero; io volevo bene alla Clelia, ma cercavo di dimenticarla con altri amori.

— Sia in questi frattempo amoreggiavate con un'altra donna di Alassio.

Il Presidente quindi dà lettura di alcune lettere dell'Altavilla, che si firmava anche con altri nomi: Paolo o Franco.

— Perchè il 7 agosto 1924 avete scritto alla Azzolini della morte di vostra madre, come avvenuta in quella data, mentre vostra madre è morta otto anni prima?

L'imputato si chiude nel silenzio; poi visto la lettera, che il Presidente gli fa mostrare, dice a voce bassa:

— Mi venne in mente così...

— E dell'anello dell'uccisa cosa avete fatto?

— Lo tenni per ricordo; poi l'ho smarrito.

— E le trenta lire che erano nella borsetta?

— Non sapevo che ci fossero.

Il Presidente dà lettura di una lettera in cui l'Altavilla il 17 aprile 1927 scriveva alla Azzolini invitandola a Parma, in questa lettera l'imputato per lusingare la donna affermava che un amico gli aveva mandato una bella cosa che l'avrebbe mostrata alla fidanzata.

— E perchè quest'altra bugia? — incalza il Presidente.

— Non so spiegare.

Termina l'interrogatorio dell'imputato e viene data lettura degli atti processuali. Il Presidente ricorda che l'Azzolini aveva avuto strappata una ciocca di capelli; quindi, rivolgendosi all'imputato:

— Perchè glie l'avete strappata?

— Per ricordo.

La madre dell'uccisa

L'udienza pomeridiana si inizia alle ore 15,30, davanti a un pubblico foltissimo. Il primo teste della giornata è la madre dell'uccisa, Ranzieri Maria, una contadina di 50 anni, vestita a lutto, che sale accasciata nell'emiciclo. Racconta che nei primi tempi non era contenta della relazione che la figlia aveva contratto co. un giovane che non era del luogo, ma in seguito si tranquillizzò, perchè la Clelia aveva dato dimostrazioni che il fidanzato era un bravo giovanotto e che aveva intenzioni serie. Dopo l'ultima visita che la ragazza fece a Parma, tornò a casa piangente, avendo saputo che l'Altavilla non poteva sposarla.

La sfilata dei testi continua con la deposizione dei giovani che ritrovarono il cadavere. Primo è il Vitali, che racconta di avere trovato sul prato una ciocca di capelli e poi scoperse la buca donde affiorava il braccio del cadavere; più lontano era la zappetta. Il giovane Ferrarini conferma le stesse circostanze. Il ferroviere Morabito può precisare che il cadavere della Clelia venne trovato alle ore 15. Invernizzi Carlo depone sulla circostanza di avere sentito, alcuni giorni prima del delitto, la zappetta dell'Altavilla e che questa era notevolmente accorciata nel manico.

Guazz Dario, capo all'officina del gaz, dice che il giorno del delitto vide l'Altavilla mettersi con la ragazza sul dalla città e andare verso il laboratorio. Apparivano disgustati. Dopo alcuni minuti il giovane ripassò solo.

La sfilata dei testi continua e alle 19.30 l'udienza è rinviata a domani.

300 mila lire di benzina

volatilizzate da un russo

Milano, 9 notte.

La Polizia ricerca attivamente il russo Victor Dimitri Scherescheweski di Paolo, di anni 32, già domiciliato a Milano, accusato di ingenti truffe in danno della Società Atlantic Refining of Italy, di Genova, che al momento del rifornimento all'ingrosso dei lubrificanti. Egli riuscì a guadagnarsi la fiducia di uno dei dirigenti della Società, e valendo in seguito le possibilità di ottenere che alla Società stessa offrivano una Unione Importatori Benzina, ivi poi creata e diretta, in pochi mesi ottenne invii di benzina per un ammontare complessivo di 300 mila lire. Le grosse forniture, tutte fatte alla magnifica Unione Importatori nel 1929, attendono ancora di essere saldate, e l'autorità giudiziaria ha accertato che ad ogni arrivo di benzina il russo invecchiava i protesti più varii per giustificare il mancato pagamento. Ma a lungo andare non potè evitare una denunzia per truffa, denunzia che per ragioni di competenza fu trasmessa alla nostra Procura del Re ed ha originato il provvedimento del rinvio del russo al giudizio del Tribunale di Milano.

La vicenda del prof. Martini in Appello

Domani, mercoledì, innanzi alla sezione penale della Corte d'Appello avrà inizio il riesame della delicata e drammatica vicenda che portò — il 25 febbraio 1928 — alla condanna del prof. dott. Enrico Martini a quattro anni e otto mesi di reclusione, e dei signori Bartolomeo Grugnetti e Oreste Bigliocca a tre anni, dieci mesi e due giorni della stessa pena. Le imputazioni che portarono a queste condanne sono note: il prof. Martini era accusato di avere esperito, in qualità di chirurgo, pratiche criminose intese ad interrompere la gravidanza ad una ragazza sedicenne, Rosy Cavallaro; pratiche alle quali conseguì la morte della sventurata fanciulla. Il Grugnetti ed il Bigliocca erano imputati di correità nello stesso reato.

Con il processo nel quale sono coinvolti il prof. Martini ed il signor Grugnetti (nella more dell'appello il terzo imputato, Oreste Bigliocca, è deceduto e la Corte, nei riguardi di questi, dichiarerà estinta l'azione penale) sarà portato al riesame dei giudici di appello anche il processo scaturito, in seguito a denuncia del prof. Martini, contro la signorina Antonietta Di Majo, già addetta presso l'«atelier» della Ditta Gori. Come si ricorderà, per il molto che se ne disse all'epoca in cui questo processo si svolse, il prof. Martini aveva querelato la Di Majo, accusandola di avere deposto il falso nel dibattimento che aveva portato alla sua condanna. La Di Majo — compagna di lavoro della disgraziata fanciulla scomparsa — figurava infatti tra i testimoni nel processo del febbraio 1928; in tale qualità ella depose intorno ad una telefonata fattale dalla Cavaliere dall'ospedale Martini, nonchè intorno ad altre circostanze che per la loro importanza in causa davano consistenza e valore all'accusa.

Mandata a giudizio per falsa testimonianza, Antonietta Di Majo fu condannata: il Tribunale le inflisse un anno di reclusione, condizionalmente. Ma la sentenza, assai analitica ed elaborata, con cui il Collegio motivò la condanna, escluse per altro che le circostanze non vere od inesatte affermate dalla Di Majo costituissero la base dell'accusa contro il prof. Martini. Le prove del fatto criminoso attribuito a quest'ultimo, sussistevano fuori del mendacio della Di Majo.

I due processi sono stati abbinati per la discussione in Appello. Intorno ad essi riferirà alla Corte, presieduta dal comm. Pola, il consigliere Debenedetti. Siederà al banco dell'accusa il sostituto P. G. comm. Moretti. Il dibattimento è fissato per tre giorni.

Biancofiore ha ricorso in Cassazione

Il capitano Nicola Biancofiore, condannato a 30 anni di reclusione per avere cagionato con sostanze velenifiche la morte della moglie, Maria Immacolata Palmisano, ha ricorso nuovamente in Cassazione. I motivi avanzati per il ricorso contro la sentenza della Corte d'assise straordinaria, non sono stati ancora presentati. I difensori, avvocati Escobedo e Porcu, hanno fatto riserva di presentarli entro il termine di tre giorni consentito dal Codice di Procedura.

Il ricorso dell'uxoricida Biancofiore contro la sentenza emessa da una Corte di rinvio, fa rievocare un'altra procedura del genere cui diede luogo un criminale tristemente famoso: Carlo Balocco. Contro la sentenza della Corte d'Assise egli ricorse allora in Cassazione ottenendo l'annullamento della sentenza che lo condannava all'ergastolo. Rinviato ad altra Corte d'Assise, senza giurati, per il rifacimento della sentenza, egli ricorse di nuovo in Cassazione, ottenendo l'annullamento anche della seconda sentenza. Senonchè in quell'occasione si ebbe realmente una violazione di legge, in quanto la Corte era composta del solo presidente senza l'assistenza dei giudici.

Questo non è il caso invece del Biancofiore, la cui sentenza di condanna è stata emanata dalla Corte, composta del presidente comm. Rameri e dei giudici avv. Antonelli e De Litala. L'opinione perciò che il ricorso non abbia a prospettare elementi seri e concreti per essere accolto e che la sua presentazione tenda semplicemente a dilazionare il passaggio in giudicato della sentenza di condanna, allo scopo di assicurare ancora per qualche mese al condannato i benefici che gli derivano dalla qualità di «giudicabile» in permanenza nelle carceri giudiziarie e in corrispondenza degli assegni, che l'amministrazione militare continua ad effettuare sino al giorno in cui la sentenza diventa definitiva.

La morte dell'industriale biellese

inflitta dal capo reparto

Biella, 9, notte.

L'industriale Carlo Beppa, colpito prodromicamente da un colpo di rivoltella sparatogli dal capo-reparto Eugenio Firpo, è morto in seguito nella notte nostro ospedale, dove era stato ricoverato. Durante l'angosciosa agonia la vittima è stata visitata da numeroso personalità del mondo industriale. La salma sarà trasportata ad Andorno Micca, dove le saranno rese imponenti onoranze funebri.

Fratianni l'uccisore che, come pubblicammo, aveva commesso l'atto omicida per vendicarsi di non essere stato riammesso al lavoro, è stato trasportato da Andorno alle carceri di Biella-Piazzo.

Mortale rissa presso Vercelli

tra venditori ambulanti

Vercelli, 9 notte.

Giunge notizia da Ronsecco di un fatto delittuoso. Mentre i mercini ambulanti Dellora Giuseppe e Squara Giovanni, ambidue da Tronzano, percorrevano col proprio carro la provinciale Tronzano-Ronsecco per recarsi al mercato in quest'ultimo comune, per motivi che si ignorano, venivano a diverbio e il Dellora cadeva ucciso da due colpi di rivoltella sparati dallo Squara. Alla scena hanno assistito impotenti le mogli dei due rissanti. Il Dellora si è costituito ai carabinieri.

L'INTELLIGENZA

LA VIVACITÀ E LA ROBUSTEZZA

sono le caratteristiche dei bambini allevati col

Mellin

che è l'alimento definito insuperabile dai Signori Medici.

... Sono fanatico ammiratore e prescrittore dell'insuperabile Alimento MELLIN che ne ha benefici risparmi sulla mia bambina

Svezzate i vostri bambini con i Biscotti Mellin

Dr. GIOVANNI ALBERTI
Medico dell'Ospedale di CATANIA

Alimento Mellin

Chiedete, scrivendo questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO (125)

ALBERGATORI

sollecitate l'invio della vostra adesione alla

Pagina ALBERGHI

« PENSIONI - LUOGHI DI CURA »

di imminente pubblicazione

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via E. Teresa, 7 - TORINO

ALLOGGI MODERNI

VICINO A PORTA NUOVA E VALENTINO, NEL PALAZZO NUOVO DI VIA BELFIORE, 56, ANGOLO CORSO RAFFAELLO, COMPLETAMENTE FINITI DI TAPPEZZERIE, BAGNO, LUCE, GAZ

Alloggi da due a sette camere, entrata, bagno, cantina, sottotetto, termosifone, ascensori, scala marmo, esposizione levante-ponente. - Prezzi miti, pagamento a scelta in 10 a 15 anni oppure sotto forma di affitto. - Consegna entro giugno. - Sempre visitati.

Per trattative - «BACCISI» - Via Donati, 14. Telefono 43-850

SIFILIDE VENEREE PELLE
PERFETTEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. BARALDINO, v. XX Settembre, 22, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE
Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO -

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 13-19
Dr. Macchiavello - Via Mazz. 17 - 17-18

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 (ang. V. Genova) Torino
Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni mercoledì, V. Vanchiglia 19bis, Ore 13-16, 18-20; luni, 15-18
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

APPENDICE DELLA STAMPA (15

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

Il giornale usciva con un titolo a caratteri cubitali che occupava tutta la larghezza della pagina:

«Ancora «I Quattro Giusti» — Attentato agli uffici del *Megafono* — Ingenuità diabolica — Un'altra lettera minatoria — I «Quattro» manterranno la loro promessa? — Documento importante — L'ora la polizia salvare Sir Philip Hannon».

— Interessantissimo — disse compiaciuto il direttore, leggendo le bozze. Si stava preparando ad andarsene e stava con Welby allontanare la porta,

— Non c'è male — confermò Welby. — Quello che credo... Che c'è?

La domanda era rivolta a un inserviente che appariva seguito da un estraneo.

— Questo signore desidera parlare con qualcuno: sembra un po' agitato, perciò l'ho accompagnato sopra. E' uno straniero e non riesco a capirlo.

— Che cosa desiderate? — chiese il direttore in francese.

L'uomo scosse il capo e pronunciò qualche parola in una lingua straniera.

— Ah! — fece Welby: — spagnuolo. Che cosa desiderate? — disse poi in questa lingua.

— E' qui la redazione di questo giornale?

L'uomo mostrò una copia spiegazzata del *Megafono*.

— Sì.

— Posso parlare col direttore?

Il direttore lo guardò sospettosamente, poi:

— Sono io.

L'uomo guardò dietro di sè; poi si avanzò.

— Io sono uno dei «Quattro Uomini Giusti» — disse saltando.

Welby fece un passo verso di lui e lo fissò intensamente.

— Come vi chiamate? — chiese sollecito.

— Manuel Thery, di Jerez — fu la risposta.

Erano le dieci e mezza quando la vettura su cui si trovavano Poicari e Manfred, di ritorno da un concerto, attraversò Hannover Square e voltò in Oxford Street.

— Si chiede il redattore-capo — raccontava Manfred tranquillamente; — si è accompagnati negli uffici e lì si spiega le faccenda a qualcuno. Dolentissimi di non poter far nulla per voi. Sono cortesissimi, ma non arrivano fino al punto di volervi accompagnare fuori dalla stanza di redazione. Perciò, fingendo di cercar la via per andarsene, si giunge alla stanza del redattore che si sa assente; vi si penetra, si fa ciò che si deve fare e si esce richiudendo la porta se non c'è nessuno in vista, altrimenti si finge di salutare qualcuno che è rimasto dentro; e «voilà!». Semplicissimo!

Poicari storse l'estremità del suo sigaro.

— Per di più si usa per la busta una gomma che impieghi un'ora ad asciugare: ciò aumenta il mistero — disse; e Manfred si divertì a questa idea.

— La burla chiusa allora allora è una attendina indescrivibile per il detective inglese.

La carrozza si affrettò per Oxford Street, voltò nella Edgware Road; Manfred sporse un braccio dallo sportello

— Fermiamo qui — disse; e il cocchiere fece accostare il veicolo al marciapiede.

— Mi pareva che mi avessi detto Penturidge Gardens — osservò mentre Manfred lo pagava.

— Infatti — rispose questi. — Buona notte.

Rimasero a chiacchierare sull'orlo del marciapiedi finchè la carrozza fu fuori di vista; poi tornarono indietro verso il Marble Arch, attraversarono Park Lane e giunsero a Piccadilly. Vicino al Circus trovarono un ristorante con un lungo banco e molti piccoli «boxes» dove parecchi uomini sedevano allorno ai tavolinetti di marmo, fumando, bevendo e chiacchierando. In uno di questi sedeva Gonsalez solo, fumando una lunga sigaretta: il suo volto accuratamente raso appariva meditabondo.

Gli altri due non diedero segno di sorpresa scorgendolo; ma il cuore di Manfred ebbe un battito di meno e sulle pallide guance di Poicari apparve un lieve e fugace rossore.

Sedettero. Un cameriere venne a prendere gli ordini; e quando si fu allontanato Manfred chiese:

— Dov'è Thery?

Leon si strinse leggermente nelle spalle.

— Ha preso la fuga — rispose calmo.

Per un istante nessuno parlò; poi Leon riprese:

— Stamane, prima di uscire, gli avete dato dei giornali?

Manfred fece un cenno affermativo.

— Erano giornali inglesi. Thery non ne capisce una parola. C'erano delle illustrazioni e gliele ho dati per fargli passare il tempo.

— Gli avete dato fra gli altri il *Megafono*?

— Ma sì!

— C'era l'offerta della ricompensa e la promessa dell'impunità pubblicate in spagnuolo.

Manfred fissava il vuoto.

— Ricordo — disse lentamente. — L'ho letto dopo.

— E' stata un'idea geniale — commentò Poicari.

— Noiai che era piuttosto eccitato — ripreso Leon — ma lo attribuii al fatto che ieri sera gli avevamo spiegato il mezzo che intendiamo usare per togliere di mezzo sir Philip e la parte che è riserbata a lui.

Leon mutò argomento per permettere al cameriere di servire le bibite che erano state ordinate.

— E' assurdo — proseguì senza alterare il tono della voce — che un cavallo sul quale erano state fatte tante scommesse, non sia stato mandato in Inghilterra almeno un mese prima.

— E' certo un'idea pazza mettersi in condizioni tali che una cattiva traversata della Manica possa menomare la «forma» del favorito di una corsa importante — soggiunse Manfred severamente.

Il cameriere si allontanò.

— Siamo usciti nel pomeriggio per uno passeggiata — continuò Leon — e passavamo per Regent Street, quando egli si fermò un attimo a guardare una vetrina. Ad un tratto — stavamo osservando la mostra di un fotografo — lo persi di vista. C'erano centinaia e centinaia di persone nella via, ma neanche più l'ombra di Thery. L'ho cercato fin'ora inutilmente.

Leon tracannò la sua bibita e guardò l'orologio.

Gli altri due rimasero immobili e muti.

Un osservatore attento si sarebbe accorto che, tanto le mani di Poicari, quanto quelle di Manfred, si gingillavano col primo bottone del loro abiti.

— Forse la cosa non è grave a questo punto — disse Gonsalez sorridendo.

Manfred si decise a parlare.

— E' tutta colpa mia... — incominciò; ma Poicari lo interruppe con un gesto.

— Se vi è colpa, sono io solo colpevole — disse con un bravo riso. — No, Giorgio, è troppo tardi per parlare di colpa. Non abbiamo tenuto conto dell'astuzia dell'individuo, delle attività dei giornali inglesi e... e...

— Della ragazza di Jerez — concluse Leon.

Cinque minuti di silenzio: ognuno riflettava.

— Ho un'automobile poco lontano — disse finalmente Leon. — Mi avevate detto che saresse stati qui alle 11: abbiamo il motoscafo a nafta a Burnham-on-Crouch; possiamo essere in Francia allo spuntar del giorno.

Manfred lo guardò.

— Voi che cosa pensate? — chiese.

— Io penso che bisognerebbe restare qui a finir l'opera nostra.

— Anch'io — disse Poicari, calmo ma deciso.

Manfred chiamò il cameriere.

— Avete le ultime edizioni dei giornali della sera?

Il cameriere rispose che le avrebbe procurate e tornò dopo brevi istanti portandone due.

Manfred esaminò accuratamente le pagine, quindi la mise da parte.

— In questi non c'è nulla — disse.

— Se Thery è andato alla Polizia bisogna pensare a nasconderci e a usare un mezzo diverso da quello stabilito; altrimenti sarebbe un insuccesso sicuro. Thery ha detto quello che ci occorreva di sapere, ma...

— Sarebbe poco cortese

Le rose dello sgombero

Berlino, giugno.

— Se son rose fioriranno — hanno detto sempre i tedeschi dal primo momento fino all'ultimo, dopo la conferenza dell'Aja quando lo sgombero anticipato è stato loro definitivamente promesso. Essi, in fondo al loro cuore, non ci hanno mai veramente creduto. Edotti dalla secolare psicologia cavillosa e appiccagnolesca del lupo di fronte all'agnello (la rappresentazione della Germania come agnello è una delle figurazioni esopiche meno discare alla Germania di Weimar), essi non hanno mai creduto che il lupo si sarebbe mai veramente un giorno deciso a lasciar la sua posizione superiore — *superior stabat lupus* — del ruscelletto renano al quale la storia lo aveva condotto a bere insieme con l'innocente animale, e da dove poteva bene, quando gli avesse fatto comodo, intorbidare a suo agio le acque... Se son rose fioriranno, dicevano dunque i tedeschi. E ora che lo sgombero realmente già avviene, e che dovrà essere compiuto con la fine di questo giugno, che è precisamente il mese classico delle rose, essi non credono quasi ancora ai loro occhi, e se li stropicciano. E c'è da credere che la sera del 31, quando l'ultimo francese collo zaino sulle spalle avrà messo il piede sul predellino dell'ultimo treno dell'ultima stazione renana, e il treno si sarà ben dileguato, essi guarderanno ancora sotto i tavoli e dentro gli armadi degli uffici militari: ce, se fosse per caso ancora rimasto qualcuno!

I francesi se ne vanno. E' un gran fatto. Un fatto storico. Non lasciano buon sapore, questo è risaputo. Non hanno lo spirito di andarsene di buon umore — questo è risaputo meno — e sbattono qua e là un pochino la porta, provocando qualche incidente. Pazienza, dicono i tedeschi: e s'irrigidiscono decisi a sopportar tutto fino alla fine. Pazienza, lasciateli partire, per carità. Hanno da partire. Sarà un gran fatto. Poi, se mai, diremo anche la nostra... Intanto già con la fine del maggio, secondo il piano di sgombero del comando francese che procede a scaglioni, una prima fase è già compiuta. Essa consiste nello sgombero già totalmente effettuato delle guarnigioni di Zweibrücken, Germersheim, Ludwigshafen, Worms e Bingen, e in una diminuzione di quelle di Neustadt, Magonza, Treviri, e Landau. Una seconda fase sarà effettuata entro il 17 giugno con lo sgombero del grosso di Magonza, Treviri, Landau e Kehl, e della guarnigione di Kaiserlautern. Rimarranno allora fino alla fine soltanto, per così dire, i reparti e i comandi di retroguardia di disimpegno e di liquidazione, che sgombreranno entro il 31: saranno gli ultimi scaglioni di Treviri, Landau, Neustadt, Kehl, Magonza e Wiesbaden.

E' realmente un grande fatto storico dell'Europa contemporanea del dopoguerra, il più grande, si può dire anzi, certamente, dalla guerra in qua — di quelli, intendiamo, che riguardano le relazioni delle nazioni tra di loro — questo che i francesi, i quali pure non mancano nè di senso storico nè di senso teatrale, stanno compiendo alla chetichella, senza sottolineature, desiderosi quasi di non essere visti nè sentiti, come se stessero per commettere una marachella, o ledessero il diritto di qualcuno, e come se riconoscessero andandosene una qualche loro sconfitta. Al postutto, se se ne vanno, è segno che c'erano, e se c'erano v'è quanto basta per credere che vi fossero a buon diritto, cioè perchè avevano vinto. E, alla fine dei conti, se se ne andassero sonando le fanfare e sventolando le bandiere, essi sfrutterebbero assai a buon mercato una magnifica occasione di far colpo e di aumentare il prestigio presso la galleria delle piccole Nazioni, di quelle che fanno folla e coro a Ginevra, e che son sempre il pronto a credere e fare eco ai grandi atti di cavalleria e di disinteresse dei grandi lupi. Ma il francese pare che abbia «la vin triste», anche quando beve di quello del Reno.

I tedeschi invece è noto che il vino del Reno, che è asciutto e frizzante, lo bevono saltando. Saltando e cantando. Presso che tutta la Germania, la migliore Germania della leggenda della tradizione della cultura e dei canti è lì, nelle sabbie aurate del fiume, sulle guglie di quei duomi, nelle ambre scintillanti di quei cristalli. Ed è naturale che, al contrario dei francesi, i tedeschi si sentano portati a magnificare l'avvenimento e a sottolinearlo il più possibile. E' quello che faranno con il disegnato viaggio del Presidente Hindenburg nelle regioni liberate, non appena saranno liberate; e i francesi avranno torto di prendersi questo viaggio, come già accennano a fare, quasi come una offesa personale. Sarà una cosa di famiglia, anche se non risulterà precisamente una manifestazione d'inconsolabile dolore per la loro partenza. Sarà anche una sorta di riconciliazione. I tedeschi si ritroveranno un'altra volta tra loro senza testimoni, e potranno finalmente «dire la loro», per la prima volta veramente, dopo la guerra. E sarà certo interessante e utile sentirli...

Il grande fatto dello sgombero è stato da anni, da dieci anni continui, atteso, desiderato, conclamato, preconizzato, creduto e disperato, indicato alla coscienza della Nazione, come l'aspettazione prima e la condizione necessaria della ripresa, più ancora, come la panacea indispensabile dei mali nazionali. Non v'era, da dieci anni, discorso di uomo di Stato che prendesse la parola per esser sentito così dentro come fuori della Nazione, che non terminasse con quel *delenda Carthago*. E' dunque spiegabile come ora esso sia considerato, e realmente costituisca, un momento decisivo, quello che si dice «uno svolto» nella vita politica e nella storia del Paese. La coscienza popolare lo sente confusamente come un improvviso immenso alleggerimento, una sorta di liberazione da una troppo grave zavorra, che rimanderà un'altra volta su in aria di colpo la tanto abbassata e sfranta mongolfiera nazionale. E' possibile che questo confuso sentimento massimalista debba preparare ai tedeschi qualche delusione, tanti sono ancora, ahimè, gli strappi dell'involucro e, peggio, gli intimi guasti dell'armatura. Ma è certo che il senso improvviso e immediato di benessere per la liberazione dalla zavorra, che invade tutti e che persisterà, costituirà indubbiamente un elemento, sia materiale che spirituale, di forza e di propulsione, che permetterà un [illegible] d'azione più deciso e un andamento più spedito e sicuro. Sarà estremamente interessante stare a guardare. E' intanto un giornale democratico, democraticissimo, di quelli che mostrano solitamente tutt'altro che tenerezza per tutto ciò che è «nazionale» scritto tra virgolette, il quale trae oggi la prima e più importante conclusione politica dell'avvenimento, dicendo che con esso il pericolo di una caduta o nella sfera d'influenza francese o in quella russa, che è il pericolo che ha minacciato veramente la politica tedesca dal 1918 a questa parte, è ormai per sempre evitato... La mongolfiera s'inalza e si equilibra. Piglia vento. Bisognerà aguzzare gli occhi e stare a guardare.

Per intanto, siccome anche il dolore crea un'abitudine e lascia un vuoto quando se ne va, l'improvvisa totale cessazione dell'occupazione crea come un momento di sospensione e d'incertezza nella politica tedesca; un momento di cessazione e di stasi, propria delle grandi forze e correnti della natura quando si contrastano e si equilibrano a vicenda, tale quale la ferma tranquillità dell'oceano nella breve stagione in cui i due stabili monsoni si danno il cambio. Ma, dopo, quando l'altro monsone definitivamente si sarà levato, i naviganti d'Europa avranno da fare assai, e non sarà certo la cuccetta che potranno passare le loro notti. Il piano Young, con la doppia sovranità — quella finanziaria per l'abolizione della Commissione delle riparazioni, e quella territoriale per lo sgombero dei territori occupati — che restituisce in pieno alla Germania, costituisce indubbiamente una prima grande fase compiuta della politica di ripresa tedesca: politica di riscossa da Versailles, che è stata finora solo come una introduzione e una impostazione necessaria della politica di revisione. E' il primo [illegible] di base della politica locarniana di Stresemann, che apriva lungo il faticoso monte dell'adempimento la via verso gli alti prati elisii della revisione: *per aspera ad astra*. Il primo contrafforte verso l'altipiano è superato. Altri ne appaiono ora, più enormi, che sembrano inespugnabili, e tolgono di nuovo la vista della vetta. La Germania si metterà subito in cammino. Il primo contrafforte si chiama: compimento della sovranità col riacquisto in pieno della libertà d'armamento: o disarmo degli altri, come mi dà diritto il trattato di Versailles, o armamento tedesco; o discesa degli altri a livello tedesco, o salita tedesca a livello altrui. Il secondo si chiama: revisione dei confini orientali. Sono questi i due punti di fuoco della politica tedesca dell'imminente fase, i due nuovi disvoli che si scateneranno dalla liberazione renana.

La tomba di Stresemann, del grande ministro dell'adempimento, di cui la grandezza appare ogni giorno maggiore allo spirito dei tedeschi, nel suo cimitero di Luisenstadt, si copre tutta delle rose dell'incessato pellegrinaggio popolare, in questo giugno fatidico dello sgombero. Una montagna di rose. Ma sono rose che hanno anch'esse le loro spine. E saranno spine per tutti. Poichè, insomma, la politica tedesca del dopoguerra comincia soltanto ora.

GIUSEPPE PIAZZA.

La guerra a oltranza al commercio inglese

deliberata dai nazionalisti indiani

(Dal nostro Inviato)

Bombay, 9 notte.

Stavo ormai per imbarcarmi su la Sfinge; ma un'altra sfinge era di fronte a me: l'India indecifrabile. E allora ho deciso ancora una volta di rimandare il mio ritorno. A Bombay ho seguito con lo sguardo e con il cuore la bella nave dai mille fuochi, che si allontanava nella notte dolcemente, sul mare. E poi ho ripreso la mia bisaccia ed il bastone di pellegrino. Una nuova piccola passeggiata di 2400 chilometri m'ha condotto direttamente a Bombay, dove da tre giorni erro sotto il sole cocente, alla ricerca della rivoluzione.

I berretti bianchi di Bombay

Ma la rivoluzione non è qui, almeno per il momento non c'è. La settimana scorsa, l'effervescenza era al suo colmo e per un momento si potè temere che le cose prendessero una svolta decisamente pericolosa. Ma i giorni si seguono e non si rassomigliano. L'enorme processione che si è svolta martedì scorso lungo le strade principali, ed alla quale la polizia diede libero corso, sembrano avere allontanato con la sua onda enorme le materie infiammabili. Il solo combattimento al quale ho assistito è stato una tranquilla, ed anzi, mi è sembrato, abbastanza svogliata partita di calcio, giocata su un campo pubblico davanti a numerosi indigeni che non sembrano affatto l'aria di essere preoccupati della rivoluzione.

Ieri, giorno propizio alle riunioni, ho percorso nel pomeriggio i quartieri popolari. Li ho trovati relativamente meno turbolenti di due mesi fa. Piccoli gruppi di volontari peroravano ai crocicchi senza neppure svegliare gli innumerevoli dormienti distesi sui marciapiedi e come cadaveri ravvolti in sudici lenzuoli di cotone.

Forse io mi sbaglio, ma certo non ho più sentito le minacce e le violenze che il passante isolato registrava così vivamente nei mesi scorsi al contatto di questa folla ostile. Mi si dice che il movimento abbia guadagnato in profondità, se non in intensità. E' abbastanza verosimile. Il numero dei berretti bianchi, che sono il segno dei nazionalisti, è infatti aumentato, e se ne vedono in tutte le teste, ma in molti di quelli che li portano l'ardore giovanile dei primi giorni sembra avere fatto posto a sentimenti più concentrati. Questa passione interna, visibile in tutti gli sguardi, forse è da temersi di più: ma è almeno permesso di credere che essa non esploderà tanto facilmente in manifestazioni irragionevoli.

L'arma del boicottaggio

Io non parto, naturalmente, che di Bombay, perchè ho avuto a Madras ed in tutto il sud impressioni del tutto contrarie. I nervi laggiù sono a fior di pelle. La campagna del sale si è spenta, e non è più interessante. Si segnalano magri gruppi di ritardatari che si mettono in marcia dal fondo delle provincie e che la polizia arresta regolarmente lungo la strada, ma i capi del movimento hanno dichiarato che l'offensiva in grande stile, tentata domenica scorsa contro le saline di Wadala e l'altro giorno contro quelle di Dharvana, sono state le ultime.

Praticamente questa lunga campagna non ha dato grandi risultati. I ribelli hanno fabbricato alcuni quintali di sale più o meno commestibile, hanno potuto, in barba alle autorità, rubare alcuni sacchi dai depositi governativi. Durante queste incursioni, centinaia di giovanotti hanno ricevuto migliaia e migliaia di bastonate. Molti anche sono finiti in prigione, ma la legge che essi combattevano resta in vigore ed io dubito che la loro attività sia riuscita a intaccare il reddito della gabella.

Tutto ciò, però, non impedisce che lo scopo vero sia pienamente raggiunto. L'allarme è stato dato a tutta l'India. Ciò che era follia tentare soltanto tre mesi fa, può diventare domani una realtà. Una mezza all'indice rigorosa e totale delle merci inglesi non appare più come una chimera. Gandhi ha sempre, più o meno, respinto l'impiego di questo mezzo, che qualificava se non è molto come un'arma doppia. Lo condannava perchè rappresentava una forma di vendetta. Diceva, non senza qualche enfasi: passare dalla non-cooperazione al boicottaggio, è discendere dal sublime al ridicolo. Ora, invece, è unicamente sul boicottaggio delle merci inglesi che i nazionalisti possono contare. La campagna antialcoolica si trascina, invece, abbastanza mollemente. Si è rinunziato alla distruzione delle belle palme da cui la «sure» veniva tratta, e, fermentata, produceva il «toddy», il liquore pericoloso che dà immediatamente l'ebbrezza dopo alcuni sorsi.

L'idea messa per un momento avanti di violare in massa altre leggi, come per esempio la legge sulle foreste e di rifiutare il pagamento delle imposte, non ha preso corpo e ora non se ne parla più. La parola d'ordine è ora di colpire l'Inghilterra nel suo commercio e minacciarla nel suo punto sensibile. L'apostolato di Gandhi in favore del Khaddar non mirava così lontano. Voleva obbligare tutti gli indiani a filare con le loro mani il cotone, cucire nel passato. Gandhi cercava soltanto di rianimare le virtù domestiche e patriarcali; ma il Khaddar ha preso oggi un altro significato: vuol dire nettamente: non compriamo più nulla dagli inglesi.

Le sentinelle rivoluzionarie davanti ai negozi

Malgrado la recente ordinanza del Vicerè di far rispettare la libertà del commercio, la guerra alle merci britanniche è energicamente incominciata. Nelle principali strade di Bombay potete vedere, davanti ai magazzini più conosciuti, due sentinelle rivoluzionarie montare la guardia. Sono giovanotti col caratteristico berretto bianco e che portano sulla camicia di Khaddar i colori della indipendenza indiana, bianco-verde-rosso. Siccome non commettono alcuna violenza, la polizia li lascia tranquilli. Essi lasciano entrare liberamente gli operai europei nelle botteghe messe all'indice; ma se si presenta un cliente indiano, essi si avvicinano a lui e recitano con accento patetico esortazioni eloquenti. Se l'indiano entra, non si fermano, ma state sicuri che esso è «catalogato». Il fatto nuovo è che tutto l'alto commercio indiano appoggia questa campagna, anzi la finanzia. Forse questi ricchi mercanti sono stati toccati tardivamente dalla grazia? Forse sperano grandi profitti, schiantando i loro concorrenti britannici? Forse sperano di rialzare il corso del cotone che finora non ha cessato di ribassare? Qui la speculazione sul cotone costituisce il grande affare. Tutti giuocano in borsa sul cotone e sembra che a Calcutta vi siano perfino delle borse clandestine, dove si possono intraprendere certe operazioni con una modica apertura, otto anna, poco meno di cinque lire.

Cifre

Nei giornali nazionalisti leggete annunzi di pubblicità così redatti: «Amici dell'indipendenza dell'India, non acquistate che prodotti rigorosamente indiani. Voi li troverete a miglior prezzo nei grandi magazzini Nuiel». Sembra, ahimè, che i grandi magazzini Nuiel si forniscano per le stoffe in Giappone, e per il resto in Germania, in Cecoslovacchia e anche in Italia. Ma ciò non importa. Le etichette dei magazzini sono ornate dai colori nazionali. Questi commercianti giuocano un giuoco pericoloso. Il marasma che essi contribuiscono ad aggravare li colpisce per contraccolpo, e più di uno è già costretto al fallimento: ma essi possono consolarsi, pensando che molte case inglesi sono esse pure sull'orlo del fallimento. Con gente come gli indiani, non si sa mai fin dove le cose possano arrivare e se essi indiani siano veramente capaci di prolungare un movimento e di generalizzarlo. Ma supponendo che tutto il paese accolti la consegna, non c'è dubbio che un boicottaggio effettivo agirebbe sull'Inghilterra molto più gravemente di tutti i discorsi di Gandhi. L'anno scorso l'India ha importato per 15 miliardi di lire di merci, di cui una buona metà venne dall'Inghilterra. Soltanto per i manufatti di cotone, le spedizioni britanniche sono salite a quattro miliardi di lire. Ciò non è tutto: quasi tutto il traffico estero dell'India si fa sotto bandiera inglese, e l'anno scorso l'India ha esportato per più di 25 miliardi. Un uomo d'affari molto ponderato mi diceva ieri che una completa rottura economica fra gli indiani e gli inglesi produrrebbe annualmente per questi una diminuzione di incassi di cento milioni di sterline. Se riflettete alla situazione della Gran Bretagna nel mondo e allo stato presente degli affari, potete giudicare quanto il tentativo di boicottaggio attualmente in corso in tocchi assai più da vicino delle tenerali fantasie dei violatori delle saline indiane.

Verso il nord

Ciò non vuol dire che la lotta resterà circoscritta sul terreno economico e che torbidi violenti non siano più da temere. Alle difficoltà interne si aggiungono minacce estere: le tribù guerriere si agitano alla frontiera del Nord-Ovest. Naturalmente l'effervescenza delle popolazioni contribuisce a soreccitare il nemico dal di fuori che crede poterne approfittare, e la voce di combattimenti reagisce sugli agitatori che, supponendo le forze inglesi obbligate a far fronte ad un altro pericolo, aumentano di ardire giorno per giorno. Un francese che arriva dal Nord mi afferma che la situazione è inquietante e che ogni specie di sintomo fa temere, in un avvenire molto prossimo, incidenti sanguinosi.

Ma da quando io sono nell'India ho sentito così sovente, in quanto si svolge fuori della regione dove mi trovo, apprezzamenti pessimisti smentiti dai fatti, che sono diventato un po' scettico. Alcune migliaia di chilometri di più o di meno non mi stancano; io avrò il cuore tranquillo; ed è perciò che ho detto a me stesso: «Andrò nel Nord».

Durante questo tempo il bel battello Sfinge naviga sull'Oceano indiano.

EDOARDO HELSEY

(Tutti i diritti riservati).

Il primo volume del rapporto Simon

La Conferenza anglo-indiana fissata per il 20 ottobre a Londra

Londra, 9, notte.

Viene pubblicato il primo volume del rapporto della Commissione presieduta da sir John Simon e composta dei rappresentanti di tutti i Partiti.

Il rapporto, che corona una inchiesta durata due anni e mezzo e che è stato approvato all'unanimità da tutti i membri, passa in minuziosa rassegna la situazione dell'India sotto gli aspetti sociali, politici, economici e generali. Esso si fa poi cito dei «desiderata» degli indiani, tratta dei problemi relativi all'avvenire dell'Esercito indiano e della sua «indianizzazione», dell'impiego delle forze britanniche nel caso, dei conflitti e della rivalità fra indù e mussulmani, della separazione fra Birmania e India, dell'emancipazione delle donne.

Il secondo volume, che è il più importante della relazione, la quale complessivamente consta di 400 pagine, sarà pubblicato il 24 corrente. Esso rende note le conclusioni alle quali, dopo la sua indagine, è pervenuta la Commissione e comunicherà le sue raccomandazioni al Governo.

Del volume oggi pubblicato la parte più notevole è quella nella quale si afferma che lo scopo che la politica inglese non deve per nessun motivo perdere di vista è quello di pervenire gradualmente alla costituzione di un Governo responsabile nell'India inglese, quale parte integrante dell'impero britannico. A questo fine è assicurata la collaborazione delle stesse popolazioni indiane. In modo e i successivi tempi dell'azione intesa a perseguire tali fini principalissimi dovranno essere indicati dal Parlamento.

Frattanto si annuncia che la Conferenza fra i rappresentanti dell'India inglese e degli Stati indiani, la quale è stata decisa appunto dietro suggerimento della Commissione Simon, sarà tenuta a Londra il 20 ottobre prossimo.

Guido Stefani.

Una Messa del Nunzio a Parigi davanti a 12 mila ex-combattenti

Parigi, 9 notte.

Mons. Maglione, Nunzio apostolico, ha presieduto oggi a Lisieux un pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora di Lisieux degli ex-combattenti dell'Aisne. Dopo essere stato ricevuto dal sindaco, il Nunzio apostolico ha celebrato la Messa pontificale all'aperto.

Nel pomeriggio davanti ad otto dodici mila ex-combattenti il Nunzio Apostolico ha parlato del Papa, rappresentante di Cristo e del dovere di obbedienza alle sue direttive. Ha quindi impartito agli ex-combattenti la benedizione speciale del Papa.

TEATRI

All'Alfieri: *La vendetta di Demostene*, di Ugo Falena.

Il successo di questa commedia è senza dubbio dovuto ad una eccellente e irresistibile situazione farsesca del secondo atto, che trascina gli spettatori a clamorosa ilarità. Tutta la commedia vive di quella scena indovinatissima, l'ultimo atto — portato in altro tono, un po' banale e non eccessivamente simpatico — riesce ancora gradevole e bene accetto al pubblico per l'eco e il riflesso del secondo atto: il pubblico compiacciuto e fatto indulgente continua a sorridere e applaudire, mentre già svanisce il [illegible] comico e il sapore della commedia. Si deve peraltro riconoscere che l'autore conduce i suoi personaggi alla anodissima scena centrale con garbo e lepidezza. Il primo atto corre via rapido, senza intoppi, costruito con abilità: non vi è nulla che lo renda particolarmente interessante, ma si fa ascoltare. Così i due primi quadri del secondo atto, quadri di preparazione, pur frammentari ed episodici, sono fatti in modo da non lasciar cadere l'attenzione. Ma sarà meglio raccontare l'avventura e l'intreccio. Bernardo Way, deputato, oratore facondissimo, uomo illustre e affascinante, viene a scoprire che la sua piccola amica, Eva, lo ha tradito un paio d'anni prima con un certo Ring, non meglio identificato. Bernardo Way è dalla ingrata scoperta profondamente colpito: il suo dispetto è enorme. Il suo desiderio di vendetta oltre ogni dire prepotente. Durante una scampagnata con Eva viene a sapere una sola cosa, che quel Ring era boxeur. E basta. E' un po' poco: ma — egli lo giura — non si darà pace prima di aver rintracciato l'infame, e si vendicherà, oh se si vendicherà! E proprio mentre egli sta così elaborando fantastici piani di battaglia, una signora in lutto, una vedova graziosa e seducente, si fa annunciare. Ella viene a chiedere all'oratore celebre, al Demostene londinese (poichè la commedia si svolge in Inghilterra) un grande favore. Il giorno dopo nel teatro della piccola città ove ella vive, verranno tributate solenni onoranze al suo defunto marito, che fu — ella afferma — uomo di grande valore. «Del resto alla lo conosco certo, vero?», dice rivolta a Bernardo Way. Questi, che già si sente turbato dalla presenza della gentile signora, si affretta a rispondere: «Ma sicuro!». E la bella vedova rincalza: «Vorrebbe ella venire laggiù, e tenere il discorso ufficiale?». Al primo momento Bernardo Way è alquanto imbarazzato; pochi minuti prima, nella collera per la subita delusione d'amore, si era giurato di non parlare mai più in pubblico. Ma poi, per questa o quella ragione, o anche per l'attrazione indomabile che la donna esercita sempre su di lui, accetta. Il giorno dopo Guglielmo Mill sarà da lui commemorato nel piccolo centro provinciale, sito a duecento chilometri da Londra.

Ma chi è Guglielmo Mill? Bernardo non lo ha mai sentito nominare. Poco male. Egli chiama Samuele, il suo segretario, e gli dà l'incarico di procacciarsi sul posto e raccogliere le informazioni necessarie. Egli giungerà poi nel pomeriggio in automobile con un amico. Ma il destino è decisamente avverso. Una straordinaria panne trattiene Bernardo in mezzo alla campagna per cinque ore. Sono oramai le otto: il discorso dovrebbe essere pronunciato alle nove: il nostro Demostene è furente. Eppure, che fare? La situazione pare disperata, quando si sente giungere (siamo presso un casello ferroviario) un treno lanciato a gran velocità. Bernardo, che sta chiacchierando con la figlia del casellante, ha un lampo di genio: afferra lanterna e bandiera, si lancia sul binario e con grandi segnalazioni fa fermare il convoglio. Dopo di che prende posto in un vagone e giunge felicemente nella cittadina che lo attende trepidante. Trepidanti sono particolarmente i signori del Comitato promotore delle onoranze: essi sul palcoscenico del piccolo teatro provinciale già disperano dell'arrivo dell'illustre oratore. L'esclamazione è al colmo. Il segretario intanto se ne sta all'albergo ad aspettare il suo principale, secondo l'ordine ricevuto. Ed ecco perchè, non appena giunto, Bernardo Way viene inscritto sul palcoscenico affinchè si svolga senz'altro la cerimonia, e senza che egli abbia potuto scambiare una sola parola con Samuele. Questi giunge pochi istanti dopo, ma rimane bloccato dall'altra parte del palcoscenico. E la commedia-in scena ha inizio. Che dirà Bernardo Way di Guglielmo Mill che non ha mai sentito nominare? Il presidente del Comitato prende per primo la parola e presenta all'uditorio l'oratore ufficiale. Questi tende l'orecchio: può darsi che così venga a sapere qualcosa, «ma — dice il presidente — mi guarderò bene, o signori, dall'accennare anche vagamente alla persona di Guglielmo Mill. Solo l'illustre, il celebre Bernardo Way potrà parlarvi degnamente di lui, illustrarvi la persona e l'opera sua». Bernardo salda freddo. Ora è la [illegible] volta, lancia occhiate fulminanti al povero Samuele, cerca di trarne un gesto, un segno, un'allusione qualsiasi che possa dargli lo spunto, sia pure labile e incerto. E la trovata vien fuori di getto, felicissima e straordinariamente burlesca. «Fu forse — esclama l'intrepido Bernardo con tal moto oratorio — fu forse Guglielmo Mill un uomo dedito al culto della bellezza, della poesia, della scienza?». E Samuele dall'altro lato, trattenuto da una doppia fila di sedie, a fare grandi segnalazioni con le mani, con gli occhi, con il capo, con tutta la persona: «No, no!». E l'oratore da capo: «Fu forse?...». E Samuele a secondarlo. La situazione, realizzata con una eccezionale vivacità dalla Compagnia Gandusio, è come potete comprendere irresistibile. Le risate scrosciavano clamorose e compatte da tutto il pubblico: quel discorso condotto avanti a quel modo, fino ad uno smagliante finale, tra la commozione dei parenti del defunto e l'ammirazione dei signori del comitato, fu veramente il centro e la ragion d'essere della commedia. A discorso finito Bernardo si avvicina a Samuele, e gli domanda chi mai era quell'illustre e ignorato Guglielmo Mill. E Samuele, come già avete capito, gli risponde che era precisamente il molto vituperato Ring, amante di Eva.

A questo punto la commedia può dirsi finita. Nel terzo atto Bernardo compirà la sua vendetta, renderà così la parigina al defunto Mill: e poichè la vedova Mill non si [illegible] a facili amori, così egli si decide a sposarla: un ultimo atto qualunque, scritto con mano abile, ma senza estro e senza interesse. Avendo detto che il successo vivissimo della commedia fu provocato dalla riuscita farsa del secondo atto, aggiungeremo che la questa farsa fu di [illegible] comicità oltre ogni dire spassosa l'attore Viarisio. Egli raggiunse a tratti (con una recitazione sia pure accesa e grottesca, ma, comunque, adeguata alla parte) tale intensità di stramba piacevolezza da suscitare un fragoroso applauso a scena aperta. Pure vivacissimo e comunicativo il Gandusio. Attanti e rapidi tutti gli altri attori. I battimani si rinnovarono unanimi ad ogni calar di velario.

f. b.

AL VITTORIO, la compagnia del Teatro Romantico diretta da Marcello Giorda rappresenterà questa sera la nuova commedia di A. Rossato «Donizetti» che è stata favorevolmente accolta altrove. Alla rappresentazione assisterà l'autore.

AL BALBO, la compagnia veneta di Gianfranco Giachetti darà in serata d'onore di Gino Cavalieri due applaudite commedie di Gino Rocca: «Sior Tita Paron» in tre atti e «La scorsela de limoni» in un atto.

AL CHIARELLA, la compagnia dell'Opera Comica e Lirica, come ultima recita, rappresenterà il «Rigoletto» in serata d'onore del tenore Paolo Guerra. Da domani sarà iniziato il suo corso di recite la compagnia diretta da Dario Niccodemi, di cui fanno parte Elsa Merlini, Luigi Cimara e Ruggero Lupi. Essa debutterà con una novità: «Separé» commedia in tre atti di R. Oesterreicher e S. Seyar.

CONCERTO BONO NORZI. Il violoncellista G. C. Bono e la pianista M. E. Norzi daranno concerto la sera di giovedì prossimo al Liceo, eseguendo musiche di Tartini, Boccherini, Mozart, Saint Saens, Bruch, Davidoff.

«O di uno o di nessuno» a Milano

Milano, 9 notte.

Suavissima per Milano, è andata in scena stasera all'Olimpia, rappresentata dalla Compagnia Almirante-Risone-Tofano, la commedia di Luigi Pirandello: «O di uno o di nessuno». Anche a Milano il successo è stato lieto, se non entusiastico. Una chiamata dopo il primo atto, tre al secondo, e tre al terzo, con qualche contrasto prontamente soffocato. Affiatata la recitazione.

Un significativo episodio del soggiorno fiorentino del Duce

Roma, 9 notte.

La *Tribuna* ha ora da Firenze notizia di un nuovo episodio particolarmente simpatico e gentile del recente viaggio ufficiale del Capo del Governo in Toscana. In occasione del ricevimento che il Duce diede alle notabilità fiorentine nelle sale di Palazzo Ricardi, alcune signore dell'aristocrazia si presentarono al Capo del Governo in un modo del tutto nuovo, verso lui un modo del tutto nuovo, profondamente significativo: anteponendo cioè il titolo della prolificità a quello della nobiltà e del rango che a loro competevano.

«Maria Teresa Ricasoli, 6 figli». Disse una signora inchinandosi. E disse l'altra: «Nora Guicciardini, 7 figli». Disse la terza: «Maria Carolina Corsini, 4 figli».

Il Duce gradì moltissimo il pensiero gentile delle tre signore e delle altre nella presentazione, ed espresse loro il suo più vivo compiacimento. Ma anche altre signore fiorentine che non erano presenti al ricevimento possedono il titolo, ormai più ambito di quello nobiliare nell'anno VIII' fascista, per presentarsi in modo così simpatico al Capo del Governo.

Ne vogliamo mentionare alcune:

Contessa Teresa Fabbricotti nata Mazzei, 7 figli; contessa Matilde Visconti di Modrone, 7 figli; nobildonna Matilde Borgia nata Bruno, 6 figli; baronessa Maria Teresa Ricasoli nata Bassal, 6 figli; principessa Stefania Buoncompagni nata Burbon del Monte, 5 figli; marchesa Lina Trigona di Canicaro nata Farina, 5 figli; nobildonna Tadini nata Tobler, 5 figli; marchesa D'Attilio nata Lombroso, 4 figli; marchesa Caterina Corsini di Giorgagallo nata Ricasoli, ebbe quattro figli, uno è morto; baronessa Giulia Mazzo nata Pandolfini, 4 figli; signora Evelina Torrigiani di Santa Cristina, 4 figli; signora Vittoria Ronchi nata Pairis, ebbe quattro figli dal primo marito Bartolini Salimbeni, e sta per averne un altro dal Ronchi; contessa Passerini nata Guidi, 4 figli; Corsini dei principi Maria Carolina nata Giustini, 4 figli.

Il giornale rileva che in questo episodio gentile emergono ancora una volta lo spirito e la grazia che in ogni tempo furono doni particolarissimo delle gentili donne fiorentine.

La gentile e originale innovazione nel modo di presentarsi in società agli ospiti di molti riguardi contiene, oltre tutto, un profondo significato che va assai al di là della forma e dello stile — che sono forma e stile squisitamente fascisti — per toccare la mirabile trasformazione avvenuta negli spiriti per merito del Duce e del fascismo.

Quindi la *Tribuna* così continua:

«La innovazione ha un significato di convinzione. La maternità e la prolificità oggi in Italia sono titoli altissimi di onore che sovrastano ad ogni altro titolo anche nobiliare. Il Duce non ha predicato invano. Ora in Italia si è formata la coscienza della necessità suprema di dare figli alla Patria, perchè la Patria divenga grande prosperosa possente ammirata temuta. Questa coscienza si è formata nelle classi medie e nelle classi popolari. Si è formata perfino nella aristocrazia dove il culto della prolificità non era fino a qualche anno addietro, molto in onore. Sia lode alle gentildonne fiorentine che ciò hanno voluto proclamare per prime in modo così grazioso, in una circostanza così importante, al cospetto del Duce che del verbo santo della prolificità è stato il banditore non soltanto in Italia per la fortuna d'Italia, ma nel mondo intero, in obbedienza alle leggi di Dio».

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Giugno

ITALIA E COLONIE

	dal 16 Giugno al 30 giugno	16 Giugno 30 sett.	16 Giugno 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 3,25	19,70	35,70
La Stampa (cart'es. del lun.)	» 3,70	22,60	41,10

ESTERO

	dal 16 Giugno al 30 giugno	16 Giugno 30 sett.	16 Giugno 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 6,50	45,20	82,20
La Stampa (cart'es. del lun.)	» 7,50	52,25	95,75

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 30 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100 e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA

CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. Coll'ediz. settim.	del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 20	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Risultati sorprendenti.

Le **PILLOLE PINK** danno le molte volte dei risultati davvero sorprendenti, in persone che, deliranti di salute, dopo esitazioni, si sono decise a provarle. Tale è il caso del Sig. Giuseppe Abbruscia, Corso Ticinese 42 a Milano, che scrive:

«Posso dirvi francamente che le **PILOLLE PINK** m'hanno dato dei risultati che nessun altro rimedio mi aveva procurato per liberarmi di male allo stomaco ed altri disturbi di cui soffrivo. E da quando mi sono accinto ad una cura di **PILOLLE PINK**, ho ricuperato l'appetito perduto e mi sono completamente ristabilito.»

Sig. Abbruscia

Le **PILLOLE PINK**, potente rigeneratore della forza, convengono a tutti i temperamenti. Sotto la loro benefica azione, il sangue si purifica, si arricchisce di globuli rossi ed in conseguenza, l'appetito ripristinato, le forze aumentate. Le **PILLOLE PINK**, per generale considerazione, sono uno dei più potenti rimedi contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e della menopausa, i mali di stomaco, di testa, le depressioni nervose.

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 20 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Solvio, 48, Milano (126).

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile ACQUA purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Da chiedersi nelle farmacie e droghe rie.

ALPHA BERTELLI

contro

NEVRALGIE

MALI di TESTA

REUMATISMI

MALI di DENTI

4000 MEDICI

ne attestano le sorprendenti proprietà curative e lo dichiarano

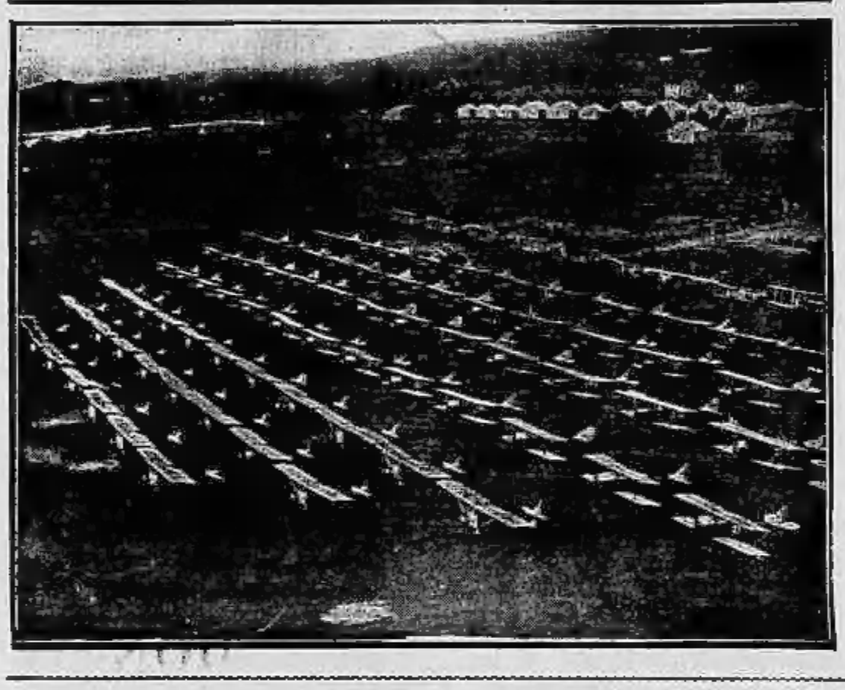
INNOCUO AL CUORE

A 80 anni guarita dal reumatismi

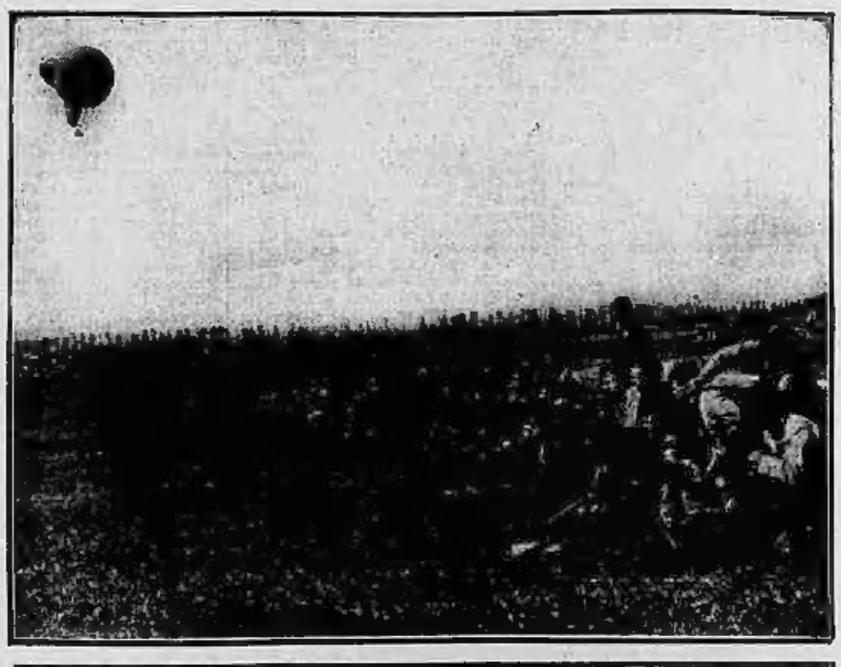
Il sig. *Antonio Terzi* - *Milano* - *Via Pietro Custodi*, 12, scrive:

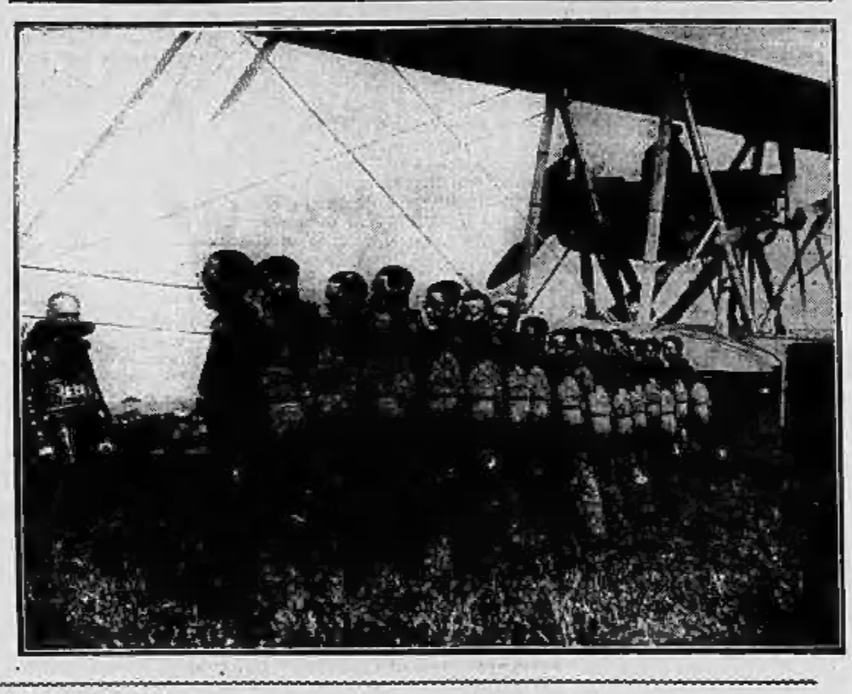
«Mia moglie ha 80 anni e soffriva da lungo tempo di reumatismo e nevralgie, e dopo aver fatto una breve cura col Togal, si alzò dal letto dal quale prima non pote

La trionfale giornata dell'Ala

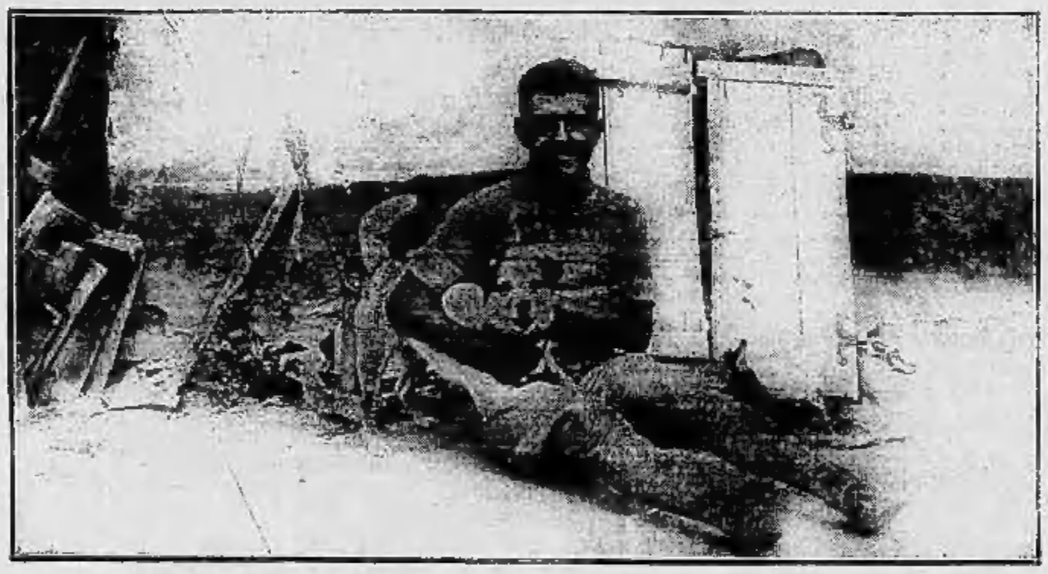


Il Re, il Duce e S. E. Balbo assistono dalla tribuna alle ardite evoluzioni della squadriglia di aeroplani da caccia e da bombardamento. In alto, a sinistra, gruppi di mitraglieri, trasportati con apparecchi in prossimità del villaggio africano, muovono all'attacco. — Sotto, gli apparecchi allineati sul campo del Littorio, prima di prendere il volo. — In alto, a destra, mitraglieri della Milizia ai quali un *duce* regola il tiro. In basso, arditi del cielo muniti di paracadute, al comando del famoso capitano Freri.





Il vincitore del Giro d'Italia



Luigi Marchisio fotografato davanti alla sua rustica casetta di Castelnuovo Don Bosco, assieme al suo fido *bobi*.

Allevamento di coccodrilli

Una *troupe* di caimani, di tutte le età..., ospiti del Giardino Zoologico di Berlino.

LA MODA

Cappello di paglia bianca e nera guarnito di un nastro di velluto color pervinca.

L'incontro Genova-Juventus

Una fase vivacissima del duello fra l'attacco genovese e la difesa juventina: Banchero a contatto con Caligaris e Combi.

LA MODA

Cappello di paglia grigia guarnito di un fiore di velluto e nastro dello stesso colore.

Tutti gli sport in tutto il mondo

I campionati italiani di scherma

Il grande avvenimento internazionale di Liegi ci ha fatto perdere di vista la manifestazione napoletana che avrebbe meritato per suo conto un più sollecito esame.

Nicola Grace, Carlo Agostoni e Renato Anselmi sono dunque, alle tre armi, i nuovi Campioni d'Italia.

I primi due succedono rispettivamente a Gioacchino Guaragna e a Franco Riccardi, il terzo — che di tutti è il più anziano — succede più semplicemente a se stesso.

Il torneo di Napoli è stato piuttosto fiacco. Riassumerò le impressioni sulle tre gare. Al fioretto, l'uomo migliore era Guaragna e Guaragna è sparito dalla lotta per un puntiglio non del tutto giustificato. In sua assenza, la successione era aperta e vi miravano due anziani, Terlizzi e Boni; due giovani, Grace e Verratti, e un giovanissimo, Bocchino. Dal greviglio è sbucato fuori Nicola Grace che oggi si cinge della simbolica corona. La gara di fioretto non ci ha entusiasmato, ma ci ha rivelato due sicure promesse: il fiorentino Bocchino la cui classifica è veramente meritoria e il napoletano Purcaro che a quindici anni è già un piccolo asso.

Alla spada tre uomini si sono nettamente distaccati: Agostoni, Ragno e Ricardi, tre spadisti cioè che sono fra i nostri migliori. Ricardi, in pessima giornata, è stato inferiore alla sua fama e al suo valore; Ragno e Agostoni si sono contesi la palma in un match scintillante in cui il secondo, dopo aver vista la sconfitta sicura, è riuscito ad equilibrare la battaglia per vincere poi alla distanza.

Nella gara di sciabola, il distacco fra il primo e l'ultimo finalista è stato meno sensibile, ma anche qui tre uomini hanno dominato il campo: Renato Anselmi, De Vecchi e De Martino. Anselmi e De Vecchi erano, sulla carta, i sicuri vincitori: De Martino invece è stato messo in valore da questa gara nella quale ha saputo conquistare il secondo posto.

I Campioni comunque sono stati eletti. Non vogliamo grattare i loro meriti e tanto meno vogliamo metterli a confronto con altri schermidori che dal titolo sarebbero stati egualmente degni. I tre vincitori napoletani hanno un merito indiscutibile: quello di aver vinto quando gli altri hanno ritenuto più comodo disertare la prova.

Ma i Campionati d'Italia sono nati sotto una cattiva stella. Ogni anno, all'annuncio della gara che dovrebbe essere la più importante rassegna dei valori nazionali, ognuno va in aquagita. Questa volta la data prescelta è stata veramente infelice, ma in nessun caso dai Campionati avremmo potuto sperare di più. Il titolo sembra che non interessi, la battaglia sembra che non attiri. Se si va avanti di questo passo avremo una volta o l'altra quel che finora fortunatamente non è successo: vedremo Campione d'Italia uno schermidore che non saprà portare degnamente il suo titolo.

Come rimediare a questo stato di cose? O abolire i Campionati Nazionali o dar loro con ogni mezzo il decoro che meritano. Noi non siamo per l'abolizione d'una gara che racchiude un profondo significato: siamo piuttosto propensi a studiare il modo di metterla in valore. Molti eccellenti dilettanti preferiscono combattere all'estero che combattere in Italia e non hanno torto. All'estero il rischio è minore e maggiore è la gloria. In tutti gli sports il Campione Nazionale è designato, perchè si dovrebbe rinunciare ad averlo nella scherma, anno per anno, il piedistallo su cui innalzare l'atleta più degno? Una gara è naturale che comporti un rischio, ma il rischio, se si vuole, si può ridurre al minimo possibile. Nell'annata schermistica hanno luogo in Italia varii tornei. Ne scelga la Federazione un certo numero, dia loro la qualifica di «Tornei di Campionato», inviti tutti i dilettanti d'Italia a prendervi parte e tiri le somme a fine d'anno. Questa potrebbe essere una soluzione: la gara unica sarebbe abolita e il titolo andrebbe sicuramente a colui che, nel complesso, avrebbe ottenuti i migliori risultati, cioè al più meritevole.

Ma la gara unica ha anche la sua attrattiva dal punto di vista sportivo e dal punto di vista propagandistico. Molti fra i più noti dilettanti italiani fanno questo ragionamento a cui non si può negare una certa logica: «se vedo all'estero ho tutte le spese pagate, se invece concorro al Campionato Italiano ogni spesa è a mio carico». Per rendere la maggior gara nazionale del massimo interesse non vediamo quindi che la possibilità di obbligare tutti gli schermidori di prima categoria a prendervi parte, così come si obbligano per esempio a prendar parte ai Campionati europei, gravando le spese di comune sul bilancio della Federazione. Il bilancio è magro, lo sappiamo, ma chi ha a cuore le sorti della scherma può trovare il modo di sopportare anche questo piccolo sacrificio.

E perchè poi il Campionato Italiano deve essere aperto al primo schiappino che si presenta? Se non la Presidenza della Federazione, almeno i Comitati Regionali dovrebbero poter qualificare i partecipanti ad un torneo che ha il solo scopo di stabilire una graduatoria fra i più degni.

A Napoli come ad Abbazia, a Como come ad Ancona, abbiamo visto nelle varie edizioni dei Campionato d'Italia schermidori di valore non che mediocre. Gli organizzatori non devono preoccuparsi del numero: devono preoccuparsi della qualità. Meglio un girone equilibrato di sei autentici campioni che non un torneo di cinquanta mediocrità.

Le parole giuste che or ora abbiamo scritto ci richiama alla mente una altra piaga della nostra gara. Nel corso di tutti i tornei nazionali, la giuria, gli organizzatori e i critici devono chiudere un occhio e qualche volta anche tutti e due sulle combines. Fra amici, fra compagni di sala, fra uomini d'una stessa regione e perfino fra estranei di buon cuore si fanno favori in famiglia. Le alleanze sono mutevoli come la brezza, ma la brezza spira sempre e sempre qualcuno ne soffre. Siamo convinti che da un girone di dieci schermidori dovrebbe uscire il migliore su tutto procedesse con regolarità, ma, ahimè, è raro che così accada e perfino l'onore della finale è spesso riservato al più furbo o al più spalleggiato.

Per il Campionato d'Italia disputato con una prova unica noi reclamiamo una formula diversa. Il grande torneo di Nizza ha provato la sportività del suo meccanismo che ha per scopo di individuare il migliore. Nel Campionato d'Italia la graduatoria può essere importante, ma più importante dovrebbe essere la designazione del Campione. Perchè non si potrebbe dunque introdurre anche da noi la formula della eliminazione diretta? Anche con questo sistema qualcuno può essere favorito, ma per dare vantaggio al compagno, al concittadino, all'amico bisogna sacrificarsi irrimediabilmente e non sarebbero molti — crediamo — coloro che si voterebbero alla sconfitta.

Al fioretto, alla spada e alla sciabola in un girone di eliminazione diretta a cinque o a dieci stoccate fra pochi concorrenti e cui sia concesso il beneficio del *ripêchage* ci darebbe senza per anno tre Campioni d'Italia di nome e di fatto.

Per studiare la cosa c'è tempo fino all'anno venturo. Ora la scherma non cada del tutto in letargo, ma allenta il suo ritmo che quest'anno è stato vertiginoso. Nella stagione degli addi, gli insegnamenti di Napoli e di Liegi possono essere ultimamente meditati.

NEDO NADI.

Nuovo record di nuoto

Parigi, 8 notte.

Oggi, alle Stadio nautico delle Tourelles, si è svolta, con successo, una grande riunione natatoria. L'incontro principale metteva di fronte in una gara sui duecento metri il celebre ungherese Barany ed il francese Giovanni Taris. L'incontro diede luogo ad una lotta superba ed accanita dalla quale Taris uscì nettamente vittorioso, battendo non solo Barany, ma il record d'Europa con 2'14"2/5 (il vecchio record di Barany era di 2'16").

Il campionato di calcio

La sconfitta dell'Ambrosiana

Le squadre di testa e quelle di coda si sono battute accanitamente nell'ultima giornata di campionato e, come si prevedeva, la sorpresa non sono mancate. L'Ambrosiana, attesa al varco dai granata, è caduta in malo modo. La compagine che non tutta probabilità si aggiudicherà il titolo assoluto, è stata dominata completamente dal Torino, e se ne è ripartita con una sconfitta clamorosa. Evidentemente l'Ambrosiana accusa ora la stanchezza derivante dalla lunga serie di contese disputate per giungere a capeggiare il girone e questa stanchezza la rende incerta, malsicura, arruffata.

Dopo di essere passata da trionfatrice su tutti i terreni più difficili, l'Ambrosiana ha subito nettamente proprio di fronte a quella squadra che combatte con armi simili alle sue, a quella squadra che nelle scorse stagioni, quando può giocare forte di tutti i suoi uomini migliori, sbaragliò ogni avversario e si impose su tutte le rivali come la più completa, la più forte, la più tecnica. Va data una incontestabile sconfitta al Torino, per aver saputo ottenere un risultato solidissimo... con un undici messo su alla meglio, con all'attacco dei giovanissimi, venuti in luce soltanto in questo scorcio di campionato.

L'Ambrosiana sapeva domenica di doversi battere con un avversario difficile; alla battaglia accanita era preparata e pure fidava in un successo. Ridotte come era nella sua forza appariva mirabile in tante applaudite partite. L'Ambrosiana non credeva però che il Torino potesse mettere nella lotta tanto spirito agonistico e tanta volontà. Chi ha assistito all'incontro, è rimasto stupito della velocità con la quale i granata cominciarono l'incontro. Il primo goal decise della partita. Questo punto infatti, mentre gettò la confusione nelle file dei nero-azzurri, mise letteralmente il ali ai piedi ai consiglieri che intravidero la possibilità di aggiudicarsi una vittoria ambitissima. Il Torino continuò a dominare nei due tempi, ma nell'ultima mezz'ora, poi, la sua prevalenza fu addirittura schiacciante. Dopo tale risultato, per quanto i giovani si siano comportati assai bene, c'è da chiedersi quale rendimento superbo avrebbe potuto avere la linea allacciata se al centro avesse avuto Libonatti.

Pertanto, pure essendo stanca e scossa dalle sconfitte di Napoli e Torino, l'Ambrosiana resta, come abbiamo detto, la grande favorita. Mancano tre domeniche alla chiusura del campionato, ed i *leaders* debbono battersi con la Juventus e con il Genova in casa e con i gialli a Modena. Bisognerebbe proprio che un grosso guaio capitasse ai milanesi perchè essi non riuscissero ad assicurarsi il numero di punti sufficiente per terminare in testa. A minacciare i nero-azzurri resta il solo Genova che domenica ha battuto la Juventus. Ma il Genova ha un calendario difficile e le sue *chances* sono veramente ridottissime.

Anche in coda si sono avute sorprese: la più grossa di tutte è stata data dalla sconfitta del Padova sul proprio terreno ad opera della Triestina. Questa partita avrebbe potuto salvare definitivamente i bianco-rossi, ed ecco che invece è servita proprio per spingere avanti i triestini. Degna di nota veramente è stata la marcia degli alabardati in queste ultime settimane. La vittoria sulla Juventus ha messo i triestini sulla via della salvezza, ed essi hanno saputo approfittare subitamente della magnifica occasione che si è loro presentata per porsi in salvo. Sei squadre sono sempre nello spazio di due punti. Neppure il Padova può dunque dirsi battuto. Avremo ancora in questo settore battaglie emozionanti.

Nella serie B, il Casale ha aumentato il suo vantaggio sul Legnano, portandolo a due punti. La squadra piemontese sta per vedere coronato il suo sogno di vittoria: occorre che i casalesi resistano ancora agli ultimi assalti che verranno loro portati.

Il ragazzo che ha vinto il «Giro»

L'arrivo e la breve permanenza a Torino - Il bacio della mamma e le feste degli amici di Castelnuovo - Le rievocazioni della lunga corsa e i progetti per l'avvenire

La notizia pubblicata dalla Stampa dell'arrivo a Porta Nuova verso le 11 di ieri del vincitore del Giro d'Italia, ha richiamato entro e fuori la stazione una folla di amici e ammiratori del corridore di Castelnuovo Don Bosco, che han tributato all'alpino una manifestazione di affetto che lo ha sorpreso e commosso. Luigi Marchisio, atleta celebre in virtù di garretti saldi e di intelligenza fina, ha resistito impavido a quella profumie di abbracci e di evviva, ha stretto non meno di duecento mani, si è sentito dare del tu da tante persone che non ha mai visto, ha accettato congratulazioni da ogni dove — formula a parole sempre le stesse — e come Dio volle uscì da quel pelago con le ossa sane. E sorridendo. Marchisio è padrone di se stesso e non ignora le buone norme che insegnano come sia necessario fare una buona cera a tutti e regalare sorrisi in cambio di tanti evviva.

L'assente

In mezzo a quel pubblico il giovane atleta ha cercato tre sole noti: mamma, sorella e papà. Ditè che la folla egoista pretende che altri possa avere qualche diritto di precedenza è supporre un altruismo eroico: ma la mamma e la sorella, attratte da quegli occhi che sopra quella marea cercavano altri che li incontrassero, sono riuscite finalmente a raggiungere il loro caro.

Mamma, sorella... Non il papà. Quello è rimasto sul brich, fuori di Castelnuovo, a far la guardia alla casetta, assieme a Tabòt. L'abbraccio si gentilisce è rinviato di qualche giorno. Per lui le hanno abbracciato quei molti cittadini di Castelnuovo, che, dopo di averlo accompagnato da Mamma a Milano con lettere, telegrammi e cartoline, hanno voluto essere lieti alla stazione per fargli sia nel breve tragitto che lo ha portato da Porta Nuova alla casa dei parenti. Egli resterà con loro pochissimo. Stamane partirà per Firenze. Ecco disputerà domani una gara su pista.

Poche ore di vita torinese, dopo quasi un mese di assenza. Sono le esigenze della fama e le gioie... del portafoglio. Naturalmente egli sarà in serenità familiare è stata un mito. Parenti di vecchia data, a Torino, Marchisio ne ha parecchi: ma di parenti sorti per incanto in questi giorni, acquisti colla celebrità che gli è venuta dal Giro d'Italia, il ragazzo se n'è trovati attorno a dozzine, per cui si è verificato il caso che ieri sera se lo sono disputato un po' tutti, tutti vantando diritti e affetti..., e quelli che se lo sono goduto di meno sono stati proprio gli «aventi diritto». La mamma ha lasciato fare. Quel suo ragazzo — ella la riconosce — ha da essere oltre che suo, un po' di tutti. Meno male — ha detto — non c'è il papà. Quello sarebbe capace di adontarsene.

Il miracolo del Giro

— Per goloria.

— No... Per... per... è difficile a dirlo. E' fatto a una maniera. Tre-quattro anni fa, Vigià correva mercè la mia complicità. Il papà lo cercava per portarlo con sè nella vigna, e lo gli diceva che lo... aveva mandato a fare una commissione a Torino. Siccome, nonchè a farlo apposta, la commissioni più lunghe le andava sempre a fare di domenica, dopo un certo tempo scappiò la bomba. La bicicletta per poco non veniva scarvenzata dall'alto del colle. Può pensare che trattamento abbiamo avuto io e mia figlia, quando un giorno lo vide arrivare a casa ferito. Aprili cieloi...

— Allorchè si scoprì che il ragazzo prometteva, non molò parese?

— E' piemontese autentico, non mariu: è rimasto fedele alla sua avversione alle gare ciclistiche. Tuttavia quando vinse il campionato indipendenti, non poteva nè dissimulare nè dispiacere. Era già un passo innanzi: quando gli amici vennero da Torino per festeggiarlo, mio marito si ne andò a lavorare nella vigna.

— E scommetto che si rammaricò che il figlio non lo accompagnasse...

— Giusto. Tuttavia ora il miracolo si può dire compiuto. Il Giro d'Italia lo ha quasi concertito. Durante le ultime tappe è stato un crescendo di speranze e di timori. Una volta tanto i giornali che portavano di suo figlio sono riusciti a interessarlo... Ora attende che egli ritorni. Lo aspetta là, sul brich... Qui in mezzo a tutto questo rumore si indispettirebbe... Verrà trovarsi solo con lui, forse per... non dirgli nulla. E lo sogna notte e giorno!

Ora il bacione è fatto che ha ai raccapezza è bravo. Anzitutto Marchisio ha da salutare il macchinista che lo ha portato da Milano a Torino; il bravuomo vuole avere questa soddisfazione. Poi ha da ricevere i saluti e gli abbracci dei dirigenti e dei consoci del V. C. Lancia, che ha inviato il sagliardetto sociale, i ginnasti in divisa e parecchi marzi di fiori; poi è la volta dei corridori a salutare il compagno: Facciani, Carino, Bevilla, Varella, De Giorgis, Perego, Mazzuglia.

Dopo lo siamo sulle spalle e se lo portano via per l'aperitivo. E dopo l'aperitivo, la cena con pochi intimi, in un angolo tranquillo, a cui i privilegiati arrivano dopo un giro visione per lasciar sonare i curiosi e gli entusiasti.

I passi di Catazzaro

Calmatosi questo bufera, Marchisio può finalmente respirare e parlare.

— Quello che lei ha visto non è stato che la decima parte di quello che mi è successo a Catanzaro, ove ho riportato la seconda vittoria. La, se non riesco a fuggire, mi ammazzano. Io credevo che fossero impazziti tutti. Una folla enorme è venuta davanti al mio albergo e mi ha voluto alla finestra, e dalla finestra mi hanno portato via. Io a strillare... a chiedere pietà... Tutti invasati, erano. Finalmente riesco a porre piede a terra, mi metto a correre, entro in una porta, esco da un'altra, arrivo a un cancello che mi nasconda, e di lì, dopo un po', quatto quatto arrivo all'albergo. Ecco salvo... Ma confesso che mi han fatto pauva.

— E la faccenda di Astago?

— Già, è pure grossa... Le dirò: io salivo con facilità irrisoria e Pesenti non se ne sarebbe andato. Quando mi pare che lo scherzo sia già durato abbastanza, dico a Giacobbe: Lo andiamo a prendere? Giacobbe mi risponde: Non mi muovo. Dovevo muovermi io? Facciamo l'ipotesi che io lo portassi sotto Pesenti e che disputassi con loro la volata. Se avessi vinto aumentavo di un minuto il mio vantaggio. Se per un qualunque incidente non avessi potuto impegnarmi e Giacobbe avesse vinto, io perdevo il Giro. Tre noi due chi aveva interesse ad acciaffare Pesenti era il grigio, non io. Ed infatti ho «dormito» e ho vinto il Giro.

Come si vede, la logica e il ragionamio non sono qualità che fanno difetto in questo ragazzo veniente.

— Le cose sono andate bene sempre?

— Sempre no. E' noto l'incidente successomi in Sicilia, che mi ha fatto soffrire assai all'occhio. Quello che non è noto è lo scherzo toccatomi nella Brescia-Milano. A Brescia mi sono lasciato attirare da un bel piatto di ciliege colle... Le ho divorate. Domenica in corsa, subito dopo la partenza, cominciò ad avvertirne gli effetti. Siccome io ero sorvegliato a vista dai grigi...

— Sul serio?

Gremo ambasciatore di fiducia

— Verità. A ogni partenza di tappa avvicinavo ora l'uno ora l'altro per sapere chi doveva montare di guardia. Così, tanto per saperni regolare... Dunque dicevo: mi fermo una volta. Un primo allarme. Mi rimetto, insegue, li raggiungo. Ritorna la calma. Ma il guaio si è che la calma non c'era nei miei intestini. Altra fermata. Altro allarme: ora era Bulterini, ora Rinaldi, ora Fossati, e si verificava un altro acceleramento. Giuro che era una bella penitenza. Ho maledetto in cuor mio quelle ciliege... In questi frangenti il mio amico fu Gremo. Il quale, a un certo punto, disse a Giacobbe: «Se non la smetiele, quando quella tua gomma sarà a terra vi saluteremo per sempre». Giacobbe infatti non s'accorgeva che una sua gomma stava cedendo...

— Gremo era il tuo ambasciatore di fiducia.

— Un vero fratello.

— Ma Giacobbe si ha ripreso.

— Infatti. A me bastava che lui non mi lasciasse.

Marchisio mi strizza l'occhio e mi fa un gesto colla mano come per dirmi... Come per dirmi: come volevasi dimostrare.

— Un'ultima domanda: il Giro di Francia?

— Lo seguirò dai giornali. Ho avuto offerte, ma non mi interessa ancora. Sarà fra un paio d'anni. Correrò invece la Torino-Bruxelles.

— E il Giro del Piemonte?

— Sono in dubbio. Dipenderà dalla mia Casa.

— Il programma di questi giorni?

— Domani a Firenze, venerdì a Padova, domenica ancora a Firenze, in pista, s'intende. In seguito vedrò.

E' finita la guisete. Gli amici hanno scoperto il nostro rifugio. E' un'invasione. Per noi è tempo di scappare.

— Tanti auguri, alpino...

CARLO TRABUCCO.

Bisseron è il nuovo campione di Francia

Parigi, 9 notte.

Sulla pista stradale dell'autodromo di Montlhelery si è svolto il campionato francese ciclistico. La vittoria, come succedette l'anno scorso, è toccata a un corridore di secondo piano, Royer Bisseron, che, in la memoria non ci tradisce, non ha mai vinto nella sua carriera nessuna corsa classica o tampoco importante. Bisseron era riuscito a qualificarsi nella Parigi-Le Havre giungendo sesto in seguito a un errore di percorso, per il quale numerosi corridori francesi di primo piano erano stati costretti a ritirarsi. All'ultimo giro venti corridori erano ancora insieme. La fine si avvicina. L'andatura è sostenuta benchè tutti i corridori sembrino riservarsi per l'ultimo giro. Il plotone compatto attacca ad andatura velocissima il rettilineo finale. A circa duecento metri dal gruppo si staccano tre corridori che si disputano il primo posto. La meglio tocca a Bisseron che riesce a battere di una macchina Carlo Pellissier.

Ecco la classifica: 1. Royer Bisseron, che copre i 188 Km. del percorso in ore 4,6'23"; 2. Carlo Pellissier; 3. Le Drogo; 4. Merviel; 5. Bouillet; 6. Godinat; 7. Antonino Magne. Seguono 15 non nequo.

Tre corsa su strada in Francia

Vittorio di Nauhard, Vinc Brunone e Benoit Faure

Parigi, 9 notte.

La corsa ciclistica Parigi-Nancy non ha avuto un grande successo di iscrizioni. La prova è stata disputata con pochissimi dei pochi corridori iscritti ed Ernesto Neuhard è riuscito a terminare solo la prova, dopo avere lasciato tutti i concorrenti.

Ecco la classifica: 1. Ernesto Neuhard, che copre i 340 km. del percorso in ore 11,54, alla media oraria di chilometri 28; 2. Manclair in 11,57; 3. Marien; 5. Barith.

Contemporaneamente, oggi si svolgeva la corsa Parigi-Avion. La maggior parte degli iscritti erano corridori fiamminghi e la vittoria è toccata ad Armando Van Brunone, che ha percorso i 200 km. del percorso in 6,10, alla media oraria di km. 34, seguito dal fratello Adolfo Van Brunone e dal parigino Perrain.

In provincia si è svolta la corsa ciclistica Lione-Ginevra-Lione (km. 375). Il famoso regionale Benoit Faure, che lo scorso anno si distinse in modo particolare nel Giro di Francia, ha vinto brillantemente la corsa, staccando tutti i corridori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Benoit Faure, in ore 12,17, alla media chilometrica oraria di 27,300; 2. Van Rossum in 12,24'20"; 3. Buse (campione di Germania); 4. Louesse.

Un nuovo «record» di Nurmi?

Londra, 9 notte.

A Stamford Bridge il campione finlandese Nurmi ha stabilito il nuovo *record* mondiale della corsa sulle sei miglia, compiendo il percorso in 29'36" e 2/5. Il *record* precedente, detenuto dall'inglese Alfredo Shrubb era di 29'59" 2/5.

(*Radio Stefani*)

Il comunicato ci sembra alquanto inesatto. Il record del mondo sulla distanza delle 6 miglia (pari a m. 9.655) *appartiene di fatto al Nurmi stesso nientemeno che dal 31 agosto 1924, col tempo di 29'7" 4/5. A Nurmi appartiene pure il record mondiale dei 10.000 metri col tempo di 30'6" 1/5, mentre a Shrubb spetta tuttora il record delle 7 miglia* (m. 11.265) *col tempo di 33'1" e 3/5.*

Ma il tempo che ci trasmette il comunicato non concorda con quello delle 6 miglia.

La Coppa Davis

Commenti all'assenza di De Stefani

Roma, 9 notte.

Vari quotidiani politici romani oltre ai giornali sportivi, pubblicano dei commenti e delle note sul tema dell'assenza del giocatore De Stefani dalla partita per la Coppa Davis di Vienna a causa del servizio militare. E' certo infatti che la possibilità italiane sono state assai menomate dalla defezione del numero due della nostra squadra la cui ottima forma attuale ci avrebbe permesso di vincere con più facilità o meglio con più sicurezza, dato che la partita decisiva quella del doppio si è risolta in favore dei nostri colori per un soffio.

E' nota l'importanza mondiale che riveste la Coppa Davis considerata ovunque come la competizione tennistica del più alto valore tra le Nazioni, e sono noti del pari i brillanti risultati ottenuti dall'Italia negli anni passati in tale torneo per effetto dei quali la nostra rappresentativa è considerata la prima in Europa dopo la Francia detentrice della Coppa. Ora, mentre il Governo fascista in ogni occasione non cessa di proclamare e dimostrare coi fatti essere la causa sportiva di interesse nazionale, mentre il Coni regolatore dello sport italiano ha ottenuto le più ambite e le più alte sanzioni della sua funzione, mentre il Capo del Governo medesimo ha ripetutamente sottolineato a più riprese la preminente funzione dello sport nel plasmare le nuove generazioni fasciste appare strano che le autorità militari rimangano così inflessibili di fronte alle richieste più giustificate e più appropriate. Infatti Giorgio De Stefani, militare dal 15 maggio, non ha potuto in alcun modo ottenere una breve licenza per recarsi a Vienna a difendere le nostre chances. Si richiede quindi un intervento delle più alte autorità perchè De Stefani possa portare il suo valido aiuto alla nostra rappresentativa che verrà assai presto impegnata in incontri ancor più severi, come quello con l'Australia probabile vincitrice della fortissima squadra inglese che scenderà a Milano fra sei o sette giorni. Pare fatto altresì rilevare che perchè l'aiuto di De Stefani possa essere effettivo e non illusorio dovrebbe al romano essere data completa libertà di allenarsi almeno in questi ultimi giorni.

L'Australia batte l'Inghilterra

Londra, 9 notte.

La terza giornata degli incontri di tennis Inghilterra-Australia per la terza eliminatoria della Coppa Davis, si è chiusa con la vittoria dell'Australia, che ha in questo modo eliminato la rivale. Per effetto della vittoria, l'Australia si misurerà con l'Italia nel primo girone della semifinali della zona europea. L'incontro si è chiuso con tre vittorie per l'Australia e una per l'Inghilterra.

Negli incontri odierni, Hopman (Australia) ha battuto Lee (Inghilterra), e Crawford (Australia) ha piegato Gregory (Inghilterra).

Il Giappone elimina la Spagna

Barcellona, 9 notte.

(*G.*) — Nell'ultima giornata dell'incontro Giappone-Spagna per la Coppa Davis si sono avuti i seguenti risultati: Harada (Giappone) batte Janinico (Spagna) 6-0; 6-3; 8-5 - Ohta (Giappone) batte Mater (Spagna) 6-1; 6-1; 6-1. La superiorità del Giappone è stata nettissima. I giocatori del paese del Sol Levante hanno infatti eliminato gli spagnoli con 4 vittorie contro una.

Cochet battuto da Borotra

Bruxelles, 9 notte.

I campionati del Belgio internazionali di tennis, hanno segnato un nuovo successo per i giocatori francesi. La signora Mathieu, nella finale della singolare signore, trionfava dell'inglese miss Haylock, per 1-6, 6-1, 8-6. Nella finale semplice vennero si trovarono di fronte i due celebri assi francesi Cochet e Borotra. L'incontro fu disputato con raro accanimento e Borotra, in una forma splendida, riuscì a trionfare del campione del mondo, per 4-6, 6-3, 6-4, 4-6, 8-6.

La riunione pugilistica torinese

Quattro incontri interessanti

Come abbiamo già pubblicato è giovedì sera che avrà luogo al teatro Vittorio l'annunciata riunione pugilistica il cui «clou» sarà rappresentato dall'incontro tra Bonaglia ed il negro Edward Willis.

Michele non si nasconde affatto le pericolose incognite del prossimo match, ma si sente in condizioni di forma e di salute così perfette che ripone con assoluta fiducia l'assalto del negro avversario. A proposito di negri Bonaglia ha fatto osservare che difficilmente un altro pugilatore bianco può vantare tante vittorie realizzate contro uomini di colore, quante ne può vantare lui. Molti boxeurs, non esclusi i campioni di rilievo, cedono i confronti coi negri perchè questi ultimi sono ritenuti combattenti generalmente pericolosissimi. Al contrario di Bonaglia che è felice di poter affrontare un altro avversario dalla pelle scura nella certezza di poter aggiungere una nuova vittoria al suo record. La ragione della superiorità che Bonaglia ha sempre dimostrato al confronto con gli uomini di colore è facilmente spiegabile col suo metodo di combattimento. I negri soffrono molto di più i colpi allo stomaco che non quelli alla faccia; i negri sono generalmente atleti resistentissimi che bisogna saper demolire progressivamente; tutto ciò si adatta meravigliosamente alle caratteristiche della tecnica pugilistica del nostro campione e spiega la sua superiorità contro i negri.

Ed Willis si afferma che è un vero artista nel corpo a corpo, che sa difendere il proprio stomaco con l'impiego di un'arte ostruzionistica che ha fatto perdere la stalla a più di un avversario, inoltre Willis è atleticamente così ben fornito da dare l'impressione dell'invulnerabilità.

Bonaglia si è espresso con vero entusiasmo nei riguardi di Preside Pavesi che deve affrontare egli pure un negro: il ben conosciuto Alonso. Pavesi è stato ospitato più di una volta al campo d'allenamento di Druent, e Bonaglia afferma ch'egli è in condizioni eccellenti. I progressi di Pavesi sono ingenti anche dal lato della tecnica e Bonaglia nutre fiducia che il suo modesto quanto solido collaboratore possa regalare una grossa sorpresa a coloro i quali lo ritengono nettamente battuto dall'esperto vincitore di Mario.

Come è noto alla riunione di giovedì sera prenderanno pure parte Mario Bosisio e il Campione d'Italia dei leggeri Anacleto Locatelli che saranno rispettivamente e seriamente impegnati dai due francesi Louis Pauquet e Charles Ollivon.

Le corse della Società torinese percorsi in campagna

Come abbiamo già pubblicato giovedì 12 giugno nell'ippodromo di Mirafiori avrà luogo la riunione privata di cross-countryes riservata ai soci della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo e agli ufficiali aventi diritto a seguire i percorsi della Società stessa o che vi parteciparono durante la stagione 1929-1930. Il programma della riunione è stato fissato come segue:

Premio Esercito (ore 16) — Cross-country per cavalli di truppa, non di puro sangue, che abbiano regolarmente preso parte ai percorsi della Società e muniti da Ufficiali. Peso libero al disopra di Kg. 70. Distanza 5000 metri circa. Premi in oggetti ai primi classificati.

Premio Mirafiori (ore 16,30) — Cross-country per cavalli di proprietà e montati da Ufficiali che abbiano seguito almeno due percorsi della Società. Peso minimo puro sangue Kg. 70, mezzo sangue Kg. 80. Distanza 5000 metri circa. Premi in oggetti ai primi classificati.

Premio Abiti Rossi (ore 17) — Cross-country per cavalli di proprietà e montati da Soci e che abbiano seguito almeno due percorsi della Società. Peso minimo puro sangue Kg. 77, mezzo sangue Kg. 72. Distanza 5000 m. circa. Premi in oggetti ai primi classificati.

Premio Amazzoni (ore 17,30) — Cross-country per amazzoni che abbiano partecipato ad uno almeno dei percorsi della Società. Peso libero. Distanza 3000 m. circa. Premi in oggetti.

Le iscrizioni si chiuderanno oggi alle 18 presso la sede della società in via XX Settembre, 3. I concorrenti potranno prendere visione del percorso oggi dalle 10 alle 12.

Il Gran Premio d'Austria

Vienna, 9 notte.

All'ippodromo di Freudenau è stato disputato oggi sulla distanza di metri 2400, il Gran Premio d'Austria, dotato di 128.000 scellini, che è stato vinto facilmente da Graf Isolani della scuderia germanica Oppenheimer. Secondo, a due lunghezze, si è piazzato Nestor, della scuderia A. Rotschild, e terzo, a una lunghezza e tre quarti, Nordwind.

Bocce

Oltre 700 concorrenti

nella gara dell'U. S. «La Piemonte»

La gara bocciofila fatta disputare domenica scorsa dall'U. S. La Piemonte» fra riunito nel Parco Michelotti oltre settecento concorrenti così suddivisi: nella prima categoria 46 coppie, nella seconda e terza categoria rispettivamente 101 e 247 coppie.

Le partite hanno avuto inizio alle ore 7 ed interrotte nel pomeriggio da un violento acquazzone sono terminate a sera alta, dirette dal presidente dell'U. S. La Piemonte, cav. Razzano, coadiuvato da Girardi e Galli.

La prima categoria è stata vinta dalla coppia Rossotto e Lanfranco «Dip. Comunali»; due anni or sono, precisamente, due dei vincitori furono Bertinetti e Bo «Borgo Pareo»; 3.o Alberi-Gobetti «Libertas»; 4.o Vecchio-Nicco «Unica». La vittoria nella seconda categoria è toccata a Serpotto e Vaschetti «Dopolavoro Ferrovieri»; 2.o Fratelli Vallano «G. S. Fiat»; 3.o Bianco G.-Reano «Corale Po»; 4.o Giglio e Cossale «G. S. Lancia».

Nella terza categoria furono primi Druchieri e Brunero «S. C. Fortino» già vincitori della gara dello S. C. Pacchetti; seguirono Castagno-Val della «Corale Po»; 3.o Lanzini F. e Brayda G. «La Piemonte»; due giovani alla loro prima gara; 4.o Gennero (padre e figlio) della Bocciofila Carignanese.

La classifica

del Raduno motociclistico di Stradella

Stradella, 9 notte.

Il raduno motociclistico di Stradella, che ha ottenuto un ottimo successo, ha dato la seguente classifica:

1. M. C. di Torino, che ha avuto il miglior quoziente dei chilometri compiuti (vince la medaglia d'oro del Principe di Piemonte); 2. M. C. Cavalieri Nari di Trieste; 3. M. C. di Ravenna.

Il M. C. di Torino vince anche la Coppa della Federazione fascista torinese e il premio per le squadre in divisa.

S. A. SCIROPPO NEGRI - Via A. Kramer, 2 - MILANO

PERCHE' LE DONNE FRANCESI

Non Hanno mai il Naso Lustro?

IN Francia, costantemente si sentono i forestieri chiedere: «Per quale motivo le donne francesi non hanno mai il naso lustro?». Molte l'hanno ancora perchè adoperano cipria antiquata. Ma oggidì la maggioranza delle donne francesi o meglio un po' di spuma di crema alla loro cipria oppure si servono della Cipria Petalia di Tokalon alla spuma di crema, la celebre cipria parigina, che sopprime completamente il lucido del naso.

La polvere compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue adorentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore. (990 E.

L'Automobile dell'Anno VIII

la FIAT 514

trasformata con l'adozione della

SUPER TESTA S.I.A.T.A.

a valvole in testa

la modernissima, brillantissima, vivacissima raggiunge la velocità cronometrata e garantita di 115 chilometri all'ora.

Nella COPPA delle MILLE MIGLIA la FIAT 514 del concorrente Rag. Ambrosini, grazie alla SUPER-TESTA S.I.A.T.A., manteneva sul tratto Brescia - Bologna (Km. 208,200) la strabiliante velocità media di 104,056 Km. all'ora.

S.I.A.T.A. - Via Leonardo da Vinci, 25 - Torino - Tel. 65-516

Agenzia Generale di Vendita MARIO SIMMA

Accessori per Automobili - ViaPastrengo 18 - Tel. 41-061 - Torino

vi smacchia il vestito

otto volte più della benzina

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

CRONACA CITTADINA

L'organizzazione universitaria e i suoi sviluppi

L'adunata dei goliardi fascisti, che ha avuto luogo sabato sera, nel salone dei Martiri, alla Casa Littorio, ha assunto una importanza ed un significato tali da richiedere che si ritorni sull'argomento dello organizzazioni universitarie, allo scopo di segnalarne al pubblico lo sviluppo in continua crescenza e le molteplici ed evidenti realizzazioni.

Motivo dell'adunata è stata l'assemblea di chiusura dell'Anno accademico da parte degli iscritti al Gruppo Universitario Fascista torinese, assemblea nella quale il Segretario Politico della organizzazione, che nella nostra città è il Segretario federale, ha esposto, come si è visto, in sintetica ed esauriente relazione, il vasto bilancio di opere compiute in un anno. E la relazione del Segretario federale è stata una imponente rassegna di dati di fatto concreti, i quali hanno dimostrato, ad usura, di quanta gelosa cura il Fascismo, circondi la novissima generazioni universitaria, destinata a ricoprire domani posti di responsabilità, e a sostenirare quindi, nel comando, agli anziani. L'assemblea torinese, non ha rivelato che una parte della complessa organizzazione giovanile universitaria italiana, che in decine di altre città, durante questi stessi giorni, si viene manifestando in altrettante parziali assemblee.

Organizzazione complessa e completa, la quale, vivendo la stessa vita, del Partito. — Augusto Turati è infatti anche il capo dei Goliardi italiani — trova nelle Federazioni provinciali la creazione del clima simpatico, nel quale essa può rafforzarsi e prosperare. Non c'è branca di attività interessante l'universitario italiano, che oggi non venga debitamente e compiutamente sviluppata. Ogni sezione, in cui il Gruppo si suddivide, ha offerto infatti considerazione al Segretario federale tutto un insieme di realizzazioni intese a trasformare instancabilmente, secondo la prassi della Rivoluzione, la mentalità goliardica, la quale si differenzia sostanzialmente da quella che ancora non più di un lustro indietro viveva; anteriormente, cioè, alla creazione dei Gruppi odierni. Questi giovani, che per l'età e le circostanze di vita, tradizionalmente hanno costituito le categorie più restie ad organicamente inquadrarsi ora, a fianco dei loro studi e delle loro attività accademiche danno opera a numerose e non meno importanti altre attività, opportunamente create, perchè con esse si possa diuturnamente comporre la loro inconfondibile personalità di riserve aures del Fascismo.

Con la consapevolezza provenientegli dall'esperienza, il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, poteva affermare: «*Taluno sordo od ignaro, quando mille le vigili cure che il Regime Fascista dà oggi alla generazioni degli Alunni, dice che per gli studenti si fa troppo; e poi ne rileva la giovinezza immatura, quando li vede salire a posti di responsabilità. Bisogna ricordare a tutti costoro il recente deliberato del Gran Consiglio, che ha rilevato come specialmente dei giovani e per i giovani sia il regime instaurato dalla Rivoluzione di Benito Mussolini. Le prime squadre di Camicie Nere, che hanno combattuto nella vigilia, erano spesso formate da entusiasti adolescenti, serrati accanto ai veterani della trincea. A Redipuglia, come in tutti i cimiteri della guerra, lungo i fiumi e sui monti, è largamente dimostrata la partecipazione eroica degli studenti italiani alla guerra vittoriosa. Non dunque troppo giovani sono i goliardi fascisti per inquadrarsi e per lavorare nella disciplina fascista, ma troppo vecchi sono coloro che ignorano o misconoscono tutte queste inoppugnabili verità*».

All'assemblea dell'altra sera hanno assistito le massime Autorità cittadine e tutte le Gerarchie fasciste; accanto al labaro del Gruppo erano i gagliardetti della Federazione e del Fascio e le nove Fiamme dei Gruppi rionali: segno evidente della consecutività dell'azione fascista e nello stesso tempo della maturità raggiunta dai goliardi, mercè l'opera della loro organizzazione.

Attestati di benemerenza agricola
al Presidente della Cassa di Risparmio

La Federazione dei Sindacati fascisti agricoltori e la Società di cultura e propaganda agraria avevano recentemente votato il conferimento della tessera, di un diploma e di una targa di benemerenza agricola, e di una pergamena e tessera di socio onorario, con relativo distintivo al gr. uff. prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio. La presentazione delle offerta avvenne nel gabinetto del Podestà che, quale presidente della Federazione agricoltori e vice-presidente della Confederazione omonima, volle consegnare personalmente al festeggiato la targa e le insegne conferitegli. Erano presenti, per la Federazione il comm. dott. Cravino, Commissario alla Presidenza, coll'avv. Boccardo, presidente dei Sindacati proprietari e affittuari non coltivatori diretti e col sig. Bersano, presidente del Sindacato piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti, accompagnati dal segretario avv. Tamagnone. Rappresentavano la Società di cultura e propaganda agraria lo stesso comm. Cravino, presidente, il vice-presidente prof. Della Beffa ed il Consigliere segretario avv. Luigi Oliviero.

Il conte Thaon di Revel espresse i sentimenti di gratitudine degli agricoltori al gr. uff. Broglia, nel quale salutò il presidente della Cassa di Risparmio, benemerita delle sorti dell'agricoltura. Il comm. Cravino si associò alle parole del Conte di Revel, in ispecie rilevando come la Società di cultura e propaganda agraria che ha nel suo seno gli studiosi dei problemi agrari, lo abbia voluto all'unanimità fra i propri soci onorari. A tutti il gr. uff. Broglia espresse la propria gratitudine, affermando di voler considerare le onoranze a lui tributate come un riconoscimento dell'azione spiegata dalla Cassa di Risparmio, la quale non mancherà di proseguire nell'indirizzo assunto, poichè sovratutto nel progresso agricolo sono poste le fortune e l'avvenire della Nazione.

Le opere di beneficenza
della Cassa di Risparmio

Ieri il gr. uff. prof. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, si è recato a visitare le succursali di Lanzo e di Ceres, portando nel contempo notizia al Podestà di Lanzo delle erogazioni deliberate per le opere di beneficenza in L. 11.400, ed al Podestà di Ceres per L. 2800.

Per il nuovo Arcivescovo
Si fa il nome di mons. Montanelli

Ci telefonano da Città del Vaticano:

Abbiamo già avuto occasione di dire che la nomina dell'Arcivescovo di Torino potrebbe anche costituire una sorpresa nel senso che la scelta del Pontefice sarebbe caduta su di un prelato diverso da quelli di cui tanto insistentemente si è fatto il nome durante questi mesi di vacanza dell'Archidiocesi.

In alcuni ambienti di Curia si fa da qualche giorno il nome di mons. Giacomo Montanelli, attualmente arcivescovo di Vercelli. Come ricorderete, monsignor Montanelli fu, qualche settimana fa, a Roma ed ebbe un importante colloquio col Papa, colloquio che non mancammo di segnalarvi, perchè si ebbe subito la sensazione che si trattasse di una conferenza diversa da quelle solite che il Papa suole concedere ai membri dell'Episcopato allorchè questi debbono riferirgli su argomenti riguardanti il governo delle loro Diocesi.

Monsignor Montanelli è nato a Lecco il 30 marzo 1871 e fu eletto vescovo di Crema il 14 dicembre 1925 dopo essere stato coadiutore con diritto di successione di monsignor Gamberoni, arcivescovo di Vercelli, assumendo il titolo di arcivescovo di Neocesarea del Ponto il 23 novembre 1928.

Venuto a morire monsignor Gamberoni, mons. Montanelli fu nominato arcivescovo di Vercelli il 17 febbraio 1929. Egli è uomo di grande dottrina e di non comune spirito di iniziativa. In breve tempo a Vercelli ha saputo conciliarsi la stima delle autorità civili e l'ammirazione della popolazione. E' amico personale del Pontefice il quale ebbe occasione recentemente di segnalarne le alte doti pastorali con parole di alto elogio.

S. E. Turati
agli intellettuali piemontesi

L'Ispettorato Regionale della Confederazione dei Sindacati Professionisti e Artisti comunica il seguente telegramma pervenuto all'Ispettorato stesso:

«Pietro Gorgolini, Ispettore Nazionale Sindacati Professionisti e Artisti, Torino. — Il saluto dei Professionisti ed Artisti piemontesi mi è stato particolarmente gradito. So la loro probità e la loro devozione alla Patria Fascista. — *Turati*».

I problemi contrattuali e tecnici
al Convegno dei trasporti

Con l'intervento del segretario generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna prof. Trevisani, si è ieri tenuta l'assemblea dell'Unione regionale di Torino, convocata in applicazione delle norme del nuovo statuto per l'elezione del presidente. Alla manifestazione, che si è svolta nel salone del palazzo dell'industria, e che è riuscita imponente, hanno partecipato anche il vice-prefetto comm. Negri, il vice podestà [illegible] Rodano e l'ing. comm. Fuortes, per il Circolo ferroviario, ricevuti dal segretario cav. Rissori.

La seduta è stata aperta dal presidente uscente, ing. comm. Massimo Pellegrini, il quale, dopo aver rivolto un saluto alle autorità presenti e al segretario della Confederazione, ha esposto i principali problemi tecnici ed economici che interessano le attività dei trasporti, illustrando l'opera compiuta dall'organizzazione per il loro esame e la loro soluzione. Ha quindi assunta la presidenza il prof. Trevisani, il quale ha prospettato gli scopi del convegno, mettendo in rilievo come il sistema elettivo voluto dal ministro delle Corporazioni a base della riforma statutaria, stesse a dimostrare l'efficienza e la maturità raggiunta dall'organizzazione dei trasportatori italiani sotto la guida del l'on. Corrado Marchi, di cui ha ricordato l'opera a favore dell'organizzazione, ed al quale ha inviato un saluto, che è stato accolto da vivi applausi. Il prof. Trevisani ha elogiato quindi l'interessamento che l'ing. Pellegrini ha sempre dimostrato nella trattazione delle questioni inerenti ai trasporti, ed ha espresso il suo compiacimento per la salda compagine data all'Unione, che è una delle più importanti d'Italia per il numero e la molteplicità delle forze associate. Anche questo accenno all'ing. Pellegrini ha provocato calorosi applausi.

Il segretario generale della Confederazione è poi passato ad una ampia e dettagliata esposizione dell'opera svolta dalla organizzazione centrale, così nel campo organizzativo come in quello sindacale e tecnico-economico. Rapidamente perfezionata nella sua formazione, che oggi conta oltre 40 mila aziende, la Confederazione ha rivolto la sua attenzione alla regolamentazione contrattuale dei dipendenti delle categorie, per farne strumento rispondente ai bisogni e allo sviluppo della Nazione. L'oratore ha accennato ai principali contratti di lavoro nazionali e provinciali stipulati nel ramo automobilistico ed ippico e si è quindi particolarmente soffermato ad illustrare la trattativa circa il coordinamento della legge sull'equo trattamento per il personale ferrotranviario alla legge sindacale e ne ha prospettate le conclusioni raggiunte con spirito di perfetta collaborazione con l'organizzazione dei prestatori d'opera.

Dei problemi di assistenza tecnico-economica il prof. Trevisani ha fatto in ultimo una documentata esposizione, illustrando fra l'altro le linee fondamentali dei due regolamenti nazionali per i rapporti fra gli Enti locali e le aziende di taxis e di autonoleggio, le proposte per la riforma della legislazione sugli autoservizi di linea, le iniziative per il disciplinamento degli interessi taxistici, per l'incremento degli autoservizi di gran turismo, per il coordinamento delle attività turistiche, ecc. Di talune questioni particolari della nostra regione, l'oratore si è partitamente occupato, dimostrando tutto l'interessamento delle superiori gerarchie per la necessità di vita delle aziende. «Se molto si è fatto — egli ha concluso — molto ancora si farà, e tanto più e tanto meglio quanto più saldo e sentito diverrà, come i segni lo attestano, quello spirito associativo che vuol dire solidarietà fra l'interesse delle categorie e quello superiore della Nazione, disciplina, obbedienza alle direttive del Regime, volontà di agire concordemente per la maggior potenza dell'Italia Fascista».

Il discorso, frequentemente interrotto da approvazioni, è stato alla fine accolto dall'unanime applauso dei presenti. Si è quindi svolta a scrutinio segreto la votazione per la nomina del presidente dell'Unione. Con voti 115 su 112 è stato riconfermato l'ing. Pellegrini. L'esito della votazione è stato salutato da una cordiale manifestazione a l'ing. Pellegrini ha ringraziato riaffermando la disciplina dei trasportatori piemontesi verso la loro organizzazione e verso il Regime.

Trasfonde il proprio sangue al padre morente
perchè possa abbracciare i suoi cari

Nel pomeriggio di ieri con automobile veniva portato in una clinica torinese dal Comune di Giaglione, prossimo a Susa, tale Marco Martina, il quale presentava gravissime ferite al dorso, con frattura della clavicola e della scapola sinistra.

Il disgraziato era stato colpito da una leva di ferro mentre stava con alcuni operai provvedendo al funzionamento di una teleferica che collega le località Rivoira e Pian delle Ruine, per il trasporto della legna. Il colpo, che feriva così gravemente il Martina, gli aveva anche leso il polmone, per cui il poveretto giungeva all'ospedale in ben tristi condizioni. Qui accadeva una scena oltremodo commovente. Il Martina, infatti, non nascondendosi la gravità del proprio stato, solo implorava dai medici un qualche rimedio che gli permettesse di vedere ancora una volta la figlia diletta, rimasta a Giaglione. I sanitari stante la emergenza intervenuta, non potevano pronunciarsi sulla durata dell'agonia del poveretto, ed anzi pronosticavano una fine quasi immediata. Allora il figlio del Martina, che amorosamente aveva assistito il padre durante il doloroso viaggio da Susa a Torino, voleva ad ogni costo tutto il possibile per [illegible] lasciare morire il babbo senza procurargli quell'ultimo conforto spirituale. Perciò i medici intervenivano operando la trasfusione del sangue, tra figlio e padre e permettendo così che il Martina potesse restare in vita ancora alcune ore a morire, secondo il suo estremo desiderio, attorniato dai propri congiunti.

Bambina di quattro anni
investita da una motocicletta

Un grave investimento motociclistico è avvenuto ieri, verso le ore 17, sullo stradale di Grugliasco, davanti alla casetta Anselmetto contrassegnata col numero 861.

La bimba Maria Teresa Chiaretta, di Giuseppe, di quattro anni, era intenta a giocare in compagnia di altri coetanei, davanti alla porta della propria abitazione. In quel mentre giungeva, diretta alla volta di Torino, una motocicletta guidata dal meccanico Angelo Fea, di anni 24, abitante in via Pollenzo, 10. La bimba, che si trovava nel centro della via, alla vista della macchina cercò di fuggire senza però sapersi decidere sulla direzione da prendere. Il motociclista, dopo aver cercato di sterzare, non riuscendo a frenare in tempo la macchina investì e gettò a terra la bimba che rimase priva di sensi. Alle grida degli altri ragazzi, che si trovavano presenti alla scena, accorse la madre della piccola Maria Teresa la quale sollevò da terra la bimba, che perdeva sangue dal capo e cercò di rianimarla.

Intanto alcune persone che si erano radunate sul posto, fermarono una automobile che passava in quel presso e su quella deposero la bimba ferita che, accompagnata dalla madre, venne trasportata all'ospedale Mauriziano. Quivi i sanitari la visitarono e la riscontrarono ferita in più parti del corpo. Dopo le cure del caso la fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Il Fea, dopo l'investimento, si recò a costituirsi ai carabinieri i quali, dopo gli accertamenti, lo rilasciarono in libertà, sequestrandogli la macchina.

Ferisce in rissa i suoi due fratelli
L'arresto del feritore

Una lite tra fratelli, degenerata purtroppo in duplice ferimento, è accaduta nel pomeriggio di domenica in via Juvara 14, dove abitano i tre fratelli Quirino assieme alla loro vecchia madre. I Quirino, Luigi di anni 59, Cesare di anni 57, e Pietro di anni 55, dimorano da molto tempo in detta casa, dove i due più anziani tengono pure laboratorio da falegname, mentre il Quirino Pietro lavora per conto suo in qualità di tipografo. I rapporti tra i famigliari, se pure non cordialissimi, non avevano mai dato luogo ad eccessive preoccupazioni, specialmente perchè gli attriti erano temperati dalla presenza e dalla parola della madre. Una volta, anzi, un diverbio che minacciava di risolversi in zuffa aperta era stato troncato dall'intervento della donna, la quale aveva impedito che il Cesare fosse vittima dei fratelli che stavano per picchiarlo.

Domenica, mentre appunto il Cesare si trovava in cucina con la madre e discuteva con lei intorno a questioni famigliari, i due fratelli, venendo dalla camera attigua, si intromettevano nella discussione, contraddicendo a quanto il Cesare stava esponendo. Dalle parole i tre passarono presto ai fatti ed il Cesare ad un tratto afferrava uno scalpello da falegname che si trovava sul vicino banco da lavoro e con quello colpiva all'impazzata i fratelli. La madre, spaventata dal sangue che macchiava ormai i volti dei figli, ambedue feriti alla testa, usciva all'aperto chiedendo aiuto. Due sottufficiali del Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio, i quali si trovavano nei paraggi, accorrevano e dopo breve colluttazione fermavano l'energumeno. Accompagnato al Commissariato il Cesare Quirino teniava scusare il suo gesto dicendo d'aver perduto il controllo dei propri nervi quando i suoi fratelli gli si erano avventati contro. Siccome i due feriti sono stati giudicati guaribili dai sanitari, cui si sono rivolti per le cure del caso, in 15 giorni il Pietro e in 8 giorni il Luigi, il feritore veniva trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

La pazza corsa
di un vetturino ubbriaco

Verso le ore una di ieri notte è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni il vetturino Angelo Fasolo fu Antonio, d'anni 39, abitante in via Artisti, 5, il quale, poco prima, era caduto dalla vettura in via Po, angolo via Rossini. Il Fasolo, che si trovava in istato di completa ubbriachezza, si era allontanato da piazza Solferino, dove è fissato il posteggio della sua vettura, in condizioni da non sapersi più che cosa si facesse. Il cavallo, fatta via Pietro Micca ed attraversata piazza Castello, si instradò per via Po, mentre il vetturino dondolava, minacciando ad ogni istante di cadere a terra. Qualche passante, prevedendo l'immancabile disgrazia, aveva avvicinato il Fasolo, cercando di indurlo a fermarsi, ma l'auriga improvvisamente si rovesciò, col capo in avanti, sul selciato, ferendosi gravemente. Caricato su un'autolettiga municipale, egli venne trasportato al San Giovanni, e quivi ricoverato con prognosi riservata.

Cade da tre metri di altezza

Il muratore Marcello Bovo, fu Martino, di anni 47, abitante in via Brandizzo 16, mentre era intento a lavorare su di una impalcatura in un cantiere di [illegible] in costruzione alta in via Volpiano 15, colto da capogiro, perse l'equilibrio e precipitò al suolo dall'altezza di circa tre metri, restando privo di sensi. Soccorso dai compagni di lavoro, con un'autoberella della Croce Verde l'operaio venne trasportato all'Astanteria Martini, dove i sanitari che lo visitarono, gli riscontrarono una ferita lacero contusa al capo e lieve commozione cerebrale.

Dopo le cure del caso, il Bovo venne ricoverato in corsia e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Rilevazione anagrafica straordinaria

Sono in corso di esecuzione le operazioni relative alla rilevazione straordinaria della popolazione per addivenire all'aggiornamento ed alla revisione dell'Anagrafe municipale. Tenuta presente la necessità di dar corso alle operazioni suddette con la massima celerità, si fa noto che la consegna delle schede debitamente compilate, verrà fatta dagli agenti di polizia, la settimana successiva alla data della consegna, sempre quando gli interessati non abbiano già provveduto in antecedenza a far pervenire direttamente le schede completate ai Comandi delle rispettive Sezioni delle Guardie municipali di Polizia.

Lo spettacolo pro Colonie estive

Al teatro Carignano stasera si svolgerà la annunciata serata organizzata dal Fascio Femminile a favore delle «Colonie Alpine e Marine Fasciste». La rappresentazione, nella quale agiranno i bimbi delle scuole elementari, riuscirà certamente una manifestazione di grazia e di poesia. Il programma comprende una produzione «Il piccolo gobbo» di Adele Morozzo della Rocca, un'altra «Il fanciullo giudice» di Luigi di S. Giusto, oltre alcune produzioni minori. Alla organizzazione della serata benefica, che ha suscitato vivo interesse in tutta la cittadinanza, hanno data la propria valida opera la delegata regionale del Fascio femminile, contessa Bice Bariatieri di S. Pietro, la baronessa Maria Accusani, la signora Annetta Nicola Giordano, donna Emilia Marascello, la signora Clotilde Grigenda ed altre signore dell'aristocrazia cittadina.

La giornata della Croce Rossa

Anche quest'anno, il 15 giugno, sarà celebrata in tutta Italia la «Giornata della Croce Rossa Italiana», e il Comitato Provinciale già da tempo ha iniziato il lavoro di preparazione e di organizzazione perchè a questa celebrazione, voluta dal Governo Nazionale, arrida il maggiore successo. E questo non mancherà certamente, data l'interessamento preziosissimo che alla organizzazione hanno dimostrato S. E. il Prefetto, presidente del Comitato patrocinatore; S. E. il generale Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà di Torino, il Segretario federale del Partito Nazionale Fascista, la Segreteria dei Fasci Femminili, il R. Provveditore agli Studi, monsignor Vicario Capitolare, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, le Dame Patronesse e le Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

Note spicciole

Gli aderenti al Gruppo di Torino del C. A. D. sono invitati a riunirsi giovedì, 12 corr. ore 18, in una sala gentilmente concessa dalla Famiglia Turinese nella propria sede in via Monte di Pietà, n. 1.

ALFA. — Domenica, 15 giugno, alla popolare di propaganda escursionistica a Rivoli, filovie collegiate con festa campestre. Ritrovo ore 6,30 in piazza Statuto (capo di linea). Iscrizioni (L. 4) stasera e giovedì sera in sede, via Regina, 17.

Celebri per un giorno
Il più popolare atleta di Torino

Armando Savino è uno di quegli atleti che sono riusciti ad acquistare una grande popolarità senza aver conseguito clamorose vittorie. Tutti i giornali hanno parlato nel passato, e anche recentemente, con viva simpatia di quest'uomo che ha peregrinato da città a città, in Italia, in Europa e perfino in America, dove lo ha portato la passione per la lotta greco-romana, unitamente al bisogno di guadagnarsi la vita.

Gli sportivi torinesi sanno che egli ha fatto parte dell'«Unione Sportiva Torinese», ora scomparsa, dell'«Audace» anch'essa defunta, della palestra di via Magenta e di quella di [illegible] Bosco; tutti hanno avuto occasione di assistere alle sue esibizioni o partite di lotta allo Scribe e all'Alfieri, dove si ricorda fra l'altro il suo incontro con Massimo Dalcevich, o nei teatri di provincia, ma i più ignorano episodi inediti della vita di questo atleta che, pur avendo tanto combattuto, e possedendo qualità di prim'ordine, è rimasto ai nastri di seconda o terza grandezza, che dir si voglia, nel firmamento dello sport.

La professione di lottatore, più di ogni altra, ha i suoi alti e bassi e lo sa quest'uomo che ha conosciuto non di rado la bassa marea. Egli ha cominciato a 15 anni le sue esibizioni e poichè la lotta allora non gli rendeva un soldo, possedendo un corpo plasmato come una statua, per vivere, si fece modello. Posava di giorno per gli artisti per potere di sera fare esercizi di pesi e di lotta. Da quel tempo egli ha coltivato di pari passo la sua qualità di [illegible] che possiedeva formidabili muscoli, Calandra, Bistolfi, Biscarra, Cannonica, Rubino, Cerutgioli, Monti, Sassi ed altri artisti hanno avuto Savino nei loro studi. Per anni ed anni e perfino l'inverno scorso egli ha posato per la Scuola di Nudo dell'Accademia ed il suo corpo ha servito da modello per molti monumenti ai caduti come per la statua al Ascanio Sobrero, per quella al gen. Dimitri e per l'ultimo per il bozzetto che Rubino ha preparato per il monumento al Carabiniere.

Egli parla a volte dell'imbarazzo che prova nel ritrovare se stesso, fuso in bronzo o scalpellato in marmo nei paesi dove si reca.

— Non vi è illustre personaggio — egli afferma — che al par di me abbia avuto, in vita, sotto mentite spoglie, tanti monumenti. La mia effigie si trova perfino in diverse ampliazioni del Cimitero Generale: cosa posso desiderare di più?

Ma quando Savino comincia a sfogliare, dinanzi agli amici, il libro della sua vita, allora egli si solferma su certe [illegible] che narrano dei suoi periodi di nera bolletta. La disavventura lo ha portato, molti anni addietro, in una tenda da circo equestre di Monlovi. A torso nudo, con una serie di medaglie ciondolanti alla cintura, egli, davanti all'entrata della tenda, serviva da richiamo. Il tamburo rullava, l'imbonitore non aveva più voce a forza di gridare: «Venghino, venghino signori,...» e Savino, dopo avere conosciuto l'onore dei pubblici dei grandi teatri, imparava in quell'ora a conoscere la più grande delle umiliazioni.

Ma vivere bisogna e lui in quel momento critico non aveva avuto che due alternative: o accettare l'offerta fattagli dal padrone di un serraglio che per divertire il pubblico voleva farlo lottare con un [illegible] o, quella del padrone del circo che intendeva appaiarlo con la donna serpente. Fra le due... fiere il lottatore aveva scelto quest'ultima. Nei due mesi che l'atleta rimase con la *troupe*, ebbe tutto il tempo di rammaricarsi di non aver scelto l'orso, nonostante il suo brutto muso e le unghie acuminate. Ne quella fu l'unica volta, [illegible] il popolare atleta si esibì in circhi equestri e sempre per quella benedetta bolletta.

Dopo esibizioni di questo genere Savino ricomparve in teatro, più in forma di prima. Egli ha partecipato ad esibizioni in Svizzera dove egli dice si lottò da montanari, da pastori, e non in istile, ma il suo periodo d'oro fu a New York. Appena arrivato fu creato di colpo maestro di lotta di un club sportivo. Egli frequentava il «Brown-Ginnasium» alla 34.a strada, che ha uno stabile con la bellezza di venti piani. Lì si radunavano bianchi e neri, istitutori, ginnasti, tutti. Savino vi incontrò Fraussi, quello che poi diventò l'allenatore di Dempsey, Bull-Montana e Kana Lehner coi quali si misurò e vide pure il terribile Jack Johnson a quell'epoca già campione del mondo. In due anni di soggiorno il vecchio lottatore torinese ha fatto parecchie *tournée*, specialmente nel Canadà ed i giornali americani, che egli conserva, parlano di lui che accettava competizioni di lotta libera. Savino tornò in Italia per la guerra e dopo il servizio militare riprese la sua vita di lottatore e di modello.

— Il bilancio della mia attività professionale si conclude così: Finanza zero, qualche costola rotta ed ecchimosi diverse: questo il passivo. All'attivo invece metto i lottatori che ho mandato all'ospedale. Tra gli altri il famoso Bianco, campione piemontese, al quale ho rotto una spalla e che per 30 giorni ho poi curato io stesso con massaggi. Ma il ricordo più duro l'ho di certo Virgilio No, un atleta campione di lotta a pesi, col quale mi sono battuto a Romagnano Sesia. Mi sono battuto a morte, sanguinavo da tutte le parti, ma non piegavo. Le mie condizioni erano tali che perfino i carabinieri ne ebbero pietà e intervennero a far cessare la lotta. La sera dopo abbiamo ripresa la partita alla presenza degli stessi carabinieri. Non è riuscito a battermi, ma lo ne sono uscito ugualmente pesto e sanguinante. Quell'uomo pesava 90 chilogrammi mentre io ne pesavo soltanto 78, era forte come un toro, ma non mi ha gettato a terra. Per molto tempo però ho sentito coi dolori il ricordo di aver conosciuto No.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
ha pronto tutte le novità
per la nuova stagione estiva
Le più belle confezioni per signora ai prezzi più miti.
Accurata confezione su misura.
Via Roma, 2 - Via Garibaldi, 40.

La preferita

Accorrete tutti quanti alla *Fabbrica Italiana delle Macchine Parlanti*, che non agita gli specchi per l'allodola nostrana, ma dà il fior degli apparecchi.

Se degli amplificatori per cinema e per caffè voi volete i più sonori, voi volete i più perfetti, altra via per voi non c'è... infilatela diretti.

Della *Fabbrica Italiana delle Macchine Parlanti* in zavorra sta fontana: trovan posto nel suo armadio solo i pezzi più smaglianti di fonografi e di radio.

Vi può dar qualunque pezzo di ricambio o ve lo fa, praticandovi un buon prezzo, ed unendo al prezzo mite la maggior cortilità...
È perciò la preferita.

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti di Soresi, via XX Settembre n. 14 (ingresso a fianco della rinomata «Bottega delle Lampade»). Tel. 47-071.

KEROSENE (Arpi)
Prodotto profumato per smacchiare, base essenza benzina. La marca **Kerosene** è la più anziana ed apprezzata, che ha dato creazione a diversi prodotti di concorrenza, senza eguagliarne i pregi e le qualità intrinsiche.
Vendita esclusiva, ingrosso e dettaglio, da **Ermanno Longè**, concessionario, Torino, c. Oporto, 5, tel. int. 45-00.

L'arredamento dell'HOTEL D'EUROPE all'asta nei Magazzini Gondrand
Oggi, alle ore 15.30 precise, in Torino, **corso Stupinigi, 75**, 18.a vendita all'asta pubblica di mobili ed oggetti del cessato Grand Hôtel d'Europe. A cura della Galleria di Vendite C. Codebò e C.ie di Torino, via Po, 4 (t. 48-116).

OCCASIONI PER TUTTI
presso per i lettori
1000 tappeti terra, 1000 scendiletto;
1000 qualità di tende tinisiane;
1000 pezze damasco, moire, broccato;
1000 novità per arredare la casa.
Prezzi limitatissimi
Regalo a tutti i clienti
Lamberti — Via Mazzini 2

COSTRUTTORI
decoratori d'appartamenti: troverete ad acquistare, ad ottimi prezzi, le **tappezzerie in carta** direttamente presso la **Fabbrica**: via Madama Cristina n. 125, ang. corso Dante - Tel. 61-900.

MOBILI — MOBILI
Barbero e Novaria, Torino - Tel. 43-071
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 2, angolo via Orfane.

VOLETE UN BELL'INGRANDIMENTO?
Fotografia Paulo - 36, Corso Vitt. Em.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO — Ore 21: Spettacolo di beneficenza pro' Colonie Alpine e Marine fasciste.
BRUNETTA (Comp. opera lirica e comica). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (ultima recite Opera).
ALFIERI (Comp. comica A. Gandolfo). — Ore 21: «La vendetta di Domenico», di U. Palma.
BALBO (Comp. rivista A. Giacherelli). — Ore 21: «Sior Tita Parona», «La scuola de mussi» (serata onore Cavalieri).
PARCO MICHELOTTI (Comp. Operette Cimbieri). — Ore 21: «Madama di Tebe», di Lombardi.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giorda). — Ore 21: «Donizetti» di A. Rocco (novità).
TEATRO SOP. PROV. — Riposo.
XIa ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e LA MOSTRA REGIONALE DEL MINDOLETTO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAPPEI — 21,15: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 9-24: - Danze ore 21.
GAY-DANZE — 16 e 21: Trattenimenti gaia.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Albertina, 6). Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 14). Ore 14-17; festivi 9-12; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 291). Ore 9-12; 14-18; festivi 9-12; domenica gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20). Ore 9-12; 14-18; festivi 9-12; 14-17; festivi L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6). Ore 10-16; festivi 10-13; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano). Giovedì e domenica ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-13; gratuito.
PALAZZO REALE: Gior. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Fiamme di passione» sonoro. (Billie Dove e Antonio Moreno). Prossimo.
AMBROSIO — «Peter d'amore», Protagonisti Joseph Schildkraut, Jean Bennett.
VITTORIA — «L'idolo della metropoli», Alice White, Conklin. Numeri di varietà.
ROYAL — «Broadway» - Mirna Kent e Tyron.
ITALIA — «Richiamo sulla terra».
ROSSA — «Uomini galanti», William Boyd.
SPLENDID: «Amanta Spina» (film cantato).
ALPI: «La signora che non vuole bambini».
SAVOIA — «Le nostre care mogli». (Fox).

I divertimenti

Première al «GHERSI» «FIAMME DI PASSIONE»

Grandioso dramma edito dalla «First National-Vitaphone», animato dalla perfetta interpretazione d'un complesso di celebri artisti, tra i quali primeggiano

Billie Dove e Antonio Moreno

con a fianco Noah *Beery*, che infondono in questo film, vibrante di emozione e di bellezza, tutta la passione della loro anima di artisti. Seguirà la comicissima sonora: «*Rovè poliziotto*».

CINEPALAZZO
In grande successo, Costanza Talmadge
«VENERE MODERNA»
Capolavoro «Artisti associati»

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 353 — Kw. 7.
Il programma d'oggi

Ore 8,15: 11,25: 12,20: 16,20: 17,20: 20,10: 23,20 Informazioni. — Ore 12: Concerto piccola orchestra. — Ore 13,20: Notizie commerciali. — Ore 16,25: Canzonette dei bambini e musica riprodotta.
Ore 19: Lezione di esperanto. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 19: Dopolavoro. — Ore 20,10: Avv. Orazio Quaglia: «La Croce Rossa Italiana» (cont.). — Ore 20,20: Notizie letterarie. — Ore 20,30: Prof. Andrea Della Corte: «La romanza» - conferenza con illustrazioni musicali: cantano: Sisla Calcina, M.o Sandro Fuga. Musiche di Schumann, Niemann, Alabert, per pianoforte: solista M.o Renato Russo; liederi di Schumann e Beethoven (Sisla Calcina). — Ore 21,45: Concerto di musica varia. Conferenza di Corrado Tedeschi.

M.V.S.N. - Coorte Martiri 3 - La Gruppo Art. G. A. — Tutti i dipendenti, Ufficiali e Militi, si troveranno questa sera in Sede alle ore 21 precise, per importanti comunicazioni in merito alla cerimonia di domenica 15 p. v.
M.V.S.N. - 1.a Battaglione Camicie Nere Giuliani - 1.a Compagnia. — Stasera, serali ore 20,30, adunata in caserma per visita medica.

I depolavoristi torinesi al Lago Maggiore

Oltre un centinaio di persone ha partecipato alla gita indetta dal Dopolavoro Provinciale di Torino al Lago Maggiore. La numerosa comitiva, giunta ad Arona nelle prime ore del mattino, ha potuto visitare l'amena cittadina ed il colossale monumento a San Carlo Borromeo. Il tragitto sul lago ha costituito l'attrattiva maggiore del viaggio, data anche la favorevole giornata, seguita dalla visita a Pallanza, affollata di forestieri e ricca di ville sontuose. I dopolavoristi torinesi ritornarono a Torino verso mezzanotte, soddisfatti di aver trascorso una sana, istruttiva ed attraente giornata in una delle più belle zone turistiche d'Italia.

Grandioso concerto bandistico
per il Congresso degli Artiglieri

Il Dopolavoro Provinciale comunica: «L'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato un grandioso concerto bandistico da eseguirsi in Piazza San Carlo la sera del 13 giugno in onore delle LL. MM. e dei forti Artiglieri d'Italia. La musica del Dopolavoro Azienda Tramvia Municipali e la musica del Dopolavoro Fiat si uniranno, formando un complesso di circa 150 elementi che eseguiranno, in un insieme perfetto, gli inni della Patria e le più belle pagine dei nostri grandi Maestri».

Il Dopolavoro Provinciale comunica: In occasione della visita delle Loro Maestà per l'inaugurazione del monumento all'Artiglieri d'Italia tutte le gite di domenica 15 corr. sono sospese.

Il ritorno del Principe

ULTIME NOTIZIE

Palestina e Mandati

L'Inghilterra non muterà tattica

Ginevra, 9 notte.

(O. T.). La curiosità del pubblico per la decisione che la Commissione dei Mandati avrebbe dovuto prendere in merito alla questione della Palestina, è stata ancora una volta delusa. La sessione straordinaria si è chiusa pianamente, o almeno tale ne è l'apparenza perchè nulla è trapelato delle conclusioni a cui è addivenuta la Commissione dopo i laboriosi dibattiti dei giorni scorsi. La Commissione consacrerà il suo giudizio sulla politica della Potenza mandataria in un rapporto destinato al Consiglio e che, come tale, non sarà pertanto portato a conoscenza del pubblico prima del prossimo settembre.

La seduta odierna, che, come si è detto, è stata l'ultima della sessione straordinaria — durante la Commissione entrerà in sessione ordinaria per l'esame della gestione annuale dei territori sottoposti a mandato — pare sia stata quasi tutta occupata da una lunga esposizione del Sottosegretario di Stato alle Colonie inglese sir Drummond Shiels, sulla futura politica della Potenza mandataria in Palestina.

E' errato parlare — egli ha detto in sostanza — di una nuova politica che il Governo inglese intenda seguire in Palestina. La linea politica seguita fino ad ora consisteva nel mettere fedelmente in esecuzione i termini del mandato, e non è pertanto il caso di modificarla. Tutte le misure che sono state prese e che il Governo inglese prenderà ulteriormente, tendono semplicemente a rendere questa politica più efficace sulla base delle esperienze passate. Così i contingenti militari e di polizia che già assicurano una maggiore sicurezza saranno mantenuti anche nel futuro. Gli eccessi della stampa e la propaganda sediziosa saranno oggetto nel futuro di un controllo più stretto.

Si è spesso detto — egli ha continuato — che gli impegni del Governo inglese in favore degli ebrei rivestivano un carattere positivo, mentre i suoi obblighi verso gli arabi assumevano un carattere negativo. Il Governo inglese giudica questo modo di ragionare assolutamente dannoso e considera che è invece nel vero interesse del Centro nazionale ebraico in Palestina che la frazione non ebraica della popolazione senta che la Potenza mandataria è preoccupata in eguale misura del suo benessere. E' necessario che i dirigenti arabi facciano in modo che gli avvenimenti dello scorso agosto non si ripetano mai più. Il Governo inglese è sensibile agli argomenti basati sulla ragione, ma non può ammettere atti incompatibili con lo spirito della civiltà e del progresso.

I dirigenti ebrei dal canto loro — ha concluso il sottosegretario — debbono poi rendersi conto che conviene dare maggiore credito a coloro che hanno assunto solennemente degli obblighi. Una critica continua dei funzionari e dell'amministrazione della Potenza mandataria manca di saggezza e involve perfino di obiettività. E' necessario pure che gli ebrei di tutto il mondo sappiano che la Potenza mandataria ha assunto l'impegno di fondare in Palestina un Centro nazionale ebraico, ma non già uno Stato ebraico.

L'INDIA

Quattrocento feriti nei conflitti del Kaira

Bombay, 9 notte.

Le notizie della città di Kapadwang nel distretto di Kaira, fanno ascendere a quattrocento i feriti nei sanguinosi disordini avvenuti colà tra indù e maomettani durante la processione del moharram musulmano.

Un magistrato di polizia insieme con agenti è oggi partito alla volta di Kapadwang per ristabilire le autorità locali nel ristabilimento dell'ordine.

Il Tribunale di Calcutta ha giudicato alcuni volontari arrestati durante l'incursione della Polizia nei locali del Consiglio di Guerra del Congresso nazionalista, avvenuta giorni or sono. Dieci volontari sono stati condannati a sei mesi di carcere duro, per infrazione al divieto di pubblicazione del bollettino del Congresso. Durante l'intero dibattimento, gli accusati hanno rifiutato sistematicamente di difendersi, in dispregio all'autorità giudiziaria britannica.

Le notizie ufficiali confine annunziano che la calma non è stata ancora ristabilita. E' stato riaperto il fuoco di artiglieria contro le caverne dove si sono rifugiati i ribelli comandati da Hegy Turangrong, che si fanno ascendere a parecchie centinaia. L'azione è tuttora in corso e non si hanno notizie dei risultati del bombardamento. La natura montagnosa e priva di strade del terreno, favorisce la resistenza dei ribelli, ma le autorità britanniche sono decise a stroncare a ogni costo la ribellione. (United Press).

I Soviet soddisfatti

della propaganda comunista in India

Riga, 9 notte.

Alla Conferenza del Partito comunista della regione di Mosca e delle Province centrali, che si tiene attualmente nella capitale sovietica, il segretario generale dell'Unione dei sindacati rossi, Lozowsky, ha letto un rapporto speciale sull'India. Secondo i termini di questo rapporto, risulta che l'India è ora il settore più soddisfacente per la propaganda coloniale dei Soviets. Il movimento che vi si sviluppa paralizza sempre più il sistema nervoso dell'impero britannico. Lozowsky ha annunziato che questo movimento ha preso una tale estensione che le autorità britanniche non possono più contenerlo e che, sviluppandosi, si è trasformato in guerra di classe, di cui i soldati rossi sono i principali agenti.

Kalenin, che assisteva alla seduta, ha rinforzato le conclusioni del relatore ed ha esortato tutti i congressisti a mantenere nel loro cuore lo spirito e la determinazione rivoluzionaria.

La preziosa collaborazione italiana

allo sviluppo della legislazione sociale

importanti rilievi del direttore dell'U. I. L.

Ginevra, 9 notte.

La relazione generale che il direttore dell'Unione Internazionale del Lavoro (« U. I. L. ») presenta alla Conferenza di Ginevra di domani, anche questa volta rileva ad ogni capitolo la multiforme collaborazione dell'Italia allo sviluppo della legislazione sociale.

Nella prima parte di questo documento viene notato che l'Italia, ogni qual volta lo ritiene opportuno, manda anche ai suoi diplomatici e ai consoli residenti in Svizzera di rappresentarla nella iniziative in corso presso le istituzioni ginevrine. Si ricordano le discussioni delle due Conferenze del 1929 sul mandato del delegato operaio, la nomina del deputato Olivetti a vice-presidente del Consiglio di amministrazione dell'« U. I. L. »; l'attività spiegata da S. E. De Michelis e dall'on. Olivetti nelle varie Commissioni permanenti dell'« U. I. L. », e la collaborazione dell'on. Ciardi e dell'ing. Luzzatti per i trasporti, del prof. Lorga per l'igiene, dell'on. Landi per gli impiegati. E' pure messa in risalto la posizione presa dall'Italia nella questione del personale della Società delle Nazioni e dell'« U. I. L., nonchè l'opera di S. E. De Michelis per il trattamento degli stranieri.

Altri e cordiali rilievi riguardano sempre più i rapporti fra l'« U. I. L. » e gli istituti internazionali di Roma per l'Agricoltura e per la unificazione del diritto privato.

Circa l'apporto dell'Italia all'incremento dell'istituzione nei riguardi della parte padronale, il direttore dell'« U. I. L. » si compiace per la posizione presa dall'on. Gino Olivetti nell'album illustrato che celebra il primo decennio di attività dell'Ente e augura di una sempre più chiara e precisa cooperazione dei padronato, e sottolinea l'azione pacificatrice svolta nella terza Conferenza marittima dai rappresentanti degli armatori italiani, on. Pala, Pons Inoltre in luce il vivo interessamento dell'Italia ai problemi nazionali e internazionali dell'artigiato.

I Sindacati fascisti

Passando ai Sindacati fascisti dei lavoratori, la relazione Thomas osservato a proposito dei marinai che la loro Confederazione rappresenta ormai di fatto come legalmente la totalità del personale navigante), dopo i consueti capitoli sull'influenza delle Università, delle Chiese e delle organizzazioni internazionali per lo sviluppo della protezione dei lavoratori, si esprime nei seguenti termini:

« Nel 1929 erano 3.171.300 i lavoratori organizzati che costituivano le varie Confederazioni ed Associazioni autonome. In seguito allo sbloccamento dell'ex-Confederazione unita, queste Confederazioni si sono applicate soprattutto ai problemi di riorganizzazione interna, all'istituzione dei servizi d'assistenza, degli uffici tecnici, ecc. Ciò ha anche fornito occasione di rapporti più stretti con i servizi della nostra organizzazione: domande di pubblicazioni, d'informazioni, visite personali di presidenti e di altri dirigenti delle Confederazioni desiderosi di rendersi conto del funzionamento dei nostri servizi, ecc. Allo stesso intento il Patronato nazionale di assistenza, incaricato di tutte le forme di assistenza ai beneficiari di rendite d'infortuni o di altre prestazioni della assicurazione sociale, ha inviato espressamento un suo funzionario a Ginevra per studiare i servizi dell'Ufficio e stabilire rapporti diretti con noi.

E' spesso detto questo aspetto puramente amministrativo e costruttivo che si manifesta all'esterno il sindacalismo italiano. A volte le rivendicazioni professionali si esprimono molto vivacemente e non mancano che mettono in movimento le procedure della giurisdizione del lavoro. E' poi questa via interna che i sindacati fascisti possono portare il contributo più utile allo sforzo comune.

La soluzione fascista

nei conflitti del lavoro

Negli ultimi capitoli la relazione Thomas, dopo avere sottolineata l'azione conciliatrice svolta dal rappresentante degli armatori italiani alla 13.a Conferenza, ricordate l'azione sindacale di assistenza delle organizzazioni marinare italiane, la protezione del personale addetto alla navigazione aerea proposta da S. E. De Michelis alla Conferenza dello scorso anno, il dopolavoro esteso alle Colonie, il riposo settimanale e altri provvedimenti sul lavoro degli indigeni nei vasi lavori agricoli in Somalia e in Eritrea a favore dei lavoratori occupati nella lotta contro gli insetti nocivi; infine del movimento delle Convenzioni collettive; accenna alla disciplina dello svolgimento delle controversie individuali in materia di lavoro, e con un ampio capitolo riassume i termini della discussione intorno ai delegati di azienda, riferendo la soluzione adottata dal Comitato intersindacale centrale: soluzione media che respinge il principio dell'istituzione dei delegati di azienda quale era stata reclamata dagli operai ma crea al loro posto dei delegati direttamente nominati dai sindacati e la cui attività tende a conciliare i conflitti individuali di lavoro.

Funzionario francese del Tonchino

ridotto in fin di vita da uno sconosciuto

Hanoi, 9 notte.

Il Consiglio del Protettorato si è riunito questa mattina ad Hanoi sotto la presidenza del Residente superiore di Tonchino ed ha esaminato i ricorsi di 84 individui condannati il 27 maggio dalla Commissione criminale di Phu-Tho in seguito agli attentati e ai torbidi rivoluzionari del febbraio scorso. Ha dato parere sfavorevole per 72 casi, tra cui si trovano 13 condannati a morte; per altri 12 ha dato parere favorevole ed ha deciso di sostituire la pena della deportazione alla pena dei lavori forzati pronunciata dalla Commissione criminale.

Si apprende frattanto che un funzionario francese, certo Mazelle, ispettore della ferrovia del Jujnan, che aveva recentemente denunciato alcuni comunisti annamiti, è stato assalito ieri in casa sua da uno sconosciuto, che ha tirato su di lui parecchi colpi di rivoltella fracassandole al petto. Il suo stato è gravissimo.

I disoccupati a New York sono 250 mila

Roma, 9, notte.

Secondo le prime statistiche ufficiali sulla disoccupazione, nella sola città di New York i disoccupati sono circa 250 mila. In sei distretti i disoccupati rappresentano il 5 a mezzo per cento dell'intera popolazione.

Lieto evento a Oslo

in casa dei Principi ereditari

Oslo, 9 notte.

La principessa ereditaria Maria di Norvegia ha dato alla luce una bambina, alle 2 pomeridiane. La Principessa e la figlia godono ottima salute.

La Cassa Assicurazioni Sociali

per la lotta contro la tubercolosi

Il rapporto al Capo del Governo

Roma, 9 notte.

Il senatore Gorlinese ha presentato al Capo del Governo il seguente rapporto:

« Eccellenza, in conformità ad un ordine di V. E., ho l'onore di riferire pochi dati ad illustrazione dell'opera spiegata dalla Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali per l'applicazione della legge 29 maggio 1925 sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. L'obbligo dell'assicurazione contro la tubercolosi si estende (art. 1) alle persone assicurate contro l'invalidità e la vecchiaia e alla gente di mare contribuente alla Cassa Invalidi della Marina mercantile; l'assistenza si esercita a favore degli assicurati e delle persone di loro famiglia (art. 2), si applica mediante ricovero in speciali luoghi di cura o in istituzioni ospitaliere legalmente riconosciute o anche in caso di necessità con la cura a domicilio o ambulatoria (art. 2 e 7).

« La legge 2 maggio 1929-VI entrò in vigore per l'assalone dei contributi il primo luglio 1929, per le prestazioni il primo gennaio 1929. Il numero totale delle assistenze durante i primi sedici mesi dall'applicazione della legge risulta di 20.107; di queste 13.771 cessarono e 15.336 restarono in atto al 30 aprile 1930. E' interessante notare come indice dello sviluppo dell'assistenza esercitata dalla Cassa Nazionale che dalle 435.000 giornate di presenza del gennaio 1929 si è passati alle 457.544 giornate dell'aprile 1930. In 16 mesi l'azione assistenziale si è moltiplicata per il coefficente 1006. Il numero complessivo delle giornate corrispondenti al solito periodo (gennaio 1929 aprile 30) risulta di 3.400.241. La legge 20 maggio 1928-VI (n. 1132) art. 5 dispone che gli assicurati i quali abbiano a carico persone di famiglia hanno diritto ad una indennità giornaliera di 4 o 6 lire secondo che il loro salario è inferiore o superiore alle 8 lire. Le somme erogate a questo titolo ammontano complessivamente per l'intervallo di tempo preso in esame a 4.095.935,70.

« Come ho detto già, il numero delle assistenze in atto al 30 aprile 1930 era di 15.336; a questa cifra si contrappongono le disponibilità di letti in vari istituti come appresso: in sanatori, letti 3094; in ospedali sanatoriali, letti 1280; in ospedali civili, letti 1763; in istituti marini, letti 1780. Totale: letti 9056. Se anche tutti i letti disponibili fossero stati occupati alla data di cui sopra per 6000 assistiti l'assistenza si sarebbe ridotta alla cura a domicilio. La condizione reale è, per necessità di cose, ancora più sfavorevole. Basta questa considerazione per stabilire la necessità che vengano accelerate le costruzioni di sanatori od ospedali da parte della Cassa.

« A questo si sta provvedendo da un apposito ufficio diretto dall'ing. Guidi sotto la sorveglianza di una Commissione composta dall'on. prof. Morelli, alto consulente sanitario della Cassa e dagli ingg. Giovannotti e Marcovigi. Si sono anzitutto utilizzate come sanatori le due colonie che la Cassa aveva a Roma, a Porta Furba (letti 200) e in Camerlata, presso Como (letti 230); e si sono costruiti dei padiglioni di un tipo studiato dall'on. Morelli, uno in pianura (a Porta Furba, letti 70) ed uno in montagna (a Sondalo, letti 150); questi padiglioni hanno dato ottima prova ed altri se ne costruiranno in località dove l'urgenza è maggiore.

« Frattanto si è iniziata l'erezione di ospedali sanatori stabili nelle località e nella misura di cui appresso: Costruzioni sanatoriali in corso e già ultimate: Milano, letti 900; Caltanissetta, letti 150; Siracusa, letti 150; Galliera Veneta, letti 300; Imola, letti 222; Imperia (Istituto elioterapico), letti 146; Padova, letti 214; Sondalo, letti 150; Bioglio, letti 300; Busto Arsizio, letti 160; Porta Furba (padiglione di prova), letti 84. Totale letti 3089.

« Ospedali sanatori allo stato di progetto definitivo: Pisa, letti 150; Imperia, letti 164; Genova, letti 342; Napoli, letti 1200; Palermo, letti 200; Ragusa, letti 122; Ascoli Piceno, letti 143; Cuneo, letti 160; Trapani, letti 150; Trento, letti 220. Totale: letti 2836.

« Ospedali sanatori allo stato di progetto in corso avanzato: Roma, letti 1250; Gorizia, letti 150; Taranto, letti 150; Ancona, letti 100; Bolzano, letti 200; Venezia, letti 350. Totale letti: N. 2250.

« Ospedali sanatori per i quali già si è studiato il terreno: Bari, letti 150; Catanzaro, letti 110; Catania, letti 150; Cosenza, letti 130; Foggia letti 150; Messina, letti 150; Reggio Calabria, letti 120; Sassari, letti 200; Udine, letti 150; Cremona, letti 200; Brescia, letti 200; Faenza, letti 150; Perugia, letti 150; Cagliari, letti 200; Forlì, letti 130; Firenze, letti 250-300; Ravenna, letti 150; Rovigo, letti 120; Trieste, letti 250-300. Totale letti 3150. In complesso letti 11.634.

« Il padiglione di prova, ormai compiuto, a Porta Furba è destinato allo studio comparativo dei vari sistemi di ventilazione e riscaldamento, degli affissi, ecc. Gli insegnamenti che se ne potranno ricavare saranno utilizzati per gli ospedali sanatori in corso di costruzione, tutta eccezione per quelli di Vialba (Milano), di Galliera Veneta e di Bioglio (Vercelli), dei quali si prevede l'inaugurazione entro l'anno corrente. L'ospedale sanatorio di Roma capitera l'Istituto « Benito Mussolini » e la clinica fisiologica dell'Università. I lavori saranno appaltati non appena l'area per la quale si è stati costretti a ricorrere all'espropriazione sia a disposizione della Cassa. Nella località scelta per la costruzione di villaggi sanatoriali di 2000 letti ciascuno e cioè: Sondalo (Valtellina), Selva di Tarnova, Conca di Palermo (Abruzzo) e Alta Piccola, funzionano da sei mesi degli osservatori meteorologici per il rilevamento dei principali dati, temperature, precipitazioni, umidità, venti, insolazione. Il tipo climatico sembra corrispondere ovunque alle esigenze sanatoriali, almeno per quanto è possibile giudicare alla data di oggi.

« Col più profondo ossequio, il presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali: *Garbasso* ».

Il primo Congresso provinciale

dei segretari politici valdostani

Aosta, 9 notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto, comm. Salvetti, ha avuto luogo domenica allo scopo, nel salone del Municipio, il primo congresso provinciale dei segretari politici. Il Segretario federale console Perlotti, rilevando il pieno accordo esistente fra le autorità politiche e civili, ha esposto la situazione politica della Vallata e del Canavese, ed ha impartito le direttive del Regime per la seconda metà dell'anno ottavo. Gli intervenuti quindi hanno esposto i problemi alpini della giornata che vengono diffusamente esaminati, discussi e portati alla conclusione. Prima dello scioglimento del congresso S. E. il Prefetto ha pronunciato alte parole di elogio per l'opera svolta dal Segretario federale console Perlotti al quale i congressisti hanno fatto una calorosa manifestazione di simpatia e di solidarietà.

In Municipio ieri sera l'avv. Bardanzellu ha inaugurato l'Istituto di cultura fascista con la sua conferenza: « Il fascismo del Comando », che fu applauditissima.

La morte del segretario della «Dante»

Roma, 9 notte.

E' morto il prof. avv. Libero Franceschetti, segretario generale della « Dante Alighieri » che dedicò la parte migliore della sua attività all'incremento della gloriosa istituzione.

Il miglioramento della bilancia commerciale

Roma, 9, notte.

Il miglioramento del nostro commercio estero è documentato dai seguenti dati. Nel 1.o trimestre del 1930 le nostre importazioni hanno raggiunto un valore di 4491 milioni di lire e le esportazioni un valore di 3.094 milioni di lire con un disavanzo di 1.397 milioni di lire. Ora la cifra di tale disavanzo è la più bassa che sia stata toccata in Italia nel primo trimestre dell'anno nell'ultimo sessennio. Infatti il disavanzo del primo trimestre è stato nel 1926 di 2501 milioni (2566 milioni di importazione contro 4805 milioni di esportazione) nel 1927, 2224 milioni (6173 milioni) di importazione contro 3949 milioni di esportazione) nel 1928, 1678 milioni (5086 milioni di importazioni contro 3408 milioni di esportazione del 1929) infine 2294 milioni (5682 milioni di importazioni contro 3388 milioni di esportazioni.

E' da rilevare da questa schematica serie di cifre che la diminuzione del disavanzo è stata ottenuta soprattutto con la rapida diminuzione delle importazioni, ossia con una crescente valorizzazione delle forze produttive italiane. Sono diminuite anche soprattutto in conseguenza della diminuzione dei prezzi le esportazioni, ma in misura assai inferiore delle importazioni: infatti nel sessennio 1925-30 le importazioni sono diminuite del 37 mentre le esportazioni sono diminuite del 25 %, e rivelano ora una tendenza alla ripresa.

Il gelatiere che uccise l'amante della moglie

Roma, 9 notte.

E' cominciato stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del gelatiere Domenico Romani imputato di avere, il 26 giugno scorso, a Fiumicino, inferto con un colpo di trincetto, il meccanico Alfredo Spurio, amante della moglie Teodolinda Pacilli, e di avere ferito leggermente la moglie stessa e il suocero. Secondo la sentenza della Sezione di accusa, il gelatiere avrebbe spiato e scoperto la tresca della moglie con lo Spurio e solo quando l'amante si decise a tagliare i viveri il Romani si indusse a compiere il delitto. L'imputato tuttavia nega di avere soppresso la tresca della moglie con lo Spurio per interesse e afferma di avere compiuto il delitto perchè, avendo sorpreso in una capanna la moglie con l'amante in intimo colloquio, fu sopraffatto dal meccanico e ferito con una forca. Il Romani è un uomo sulla cinquantina, di aspetto volgare e veste modestamente. La parte lesa, Teodolinda Pacilli, moglie dell'imputato, è una donna formosa, assai più giovane del marito, e se non bella, piacente.

L'avv. Romualdi della difesa chiede al presidente il richiamo di tutte le lettere sequestrate, e siccome occorre leggerle prima dell'interrogatorio dell'imputato, chiede il rinvio del dibattimento a domani. L'avv. Barzilai della P. C. e il P. M. non si oppongono, e il presidente ordina il richiamo dalla cancelleria di tutte le lettere sequestrate e rinvia il processo a domani.

Due bambini feriti gravemente dallo scoppio di un proiettile

Trento, 9 notte.

A Torcegno, i bambini Guido Gonzo di Rodolfo, di anni 8, ed Ermanno Battisti di Albino, di anni 7, usciti dalla scuola, si portavano sotto il portico dell'abitazione di uno di essi, e per gioco si davano a picchiare con dei sassi su un proiettile carico, da essi rinvenuto in campagna e lì nascosto all'insaputa dei famigliari. Ad un tratto una forte detonazione lacerava l'aria, mentre le schegge del proiettile esploso venivano lanciate all'intorno fin sul muri delle case vicine. I poveretti venivano trasportati all'ospedale, dove i medici riscontravano al Battisti un largo squarcio alla coscia e alla natica destra, oltre a varie ferite al corpo, ed al Gonzo l'asportazione della mano e parte dell'avambraccio sinistro e una grave ferita all'addome, per cui dovettero sottoporlo immediatamente alla laparatomia. Le condizioni dei due feriti sono gravissime.

Edificio distrutto dalle fiamme

il salvataggio di nove famiglie

Bologna, 9, notte.

Stanotte nel paese Pieve di Cento, per causa ancora sconosciuta, si è sviluppato un violento incendio in un fabbricato di proprietà della Congregazione di Carità. Mentre il pronto intervento dei pompieri e di volenterosi cittadini l'edificio e le masserie della nove famiglie in esso alloggiate sono andati distrutti. Durante l'opera di salvataggio Carlo Luigi Capanni cadde da una finestra del primo piano riportando contusioni non gravi. Ergisco è stato il contadino certo Alfredo Canelli, il quale con rischio della vita ha salvato la moglie i tre figli ed un altro coniugino che dormiva in una camera già circondata dalle fiamme. Le famiglie rimaste senza tetto sono alloggiate provvisoriamente presso parenti in attesa di provvedimenti da parte delle autorità. I danni sono ingentissimi.

Un contadino e una giovinetta uccisi dal fulmine presso Siena

Siena, 9 notte.

Ieri mattina si è scatenato sulla città e sulle campagne circostanti un violento temporale, con frequenti scariche elettriche. Purtroppo si hanno a deplorare due vittime: certo Giovanni Armandi, di anni 32, da Caverna d'Arbia, che aveva una falce in mano, è stato colpito dal fulmine ed è morto all'istante; due fratelli dell'Armandi sono rimasti feriti non gravemente. Anche una giovinetta di sedici anni, di cui non sono ancora note le generalità, è rimasta uccisa dal fulmine in località Tolmo.

Fulmine di una violenza che sprofonda e rovina la vista che precipita

Caltanissetta, 9 notte.

A Palazzolo Acreide, il vescovo di Noto, mons. Vizzini, è occorso un brutto incidente. Egli erasi recato colà per visitare la Canonica, costruita nella parrocchia di S. Antonio coi fondi elargiti dalla Santa Sede, e mentre metteva piede al primo piano della Canonica stessa, il pavimento in mattoni cedeva e il vescovo precipitava fra le macerie al pianterreno. Per fortuna il sottostante pavimento era coperto di terriccio e mons. Vizzini riportava leggere contusioni e abrasioni, che gli vennero subito medicate.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 9, notte.

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo: Tenente colonnello Aligno Mazzei, Aeroporto di Centocelle sud, cessa di prestare servizio presso il Ministero dell'Aeronautica ed è assegnato alla sezione servizi della terza zona aerea territoriale (quale capo della sezione stessa). — Maggiore Ghori, del 26.o stormo, pilota, trasferito all'Aeroporto di Centocelle nord, a decorrere dal 1.o giugno 1930, ed in pari data assegnato al magazzino principale di T. Roma, quale direttore. — Minotti, Aeroporto di Monte Celio, pilota, trasferito all'Aeroporto di Centocelle nord ed è assegnato al Ministero dell'Aeronautica. — Capitano Bruschi, Scuola civile di pilotaggio di Passignano, pilota: il collocamento in aspettativa di cui al decreto ministeriale 28 novembre 1929, deve intendersi disposto per infermità temporanea proveniente da causa di servizio. — Tenente Maggio, Scuola civile pilotaggio di Passignano, pilota, trasferito all'aeronautica Jonio e Basso Adriatico a decorrere dal 19 maggio 1930.

Duello rusticano a Novi Ligure

Contadino ucciso a fucilate

Novi Ligure, 9 notte.

Ieri, nel pomeriggio, in località Fraschetta, presso la villa Pavesa, il contadino Giovanni Cassano, d'anni 34, e Marco Maggiolino, d'anni 31, guardia notturna alle dipendenze della ditta Rolandelli, di Parma, venivano tra loro a diverbio per vecchi rancori di vicinato. Il Maggiolino era armato di rivoltella e il Cassano a sua volta corse ad armarsi di un fucile da caccia. Dalle parole si venne presto ai fatti: il Maggiolino sparava quattro colpi di rivoltella contro il Cassano, e questi sotto colpi di fucile contro il primo, che, malgrado fosse protetto da un gilet, veniva colpito in pieno petto da una fucilata, seguita da altre due stregli dal Cassano quando il disgraziato era già caduto a terra. Il Maggiolino spirava poco dopo. L'omicida, abbandonata l'arma, si dava alla fuga attraverso la campagna, ma veniva arrestato stamane nei pressi di Spinetta Marengo, dai marescialli dei RR. CC. Piacentini e dal carabiniere Amando. Il Cassano è stato trasportato alle carceri di Novi, a disposizione di quell'autorità giudiziaria. Non si hanno per ora altri particolari.

Tre spacciatori di biglietti falsi arrestati a Novi

Tortona, 9 notte.

Da alcuni mesi venivano segnalati casi di spendita di biglietti falsi da lire 50, particolarmente nei giorni di mercato, nelle località di Tortona, Sale, Castelnuovo Scrivia e Novi, non esclusi anche parecchi paesi di collina. Alcuni militi della Finanza di Tortona, giovedì scorso, giorno di mercato, si recarono a Novi ad uno di essi, in borghese, si presentò in via Masseria 14, domandando del mercialo ambulante Carlo Gattoni, detto «Giovannin», di anni 73, al quale l'agente disse: « Mi manda l'amico X (e qui fece il nome di un amico dei Gattoni): mi occorrono oggi cinquemila lire in biglietti falsi da lire 50 per un affare urgentissimo. Il Gattoni, preso in trappola, osservò: « Non ne ho che 1500, che però non cedo se non per 320 di buone ».

L'affare venne concluso. Il milite sborsò solo lire 400, dicendo che le altre 20 le avrebbe rimesse in giornata; in cambio ebbe lire 1500 in trenta biglietti falsi da lire 50. Poco dopo i militi di Tortona con quelli di Novi smascheravano il falsario insieme ad altri due, certi Fagelli Ernesto di Carlo, di anni 27, da Alessandria, venditore ambulante, ed abitante a Novi in via Barbellotto, e Limonati Francesco, di ignoti, da Bagnola di Roma, ciabattino, pure dimorante a Novi in via Dogana 14. L'operazione ha suscitato un vero senso di sollievo.

La scomparsa in treno di un cofanetto

con 270 mila lire di gioielli

Vicenza, 9 notte.

L'antiquario Carlo Doubergus, di anni 53, da Nizza, e la sua signora, partiti da Milano sabato sera col treno, giunsero a Vicenza e presero alloggio all'Albergo Roma. Poco dopo la signora, nel fare l'inventario dei bagagli, si accorse che mancava un cofanetto contenente 270 mila lire di gioielli. Subito i coniugi informarono la polizia. Secondo le dichiarazioni dei signori Doubergus, durante il viaggio la signora si è tolta la pelliccia, depositandola sopra il cofanetto. Non si può escludere quindi che il prezioso cofano sia stato destramente sottratto, ma potrebbe anche trattarsi di uno smarrimento. Si stanno facendo indagini anche da parte della polizia di Milano, di Venezia e di Mestre.

Imperfetto dopo una caduta sul lavoro

Monselliori, 9 notte.

Stamane è stato d'urgenza trasportato al Manicomio di Collegno certo Vincenzo Lusagno, di anni 52, assistente edile, in seguito ad improvvise manifestazioni di alienazione mentale. Il Lusagno, otto giorni addietro, era caduto da un'impalcatura, mentre assisteva ai lavori di ampliamento del Real Collegio Carlo Alberto, e si era ferito in modo grave alla testa, per cui venivo ricoverato nell'Ospedale Civile di S. Croce. Quivi, in questi giorni, aveva avuto le cure più premurose da parte dei sanitari del nosocomio, ma improvvisamente si poveretto ha dato di volta il cervello.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

In onore di Don Bosco sono state celebrate in Cattedrale solenni funzioni; il prof. don Favini, torinese, ha parlato ad una folla di fedeli dell'apostolo della gioventù; S. E. il Vescovo ha quindi impartita la triplice benedizione.

Per lesioni gravissime è contravvenzione al foglio di via è stato arrestato il giovane Tipaldi Alessandro.

La frattura della volta cranica ha riportato il muratore Alfredo Donati di anni 37, cadendogli una lastra sul capo durante la preparazione del congresso nel lastrico del plastello alla Stadio Marengo.

DA CASALE.

A Terranova sono stati inaugurati i gagliardetti del Ballilla e delle Piccole Italiane con l'intervento delle autorità cittadini.

Quale autore d'un furto di legna il contadino Luigi Brullo di Odalengo è stato condannato dal Tribunale a mesi tre di reclusione.

Il Capo del Tiro a Segno del Mandamento è stato, con provvedimento del Comando della Divisione Militare, nominato il capomanipolo prof. Aldo Comia, e a rappresentante del Comune il vice-podestà cav. Michele Stagnaro.

DA PINEROLO.

La Sezione dei congedati dell'Arma del genio è stata costituita domenica colla partecipazione di un folto gruppo di soci alla Sezione (vicesez. a Macello).

Domenica si sono riuniti per un amichevole ranch, al termine del quale alcuni oratori hanno ricordato ai marinai i glorioni fasti dell'Arma.

DA STRADELLA.

Mentre stava sulla porta di casa sua alla frazione Villa Tasi, certa Maria Colombani, d'anni 76, è stata violentemente investita da un'automobile guidata da certo Karl Oehaser, d'anni 45, da Zurigo, e riportò gravissime lesioni al capo e in più parti del corpo. La povera vecchia, cui è stata amputata una gamba, versa in pericolo di vita.

DA TORTONA.

Una speciale fiera per salvare 28 corr., denominata dei SS. Pietro e Paolo è stata istituita dal Comune con ricchi premi per i migliori bovini da lavoro di razza fortissico e piemontese e per i bovini da macello.

La Scuola di canto « Lorenzo Perosi » diretta dal prof. Venturino Chiola, si è prodotta al Teatro Civico, presenti le autorità ed un pubblico scelttissimo, con saggio musicale, corografico, agginatissimo, misto classico e moderno.

DA VALENZA.

Il 30 ha avuto luogo in memoria del defunto padre hanno stanziato al locale Ospedale degli incurabili i fratelli Klinger ed Andrea Balbi.

Alla Scuola di Pavia si sono recate in gita istruttiva le scolaresche, accompagnate dai propri insegnanti.

Il nono anniversario dell'uccisione del martire fascista Vincenzo Allevano è stato solennemente commemorato alla Casa del Fascio con un corteo. Tenuero commemorativi discorsi l'avv. Umberto Ferrari e il segretario politico del Fascio, Tommaso Ferraris.

DA VERCELLI.

Lo commendatore del martire Fascista Benedetto Martinotti è stata tenuta a Trino nell'anniversario della sua morte, presenti le autorità con a capo S. E. il Prefetto D'Elfenza e numerosa folla.

Ultime finanziarie

Nuova giornata di rovesci

alla Borsa di New York

New York, 9 notte.

Il mercato di New York ha conosciuto oggi un nuovo rovescio, il quale, se non ha raggiunto ancora l'ampiezza e la gravità di quello dello scorso ottobre, ha nondimeno portato un grande subbuglio negli ambienti borsistici, finanziari, commerciali, industriali della metropoli, ed in una buona porzione del pubblico.

Fin da sabato scorso si era notata una maggiore offerta dei valori e la mezza giornata borsistica si era chiusa al ribasso. In generale però si credeva che la cattiva tendenza fosse dovuta alla ristretta attività dei giorni scorsi. Stamane il mercato si apriva estremamente debole e interi pacchi di titoli di ogni genere ed ogni valore venivano in abbondanza offerti. La pubblicazione dei rapporti trimestrali, da cui risulta che in complesso le perdite hanno superato i profitti nella gestione delle principali imprese americane, e l'opinione pressochè generale che il bill doganale sarà respinto dal Senato, diedero un colpo grave al mercato che incominciò a precipitare. Nelle prime ore del pomeriggio soprattutto il nolarono sintomi di vero panico, certi valori, soprattutto gli agricoli, predettero di colpo 30 punti. Solo poco prima della chiusura si notò, per merito di gruppi bancari, una certa reazione, cosicchè la pietra sobbalzante già dalla china potè essere con difficoltà arginata.

Tuttavia in chiusura le perdite erano ancora ingenti; la media va da 5 a 10 punti. Alcune specialità, come abbiamo detto, ribassate di 30 punti, altre di 20 e 25. Il mercato e tutti gli ambienti borsistici sono oltremodo nervosi e irrequieti, e ciò da a temere che la tendenza nei prossimi giorni possa farsi ancor più grave.

Numeroso pubblico ha seguito stasera lungamente nei dintorni di Wall-Street commentando il nuovo tracollo. Gli ambienti bancari e ufficiali raccomandano la calma; tuttavia i soli speculatori si ribasso hanno fatto fin da oggi la loro apparizione sul mercato ed indubbiamente non lasceranno a metà la partita che per loro si presenta sotto sintomi così favorevoli.

Nel corso della giornata sono stati trattati oltre cinque milioni di titoli, di cui tre milioni e mezzo nelle sole tre ore pomeridiane. Il tasso del denaro è rimasto al 3 %.

Le Obbligazioni Italiane sono state in complesso abbastanza sostenute.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1924	99,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	97,75
Id. id. 7 % 1927	97,50
Città di Milano 6,50 % 1925	94,5/8
Mediterranei 7 % 1927	100.—
Città di Roma 6,50 % 1925	91 3/8
Fiat 7 % 1990 con warrants	100 3/8
Id. id. senza warrants	98,25

AZIONI

Italian Super Power	10,50
American Telephon e Telegraph	220 1/8
Consolidated Gas Co. of New York	103,7/8
General Electric Company	74,7/8
General Motors Corporation	38,30
Kennecott Copper Corporation	41 —
National e Biscuits Company	91 —
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	41,25
Standard Oil Co. of New Jersey	73 —
Texas Gulf Sulphur Company	58,30
United States Steel Corporation	168 7/8

Il mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni: Disponibile: Tendenza facile; Middling 16,09; Futuri: Tendenza apertura: poco stabile; Tend

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola → IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura IDROLITINA

Per i vostri viaggi → IDROLITINA

Per il vostro benessere → IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico → IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.

BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

Il Pericolo
che Volteggia nella Notte

Tanto i bambini quanto gli adulti che dormono pacificamente, sono spesso vittime delle mortifere zanzare. Le zanzare, veicoli della febbre e di altre malattie letali, sciamano nella notte. Vaporizzate il Flit, prima di coricarvi. Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.
Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Depositari per l'Italia:
L. Masotti - R. Roberts & Co.
Firenze

FLIT
Uccide più presto

Conservate le etichette CIRIO

IL GAS PER TUTTI IN CAMPAGNA!

CON FORNELLI A BENZINA
«PROVIDUS»

Ad 1-2-3 posti - Modelli portatili a sicurezza inesplicabile montato con Valvola di Sicurezza - Modelli a serbatoio indipendente - Funzionamento perfetto senza odore, senza fumo - Fiamma assai regolabili come il gas - Ultimi perfezionamenti - Economia - Praticità - Durata.

SCALDABAGNI A GAS DI BENZINA
In vendita nei buoni Negozi e presso la
SOCIETA' FRATELLI MONTALDO
Via Sacchi 28 - TORINO - Tel. 41-41

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA lavorante uomo cercasi. Presentarsi subito. Gilberti, 69. 42759

ASSUMO corrispondente italiano, francese, pratico ufficio e magazzino. Indirare età, referenze e pretese scrivendo cassetta 229 R, UPI, Torino. 98701

CERCASI praticissimo segretario officina riparazioni. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Milano. 3646

CORRISPONDENTE dattilografa abile stenografia, praticissima lavori ufficio, cercasi per importante ditta materiali tecnici. Scrivere precisando referenze cassetta 226 N, UPI, Torino. 70087

PERSONA sola cerca cameriera, giovane signorina distinta, intelligente per posa di fiducia, nonchè altra come seconda, occorrendo tutto fare. Scrivere cassetta 50 C, UPI, Torino. 18436

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume come ispettori di produzione giovani distinti, seri, attivi, parola facile. Indirizzare domanda cassetta 213 N, UPI, Torino, indicando studi, attività precedente, referenze. 70077

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AGRICOLTORI proprietari tenute, rendendosi libero fattore esperto, energico, coltivazione terreni, vigna, frutteti, allevamento bestiame, pollame, referenze ottime, garanzia. Scrivere Colliva Giovanni, Fermo posta, Sampierdarena (Genova). 99700

ATTIVA, seria trentenne, ottime referenze, molti pretese, occuperebbesi commessa magazziniera ditta importante. Scrivere cassetta 133 F, UPI, Torino. 99800

CAPITANO pensionato quarantaduenne, esperto corrispondente italiano-francese, dattilografo, praticissimo contabilità, 450-500 mensili. Scrivere cassetta 196 B, UPI, Torino. 42733

DENTO mensili assumo contabilità amministrazione casa. Ragioniere Contini, Cagliari, 20. 41287-8

DONNA occupazione decorosa qualunque cauzione, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 49 C, UPI, Torino. 18462

GIARDINIERE bonno offresi. Scrivere cassetta 185 N, UPI, Torino. 42601

INFERMIERA diplomata cercherebbesi anche notte. Bosio, Chivasso, 23, Torino.

LAUREATO giurisprudenza e scienze politiche, primarie referenze, moralità, lunga pratica amministrativa, volendo migliorare offresi grande azienda commerciale, industriale bancaria o amministrazione privata; eventuale cauzione. Scrivere cassetta 170 F, UPI, Torino. 99698

ORE serali libere, pomeriggio sabato, tenuta contabilità, prezzi irrisori. Scrivere cassetta 122 R, UPI, Torino. 42793

SALUMIERE macellaio, garantendo, lunga pratica, occuperebbesi ovunque. Scrivere Portineria, Piazza Castello, 25, Torino.

SIGNORA seria, indipendente, istruita, massaia, occuperebbesi ovunque, governo, direzione casa, preferibile aglata, persona sola. Coviazza, Cascina Badetta, Lessona Biellese.

STIRATRICE, 4 giorni o mezza giornata. Bosio, Chivasso, 23, Torino. 42767

STUDENTE liceale volenteroso, miti pretese, occuperebbesi giugno-settembre presso ditta oppure libero professionista. Scrivere cassetta 48 R, UPI, Torino. 99690

VENTICINQUENNE, praticissimo commercio, massime referenze, cauzione, offresi ditta massima fiducia, disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta 30 N, UPI, Torino.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCIO impiego giovane appartamenti 5000, garantito, rilievo lucrosissima azienda corrieri. Scrivere cassetta 17 N, UPI, Torino, rapo. 99694

AVVIATO commestibili, alloggio, cedo qualunque prezzo. Urgenti. Portinaio, San Domenico, 27. 18431

CEDESI causa partenza grande negozio centralissimo. Rivolgersi custode, piazza Castello, 29. 42750

CEDESI subito azienda confezione per signora o modista, o ufficio centralissimo. Scrivere cassetta 204 N, UPI, Torino. 70095

CERCO mutuo 45 mila lire su ipoteca per fabbricato casa 24 camere. Scrivere cassetta 190 R, UPI, Torino. 42745

CERCO prestito quattromila, restituzione rateale, interesse, garanzia. Scrivere cassetta 221 R, UPI, Torino. 99693

SFRUTTAMENTO novità brevetto spagnola automatica tascabile cerco capitalista, eventualmente cede. Franceschini, Sapri, 4, Spezia. 3757

STABILIMENTO infiammabili, via Pelvo, 27, vende Sanguinetti, Boccaccio, 18, Milano.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Casa esentata, termosifone, comodità, solida costruzione, 10 ambienti, vendesi 350.000 irridunibili; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 168 F, UPI, Torino. 99699

CASA nuova, otto camere, magazzino, giardino, ridditizia, 74.000. Rasmino, Po, 62.

COMPEREREI casa grande, disponendo 100.000 contanti, vario terreno, cassetta signorile, alloggi centrali a scelta. Scrivere cassetta 38 N, UPI, Torino. 99631

FABBRICATO industriale ottima posizione, moderno, con annesso area per ampliamento a cortile vendesi anche a lotti. Rivolgersi Mattio, via Pelvo angolo via Orsiera. 42479-80

GIAVENO affittasi stagione estiva villa sei letti, giardino, acqua, luce, a famiglia distinta. Scrivere Allero, via Saluzzo, 4, Torino. 3614

SANTAMARGHERITA Ligure vendesi, affittasi palazzina tre piani con mq. 3000 giardino. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità, Genova. 3754

VENDESI presso fermata tram numero quattro via Chivasso graziosa palazzina amenità, termosifone, lire centoquarantamila. Scrivere cassetta 133 N, UPI, Torino. 70701

VENDESI via Lauro presso corso Casale cassetta sedici camere, buon reddito. Scrivere cassetta 186 N, UPI, Torino. 70708

VENDO elegante villa, amena posizione, mezza montagna, Valle Lanzo, lago, termosifone, giardino, frutteto, vigneti, laghetti intermittenti. Scrivere cassetta 37 N, UPI, Torino.

VENDO mila terreno barriera Milano, Pianezza (fuori cinta) da lire 16 a 25, mora pagamento, facile permuta con casa. Scrivere Dina Vassallo, Chivasso.

VENDO mq. 1000 circa terreno con palazzina entrostante e dipendenze, scuderia e garage, miglior centro signorile Torino. Trattative dirette. Scrivere cassetta 46 H, UPI, Torino.

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. Gioielli di valore compra, vende, cambia, prezzi convenientissimi. Gioielleria via Roma, 21 ter, rimpetto Cinema Chiesa. 16437

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi, 26, prezzi fallimentari: camere matrimoniali 1100, pranzo 1000, salotti 375, comò 200, armadi 300, letti lastrone 175, buffets 250, tavole 75, guardarobe 140, attaccapanni 60, sofà girevoli 225, scrivanie, librerie, materassi crine, lana. 18550

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 18468

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete, avanti fidanzamento; moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti, infedeltà coniugale. Pestenati Cicante, via Roma, 23, Torino. Telefono 47-072. 70037

CERCANSI torchio tipografico 70 x 100, fregi legno occasione. Scrivere cassetta 220 R, UPI, Torino. 99689

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, rigeneratissimi, riparazioni, vendita rateali Da Rossi, via Maria Vittoria, 42. 42727

LAMPADARI da L. 25 a L. 3000. Fabbrica A.L.E.A., Corso Orbassano, 24. 42691

LIBRI ebraici acquistiamo. Serri, Sant'Anselmo, 8, Torino. Telef. 61-663. 70075

MACCHINE cucire grande assortimento nuove, d'occasione, prezzi inbattibili, vendo, cambio, riparazioni, insegnamento ricamo. Cerreti, 24 Settembre, 68. 42691

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massial, 44. 18470

NEL vostro interesse visitate grande liquidazione mobili. Via Rossini, 22. 42238

OCCASIONE: mancato matrimonio, lussuosa camera letto, altre camere, rimovamento mercè. Torricelli, 53. 19089

OCCASIONISSIMA, matrimoniale mogano, pranzo noce moderna, Rinascimento, poltrone. Della Rocca, ventiquattro. 42757

PIANOFORTI, vendita a rate di lire 100 mensili. Via S. Francesco Paola, 11, F. Collino. 42687-88

TRASLOCANDO vendo occasione grandissa matrimoniale, pranzo Rinascimento lussuosissime, eventualmente cambio con automobile, Mercerio, Frat. Calandra, 7. 42715

Lezioni e traduzioni
L. 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Patente segretario comunale, professore stenografia, diploma ragioniere, maestro, geometra, fattore, capomastro, capotecnico, industriale, perverrete iscrivendovi Scuole Riunite, via San Francesco Assisi, 18; informazioni gratis. 18534

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LIQUIDANSI decauville, materiali e legnami da costruzioni, Digione, 98. 70089

TRATTORE agricolo, Trebbiatrice 107, occasione vendonsi 12.000. Manfredi, Materiali Costruzioni, Mondovì. 18460

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 16

OLEIFICIO, Saponificio, cerca serii rappresentanti introdotti consumatori diretti. Ramella & Bianchi, Oneglia. 18473

PERSONA sorridente introdotta mondo industriale bancario, cercasi da importante Casa per collocare modelli schede orizzontali, macchine proiezione assegni. Curriculum vitae. Cassetta 18 R, Unione Pubblicità, Milano.

RILEVEREBBESI Ufficio Rappresentanze scelte Case nazionali ed estere. Scrivere Cassetta 47 R, UPI, Torino. 18426

VIAGGIATORE trentenne, attivo, volenteroso, scopo migliorare offresi seria Casa, disposto viaggiare qualunque zona. Scrivere cassetta 70 N, UPI, Torino. 99680

Alberghi e stazioni climatiche
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Hôtel Bristol. Ogni confort; trattamento superiore, riduzioni giugno, settembre. 3226

BAGNI, vitto, alloggio, cabina, Giugno, 17 giornaliere. Pensione Canepa, Pietraligure.

BOLOGNA Deambula Finalmarina, trattamento distinto, retta mite. Famiglia Sonia Chiara, 55, pomeriggio.

FINALMARINA. Distinta Pensione Lavillerin «Miramare». Cabine. Rivolgersi Arsenio 48, -34, Torino.

LOANO. Grand Hôtel Vittoria. Il migliore sul mare, acqua corrente, nuove camere e saloni. Spiaggia privata. 18446

LOANO (Riviera Ponente). Spiaggia vasta, solatia, soggiorno incantevole. Monumenti antichi. Alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati. Trattenimenti. U. Rivolgersi Agenzia Autonoma. 2655

SANREMO. Villa La Brise, sul mare, acqua corrente, bagni propri, patio fanerevoli. Prospetti. 18440

TORINO. Albergo-Ristorante d'Asti, via Nizza, rimpetto Stazione, pranzo lire 12; antipasto, minestra, piatto guarnito, frutta e dolce, caffè, vino.

Collegi, Istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 19

CHIERI. Collegio Umberto I. Regio Ginnasio-Liceo. Regie Scuole Complementari. Avviamento, Istituto, Elementari. 18390

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOBANCO. Via Pinelli, 8. Compera-vendita Camions, rimorchi, torpedoni, vetture.

AUTO, buona marca e condizione acquisterei contanti da privati. Scrivere cassetta 188 F, UPI, Torino. 99677

ALTRI arrivi pneumatici nuovi e occasione tutte misure auto e pignatti a prezzi inbattibili. Prezzo speciale nostra ruota 514. Solo dai Fratelli Colombo potete scegliere pneume di qualunque marca dal tipo di lusso a quello normale. Vulcanizzazione, ricostruzione. Garanzia, rapidità, organizzazione. Via Ormea, 3. Telefono 41-085. 18392

BERLINA 350, Bicicletta viaggio, vendonsi occasione. Fasano, S. Carlo, N. 4. 70088

FIAT Berlina 514, quattro porte, occasionissima; 509 Royal, trattasi anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70094

RETTIFICATURA cilindri, presa, consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni ricambi. Reparto speciale Fia, via Nizza, 36. Telefono 61-671. 99705

Annunci matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA donna non ricca condizione civile sposerebbe distinto anziano possidente. Scrivere Cassetta 45 C, UPI, Torino. 18466

OPERAIO lorenese vedovo, 2 bambini, 1-4 anni, sposerebbe brava signorina o vedova d'elevati sentimenti. Scrivere cassetta 218 R, UPI, Torino. 99676

TRENTENNE torinese, relazionerebbe con ricca signora, signorina, sola, qualunque età, scopo matrimonio. Inserzione. Massima discrezione. Scrivere cassetta 180 R, UPI, Torino. 42742

E' un grave errore

che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **iodio** o **arsenico** senza la indicazione del medico; poichè tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL
PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai signori Medici
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per
BAMBINI
che in breve tempo divengono rosei, paffuti e crescono **sani e robusti**

Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico

Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli. Letteratura gratis a richiesta.

"Knicher-bocker" o vestito solito?
Calzoni corti o lunghi?
Pioggia o sole?

Anche la moda maschile va in cerca di varietà! Taluni esaltano il «knicher-bocker» elegante, giovanile, sportivo, mentre i più restano fedeli al vecchio tipo di vestito e soltanto ammettono un po' di fantasia nel tessuto e nella tinta dei calzoni estivi.

In questa stagione pertanto, bella ma incerta, con alternative di sole e di pioggia, è utile avere l'abito più leggero, il «knicher-bocker» o il «tout-de-même» come preferite, ma anche qualche paio di calzoni di flanella, una salutare giacca d'alpaga e infine il provvidenziale impermeabile!

VESTITI DA UOMO
confezionati in tutte le misure con ottime stoffe e fodere per sole LIRE **120**

TUTTE le stoffe classiche per vestiti da uomo
le gamme dei disegni moderni
CONFEZIONI SU MISURA A PREZZI MODICI
Taglio perfetto - Forniture scelte - Fattura accurata

45 LIRE **CALZONI FLANELLA LANA**
Tipo inglese in tinte chiare ed assortite
Inbattibili! Ineguagliabili! Chic! Chic!

ABITI DA LAVORO - TONY

GIACCHE ALPAGAS INGLESE **42** LIRE
Non vanno confuse con le lustrine nazionali: sono confezionate con alpagas autentico, leggero, resistente!

IMPERMEABILI I migliori - I più eleganti - I più convenienti SOPRABITI

QUESTO NEGOZIO HA PER CIASCUNO L'INDUMENTO CHE OCCORRE
QUESTO NEGOZIO HA PER TUTTI I PREZZI PIU' VANTAGGIOSI

TORINO - Via Milano, n. 0 - TORINO